



XI LEGISLATURA
CV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

RESOCONTO STENOGRAFICO N. 105
Seduta del 12 Dicembre 2023

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA
INDI
Presidenza della Vicepresidente Paola FIORONI
INDI
Presidenza del Vicepresidente Michele BETTARELLI

INDICE – QUESTION TIME
(convocazione prot. n. 7677 del 6/12/2023)

Presidente.....	4	Presidente.....	7,8,9,10
Oggetto n. 1 – Atto n. 1926		Bettarelli.....	8,9
<i>Coinvolgimento del Ministero della Cultura nell'Associazione Laboratorio di Diagnostica per i beni culturali di Spoleto.....</i>	4	Agabiti, Assessore.....	8
Presidente.....	4,5,7	Oggetto n. 3 – Atto n. 1954	
Mancini.....	4,7	<i>Richiesta chiarimenti in merito alla perdita dati sensibili, alla disfunzione dell'Ente ed alla sorte dei progetti presentati che coinvolgono fondi PNRR e post sisma, a seguito dell'attacco informatico subito dalla Provincia di Perugia.....</i>	10
Agabiti, Assessore.....	6	Presidente.....	10,12,13,14
Oggetto n. 2 – Atto n. 1961		Pastorelli.....	10,12,13
<i>Stato e destinazione delle risorse FSC 2021/2027 per complesso ex Ospedale San Florido di Città di Castello.....</i>	7	Tesei, Presidente Giunta.....	12



Oggetto n. 4 – Atto n. 1962

Individuazione, all'interno delle zone speciali di conservazione e delle zone di protezione speciale, delle aree umide in cui vige il divieto dell'uso di munizioni contenenti piombo (aree RAMSAR), in Umbria.....14

Presidente.....14,15,16

Puletti.....14,16

Morrioni, Assessore.....15

Oggetto n. 5 – Atto n. 1963

Chiarimenti circa la mancata apertura della sede farmaceutica di Amelia loc. Montenero a seguito di assegnazione tramite bando di concorso pubblico (dd 1456/2013).....16

Presidente.....16,17,19

De Luca.....16,19

Morrioni, Assessore.....18

Oggetto n. 6 – Atto n. 1965

Chiarimenti sul parere del Ministero della Salute in merito alla realizzazione degli ospedali di Zona disagiata con Pronto Soccorso di Norcia e Città della Pieve. Tempi entro i quali potrebbero essere attivi i due ospedali per le comunità della Valnerina e del Trasimeno. Quando si presume sarà adottato in via definitiva "Piano di

efficientamento e riqualificazione del sistema sanitario regionale".....19

Presidente.....20,21,22

Bianconi.....20,22

Morrioni, Assessore.....21

Oggetto n. 7 – Atto n. 1968

Stabilizzazione personale sanitario, dirigenziale e non dirigenziale, sociosanitario, amministrativo, tecnico e professionale reclutati durante l'emergenza Covid all'interno del Sistema sanitario regionale – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo, a seguito dell'ultimo accordo sottoscritto con le OO.SS. e le Istituzioni sanitarie regionali.....22

Presidente.....22,23,25

Meloni.....22,25

Agabiti, Assessore.....23

Oggetto n. 8 – Atto n. 1970

Istituzione di un tavolo regionale permanente per il contrasto all'esposizione dei minori a contenuti pornografici.....25

Presidente.....26,27,28

Fora.....26,28

Agabiti, Assessore.....27



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 7677 del 6/12/2023)

Oggetto n. 1

Approvazione processo verbale della precedente seduta.....29
Presidente.....29

Oggetto n. 2

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....29
Presidente.....29

Oggetto n. 3 – Atti n. 1946 e 1946/bis

Documento di Economia e Finanza Regionale (DEFER) della Regione Umbria.....29
Presidente.....29,32,36,37,39,43,44,48,53,60,62,65,66,67,68,69,70,71,72,73,75,76,77,78,79,80,81,82,83,85,86,88,90,91,92
Nicchi, *Relatore maggioranza*.....29
Porzi, *Relatore minoranza*.....32,36,37,82,85,86
De Luca.....37,67,70,71,72,73,75,76,77,78,80,81
Meloni.....40,43,62,65,66,87
Bianconi.....43
Fora.....44
Paparelli.....48,77,84
Tesei, *Presidente Giunta*.....53,60
Mancini.....68,72,75,76,80,85
Pastorelli.....69,79,90,91
Bettarelli.....79,80
Pace.....88,90
Votazione atti n. 1648 e 1648/bis.....65-92

Oggetto n. 4 – Atto n. 1967

Diffusione nella regione Umbria della Vespa Velutina (Calabrone Asiatico).....92
Presidente.....92,93
Bettarelli.....92
Votazione per sospensione.....93

Non trattati:

Oggetto n. 5 – Atto n. 1930

Prevenzione tumore al seno, gratuità programmi di screening dai 45 ai 49 anni.

Oggetto n. 6 – Atto n. 1969

Riconoscimento di vulvodinia e neuropatia del pudendo come malattie croniche e invalidanti.

Oggetto n. 7 – Atto n. 1952

Promozione e sostegno di modelli di logistica inversa sostenibile.

Sospensione.....93



XI LEGISLATURA
CV SESSIONE ORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -
Consigliere Segretario Paola Fioroni

La seduta inizia alle ore 10.07.

PRESIDENTE. Buongiorno a tutti. Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

Comunico l'assenza giustificata dell'Assessore Coletto. Risponderanno alle sue question time gli Assessori Morroni e Agabiti.

OGGETTO N. 1 – COINVOLGIMENTO DEL MINISTERO DELLA CULTURA NELL'ASSOCIAZIONE LABORATORIO DI DIAGNOSTICA PER I BENI CULTURALI DI SPOLETO – Atto numero: [1926](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Castellari e Puletti

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie Presidente. Buongiorno, Assessore.

Quest'atto ha lo scopo, Assessore, di riconoscere ancora una volta l'importanza del nostro Laboratorio di diagnostica per i beni culturali di Spoleto, che, grazie a questa Giunta, ha potuto riprendere la sua attività con adeguate risorse finanziarie. Questo Laboratorio, come sapranno anche i nostri colleghi, ci ha dato lustro perché, in occasione della ricorrenza di Raffaello, ha scoperto una grande cosa: il blu egizio, che veniva usato da questo nostro artista. È stato il Laboratorio, insieme ad altre Istituzioni e autorevoli ricercatori.

Quindi, con questa interrogazione, a firma anche dei colleghi Castellari e Puletti, vorremmo sapere se la Giunta regionale intende avviare un percorso per coinvolgere maggiormente il Ministero della Cultura. Nello specifico, leggo il dispositivo, lo scopo è di arrivare a una collaborazione che, spero dalle sue risposte, possa essere avviata.

Il Laboratorio di diagnostica per i beni culturali di Spoleto è un'associazione nata nel 2005, composta da quattro Enti pubblici: Regione Umbria, Ministero per i beni e le attività culturali, Comune di Spoleto e il Dipartimento di Chimica dell'Università



degli Studi di Perugia. Tra l'altro, con la nostra Università sono state implementate e costruite apparecchiature totalmente innovative, che consentano la diagnostica di luoghi e di opere senza doverli spostare nei laboratori, quindi, un grande risparmio di risorse pubbliche e, soprattutto, maggior sicurezza per le opere stesse.

Il Laboratorio di diagnostica per i beni culturali si occupa della promozione e svolgimento di attività di analisi e valutazione dello stato di conservazione dei nostri beni culturali, della predisposizione di metodologie e modelli di valutazione, nonché monitoraggio, prevenzione e organizzazione di attività di manutenzione programmata, conservazione preventiva e pronto intervento, sia ordinario che in situazioni di emergenza. Questo, lo abbiamo voluto ricordare e specificare, Assessore, perché la nostra regione non è nuova a eventi calamitosi, purtroppo, di terremoti ne abbiamo fin troppi. Quindi, agire in situazioni di emergenza è una delle funzioni che può svolgere il nostro Laboratorio, il quale, però, non è mai stato riconosciuto come ente pubblico – e questo è un vulnus – ma, gestendo progetti finanziati da fondi pubblici, si è sempre comportato, dal punto di vista amministrativo, come Pubblica Amministrazione. Quindi, lo ricordiamo: dal punto di vista formale non lo è, ma vive di fondi pubblici e svolge funzioni di assoluto e alto valore pubblico.

Il personale del Laboratorio ha sviluppato competenze altamente specifiche nel settore della diagnostica e conservazione dei beni culturali. Il 22 novembre 2007, con un protocollo d'intesa sottoscritto dal Ministero per i Beni Culturali, dalla Regione Umbria e dall'Università degli Studi di Perugia, il Laboratorio è stato riconosciuto, in Regione, per la sua attività particolarmente qualificata, centro di eccellenza per la diagnostica su queste opere.

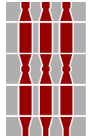
Attraverso importanti investimenti pubblici, il Laboratorio si è dotato, nel tempo, di numerose e importanti strumentazioni portatili, all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e scientifico, che, a oggi, nessun altro laboratorio, privato o pubblico, possiede. Tuttavia, il Ministero della Cultura ha manifestato più volte, ultimamente, la volontà di recedere dall'Associazione Laboratorio di diagnostica per i beni culturali; il contributo che può apportare il Ministero della Cultura all'associazione è di assoluto rilievo, quindi, un maggiore coinvolgimento del Ministero non potrebbe che favorire lo sviluppo e il miglioramento del Laboratorio stesso.

Si interroga la Giunta, pertanto, per sapere se intenda avviare un percorso per coinvolgere maggiormente il Ministero. Tra l'altro, ricordiamo che, col Ministero, collaboriamo a Santo Chiodo e, come ho chiesto con accesso agli atti, finanziamo costantemente quest'opera. Quindi, visto che sborsiamo soldi, caro Ministero, tieni presente che la Regione Umbria esiste. Su questa questione chiedo una sua interlocuzione, Assessore.

Grazie.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Assessore Agabiti, prego.



Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Il 16 maggio 1996 il Ministero per i Beni e le Attività culturali, la Regione Umbria e il Comune di Spoleto firmavano una convenzione, finalizzata a promuovere e sviluppare la diagnostica applicata ai beni culturali, sulla scia del progetto pilota, per la conservazione dei beni culturali in Umbria, di Giovanni Urbani, storico direttore dell'ICR, che aveva scelto questa regione come luogo ideale per la sua sperimentazione.

Il 14 febbraio 2002 i predetti soggetti, ai quali si era aggiunto il Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Perugia, firmavano l'accordo attuativo per la costituzione di un Laboratorio di diagnostica per i beni culturali, con sede nella Rocca Albornoziana di Spoleto. Sulla base di tali atti, il 28 dicembre 2005 fu firmato l'atto costitutivo dell'associazione denominata: "Laboratorio di diagnostica per i beni culturali". Oltre al conferimento di una quota associativa, una tantum, di 10.000 euro, ogni socio si impegnava a dare il proprio contributo in attività, funzioni, attrezzature e arredi. La Regione conferiva così, in comodato d'uso gratuito, strumentazioni scientifiche, attrezzature informatiche e arredi; il Comune di Spoleto il ricovero, la manutenzione ordinaria e l'assicurazione di un laboratorio mobile acquistato dalla Regione e metteva a disposizione, inoltre, i propri beni artistici per attività di diagnostica. Il Ministero, a sua volta, provvedeva a conferire attività e servizi, attraverso l'Istituto Centrale del Restauro.

Dall'anno 2021 il Laboratorio si sostiene regolarmente grazie al contributo annuale versato dalla Regione Umbria e alle entrate provenienti dall'esecuzione di attività d'indagine e diagnostiche. Nel corso del tempo, i soci si sono avvalsi del Laboratorio per attività di consulenza e collaborazioni tecnico-scientifiche, con rimborso integrale dei costi documentati. Il Laboratorio, negli anni, ha poi lavorato su progetti di ricerca, sperimentazione, prevenzione e valorizzazione dei beni, partecipando a progetti internazionali, anche in collaborazione con il socio Dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Perugia e con altri enti e centri di ricerca.

In considerazione delle reiterate manifestazioni, da parte dei rappresentanti del MIC, della volontà di dismettere la propria quota di partecipazione all'associazione per le argomentazioni esplicitate nel verbale del 27 aprile 2020, sono state avviate varie interlocuzioni sia a livello politico (direttamente da me, quindi), sia a livello tecnico. All'esito delle stesse si è concordato di instaurare un tavolo tecnico – dopo le varie interlocuzioni, ripeto, di ordine tecnico e di natura politica – tra il Ministero, altri soci e associazione, finalizzato ad approfondire i temi posti, migliorare l'operatività e individuare le opportune soluzioni, anche di natura statutaria.

Per conseguire tali obiettivi è stata predisposta, e recentemente consegnata alla Segreteria Generale del MIC, una relazione illustrativa ed esplicativa, che ripercorre la storia del Laboratorio e sottolinea come lo stesso sia in grado di autofinanziarsi mediante le proprie attività e il costante contributo economico della Regione – implementato anche nel 2023, nel mese di luglio, nell'assestamento di bilancio – erogato annualmente, ma anche in via straordinaria, a tutela dell'interesse storico-culturale perseguito mediante le indagini conoscitive assicurate dal Laboratorio.



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Mancini.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Lei sa, Assessore, che non mi delude mai, quindi sono contento dell'iniziativa formale che è stata presa. Però, siccome questa è un'Aula politica, che non riguarda ovviamente la sua attività, noi, esponenti di questa Regione, dobbiamo evidenziare due cose: la Regione Umbria sta facendo il massimo e sta finanziando anche Santo Chiodo, un laboratorio che ha fatto grandi cose e siccome dobbiamo scommettere, come lei dice, sul fatto che questo laboratorio possa camminare con le proprie gambe, dando consulenza e ricevendo commissioni, che, oggi, a tutti gli effetti, avvengono a titolo gratuito, deve trovare, innanzitutto, una sede degna di questa importante storia. So che arriveremo a questo, ma, nello stesso tempo, è la Regione Umbria, a tutti gli effetti, la nostra piccola grande Regione, che sostiene, con il Ministero per la sua parte, come purtroppo non succede per altre questioni che riguardano il mio territorio: penso al Ministero dell'Agricoltura, il quale, da 22 anni non contribuisce alla Fiera del Cavallo, a Città di Castello. Quindi, questo sistema che i Ministeri vogliono dire la loro, ma poi non "cacciano i soldi", non è una novità dell'ultimo minuto e spero che, con questo Governo, si chiuda questo passaggio.

Voglio ricordare, come cronaca, quello che abbiamo fatto grazie a questo Laboratorio, ossia, la scoperta cui ho accennato prima: per dipingere il blu degli occhi della bella Galatea, ma anche il cielo e il mare che fanno da sfondo, nella lussureggiante Villa Farnesina, Raffaello aveva messo a punto un esperimento unico, ricreando in bottega il celeberrimo blu egizio, che si era perso dai tempi dell'Impero. Questo pigmento è stato scoperto da ENEA, ERT-CNR, Laboratorio di diagnostica per i beni Culturali di Spoleto e XGLab Bruker. Abbiamo fatto squadra per fare una delle scoperte, nel mondo dell'arte, più importante degli ultimi vent'anni.

Vogliamo quindi, con il suo impegno, Assessore, assicurare questo mondo così importante per la nostra regione e le auguro, ovviamente, di arrivare a questo accordo, cosicché ci dia speranza e occasioni di ulteriore riconoscimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo ai colleghi Consiglieri di rispettare i tempi, perché il Question Time viene trasmesso alle reti televisive e dobbiamo rispettare i tempi che ci danno.

Chiamo l'oggetto n. 2.

OGGETTO N. 2 – STATO E DESTINAZIONE DELLE RISORSE FSC 2021/2027 PER COMPLESSO EX OSPEDALE SAN FLORIDO DI CITTÀ DI CASTELLO –

Atto numero: [1961](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli.



Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Torniamo sul tema ex ospedale di Città di Castello per l'ennesima volta, per chiedere aggiornamenti e tempistiche rispetto all'importante delibera di Giunta del 30 ottobre 2023, relativa alla richiesta di 12 milioni di euro, fra le altre richieste di stanziamento, al Ministero, per questa Regione, è presente anche questa per l'intervento sull'ex Ospedale San Florido di Città di Castello.

Quella dell'ospedale di Città di Castello è una vicenda annosa, siamo all'inizio del 2000, ridiciamo sempre le stesse cose, perché ne abbiamo parlato, anche in questa Assise, molte volte! 8.500 metri quadri di superficie, un intervento assolutamente indispensabile per Città di Castello e per l'intero Alto Tevere con una serie di interventi mancati nel corso degli anni. Si arriva a un atto di indirizzo importante nel maggio del 2019, in cui ci sono oltre 10 milioni di euro. Poi, nel corso di questo mandato, prima scompaiono dai fondi i 3,6 milioni di euro previsti per il post sisma, poi ricompaiono, recentemente e vengono assegnati per la sistemazione del tetto della struttura, compare, inoltre, la richiesta di inserimento nel Fondo di sviluppo e coesione di 12 milioni di euro per il recupero di questa importante struttura situata nel centro di Città di Castello – con tutto quello che è stato detto nel corso dei vari dibattiti – con una destinazione sanitaria, almeno è quello che si è inteso, nel prossimo futuro.

Non la faccio lunga, mi tengo, semmai, qualche secondo in più per l'eventuale replica. L'interrogazione – la leggo semplicemente – fatta salva questa premessa, a mio avviso doverosa ma estremamente sintetica, per chiedere all'Assessore quali sono i tempi con cui la Giunta pensa di addivenire all'accordo con il livello governativo e, quindi, poter impiegare lo stanziamento, a oggi richiesto, di 12 milioni di euro dell'FSC 2021-2027; quali sono gli interventi previsti sull'edificio ex Ospedale di San Florido quando ci saranno i 12 milioni di euro, se ci saranno – ma non ho dubbi che ci saranno – e qual è il cronoprogramma dettagliato dell'intervento previsto dalla Giunta, in quanto ritengo che, giocoforza, la Regione l'abbia allegato alla domanda e presentato. Quindi, quali sono i tempi e i modi, a seguito dell'assegnazione – che mi auguro sarà celere – da parte del Ministero e recepita, in maniera altrettanto celere dalla nostra Regione, previsti dal cronoprogramma. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Non è la prima volta che mi trovo a rispondere alle interrogazioni riguardanti l'ex ospedale di San Florido. Forse è la terza o quarta volta che mi trovo a rispondere rispetto ai quesiti posti sul questo complesso, sullo stato di destinazione, eccetera.

Vorrei ricordare che questa Amministrazione regionale, da tempo, sta lavorando al recupero della struttura dell'ex ospedale di San Florido, situata nel centro storico di Città di Castello e rimasta chiusa e abbandonata sin dal 2000.



In primo luogo, vorrei sottolineare che sono stati recuperati i fondi del sisma 2016, 3 milioni di euro, che saranno poi utilizzati anche per gli interventi di copertura e messa in sicurezza dell'immobile; ma vorrei anche ricordare, al Consigliere Bettarelli, che non facciamo le magie, per cui compaiono e scompaiono, perché, in effetti, quando siamo arrivati noi, questi fondi non c'erano più, quindi sono stati non impegnati e non impiegati dalle passate Amministrazioni; noi abbiamo dovuto recuperare questi fondi, perché non c'erano.

Oggi posso dire che è già stata affidata la progettazione dei relativi lavori e, con la DGR 1132 del 31.10.2023, sono stati già affidati i lavori per i 3 milioni di euro, mentre per i 12 milioni di euro che, come già detto, sono stati individuati attraverso le risorse del Fondo Sviluppo e Coesione, la Giunta ha proposto al Ministero una linea di intervento per il recupero dell'ex ospedale di San Florido, che prevede il consolidamento e il recupero di una porzione del complesso immobiliare; ma non è soltanto il problema del recupero, quanto quello della destinazione dello stesso, che verrà finalizzato al polo di servizi per la salute, prevedendo un centro polifunzionale per i disturbi comportamentali, con accentramento delle funzioni amministrative, sanitarie e sociali.

Questo consentirà di ricollocare funzioni, che attualmente sono dislocate in più luoghi, in un'unica struttura, che garantisca adeguati standard di livelli di servizio. Attraverso la rifunzionalizzazione dell'immobile si intende rispondere ai bisogni della popolazione di Città di Castello per l'erogazione di servizi sanitari di prossimità, con diminuzioni di tempi di spostamento, nonché recuperare una parte essenziale del patrimonio pubblico, per troppo tempo lasciato in stato di abbandono, nel centro storico della città.

Il primo incontro tecnico con le Amministrazioni centrali di riferimento si è svolto il 24 novembre 2023 e sono attualmente in corso le attività di perfezionamento dei materiali, ai fini della relativa chiusura del negoziato e della conseguente approvazione, da parte della Giunta, del testo di accordo per le questioni propedeutiche necessarie alla successiva sottoscrizione.

A seguito della sottoscrizione dell'accordo, che dovrebbe avvenire entro la fine del 2023, l'Amministrazione regionale darà corso a tutte quelle attività, occorrenti per l'attuazione del progetto, entro la fine del primo semestre 2024. Il cronoprogramma proposto alla *task force* governativa prevede, entro il 2024, la fase di programmazione e l'avvio della progettazione, al termine della quale si procederà ad affidare i lavori secondo la normativa del Codice degli appalti.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere, per la replica.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Bene, per le notizie in merito alla destinazione: per quanto mi riguarda, condivido molto, per quel che può valere il mio parere. Invece, ho dati certi per dire che



l'affermazione sul fatto che i soldi del post sisma non li avete trovati non corrisponde al vero.

Mi dispiace doverglielo dire, ma ho fatto diversi accessi agli atti e c'è una delibera del 17 maggio 2019 in cui sono iscritti 3 milioni di euro, più un potenziale 20% del post sisma; il 17 maggio 2019 è antecedente a ottobre 2019, quando abbiamo votato e si è insediata l'Amministrazione a guida Tesei.

(Intervento fuori microfono)

Il soggetto attuatore, poi, c'è il detentore del bene. Quindi, anche su questo c'è da discutere, su chi è attuatore e chi è detentore del bene, nonché rispetto a chi doveva progettare, formulare e valutare il progetto.

Comunque, guardando in positivo, perché è questo che mi interessa, mi auguro che i tempi che lei, Assessore, ci ha annunciato, vengano rispettati. Mi auguro, infine, che la firma con il Ministero avvenga quanto prima. Fermo restando che lei ha detto che, se siamo bravi, entro il primo semestre potranno iniziare la progettazione, le assegnazioni e quant'altro, diciamo che, a essere tutti bravi, anche per il prossimo anno, che è il 2024, a fatica vedremo muovere qualche cantiere, se non quello riguardante il tetto, visto che 3 milioni di euro adesso ci sono e viaggiano con una procedura a sé stante.

Bene gli annunci trionfalistici, bene che ci siano i 12 milioni di euro, ritengo, però, che sia corretto ristabilire l'ordine degli eventi e della cronologia, per cui, se siamo bravi, forse vedremo le ruspe – come amava dire il Sindaco di Città di Castello, Luciano Bacchetta, quando ero suo Vicesindaco, il quale chiedeva sempre delle ruspe in città – se va bene, nel 2025. Se va bene!

La richiesta è stata inviata, aspettiamolo l'okay del Ministero. Bene che ci siano i soldi. Acceleriamo il più possibile. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – RICHIESTA CHIARIMENTI IN MERITO ALLA PERDITA DATI SENSIBILI, ALLA DISFUNZIONE DELL'ENTE ED ALLA SORTE DEI PROGETTI PRESENTATI CHE COINVOLGONO FONDI PNRR E POST SISMA, A SEGUITO DELL'ATTACCO INFORMATICO SUBITO DALLA PROVINCIA DI PERUGIA – Atto numero: [1954](#)

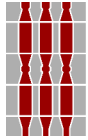
Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Pastorelli (primo firmatario) e Fioroni

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Pastorelli.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Grazie, Presidente. Innanzitutto la ringrazio per aver sottoscritto la presente interrogazione e saluto la Presidente Tesei appena arrivata.



Questo è un argomento complesso, quindi mi limiterò a leggere date e fatti che si sono susseguiti.

In data 15 ottobre 2023 la Provincia di Perugia ha subito un attacco informatico da parte di cyber criminali che sono riusciti ad accedere, illecitamente, ai sistemi informatici, con l'intento di creare un disservizio attraverso la criptazione o la sottrazione di dati interni ad alcuni server dell'Ente. In particolare, ci è pervenuta notizia che uno dei due server, in dotazione all'Ente, sia andato completamente distrutto e con esso la completezza dei dati ivi contenuti.

La Provincia di Perugia ha, fin da subito, coinvolto le forze dell'ordine competenti a svolgere i primi necessari accertamenti al fine di valutare gli effetti, la loro entità e le conseguenze dell'attacco e che, in data 16 ottobre 2023, come previsto dal regolamento europeo in materia di protezione dei dati personali, l'Ente ha inviato una notifica al Garante della privacy e alle altre principali autorità del settore.

Considerato, quindi, che nei giorni successivi i tecnici dell'Ente hanno provveduto ad attivare tutte le procedure necessarie al ripristino della funzionalità dei servizi; stimato che le possibili conseguenze, in tema di dati personali, potrebbero riguardare il furto d'identità, la perdita del controllo dei dati personali, la limitazione dei diritti e la conoscenza da parte di terzi non autorizzati di tutti i dati personali sensibili inerenti sia i dipendenti diretti dell'Ente, sia di tutti coloro che sono entrati in contatto con la Provincia stessa, perché, ad esempio, si sono fatti promotori di progetti.

Alla data del 30 giugno 2023 le correnti polizze assicurative si registravano essere in scadenza il 16.3.2023.

La Provincia di Perugia, con determinazione n. 648, ha provveduto a fornire autorizzazione a contrarre, per l'acquisizione dei servizi assicurativi, mediante procedura aperta telematica sopra soglia, unitaria, suddivisa in 8 lotti distinti, in modo tale da favorire la massima partecipazione e competitività da parte degli assicuratori, che in tal modo avrebbero potuto aggiudicarsi il ramo assicurativo di proprio maggiore interesse, mediante il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per il periodo 30.6.2023-31.12.2026, con previsione di opzione di rinnovo espresso.

Nello specifico il lotto 6, denominato "Cyber risk" e contraddistinto da un codice – comunque è agli atti, non lo leggo – con un'importante base d'asta annuale pari a 40.000 euro, richiedeva da un lato la necessità di garantire continuità di copertura assicurativa dei rischi derivanti o connessi dell'attività e funzione dell'ente, dall'altro, però, evidenziava la difficoltà dell'ente di reperire istituti assicurativi disposti a emettere copertura adeguata a causa dell'elevato rischio presente nel creare idonee condizioni di sicurezza atte a tutelare la privacy dei dati da proteggere. Tant'è vero che lo stesso lotto n. 6 risulta essere andato deserto senza che sia pervenuta alcuna proposta.

In data 31 marzo 2023 la Provincia di Perugia ha emesso una seconda determinazione con l'intento di rettificare la precedente, dopo aver rilevato un mero errore materiale relativo alla proroga tecnica di sei mesi riferita all'eventuale successivo rinnovo espresso. In data 29.6.2023 è stata adottata la determinazione n. 1746 con la quale si



intendeva aperta la gara per l'affidamento in appalto dei servizi assicurativi della Provincia di Perugia per il periodo 30.6.2023-31.12.2026, con opzione di rinnovo espresso dall'1.1.2027 al 31.12.2029.

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sto terminando, l'argomento è importante. Appurato che in data 2 novembre 2023 il Direttore generale, Dottor Bei, ha relazionato in merito a quanto discusso in sede di Comitato di Direzione, che ha avuto luogo in data martedì 31 ottobre 2023, durante il quale si è deciso per il ripristino delle postazioni di lavoro, ad eccezione di due personal computer del servizio Avvocatura.

Tutto ciò premesso, intendiamo interrogare la Presidente se vi sia conoscenza dell'eventuale presenza di una polizza assicurativa a copertura dei danni, date le conseguenze derivanti dall'attacco informatico avvenuto; se l'attacco hacker alla Provincia di Perugia abbia comportato danni anche per la Regione Umbria e, in tal caso, se essi siano stati quantificati o possano essere quantificabili. Infine, quali azioni si intendano porre in essere onde evitare disagi e ritardi ai soggetti interessati a progetti finanziati con fondi del PNRR e di ricostruzione post-sisma, tra le quali l'eventuale dilazione dei termini di scadenza degli adempimenti previsti. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Prego, Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Grazie, Consigliere.

Faccio una premessa: anch'io ho appreso dai giornali dell'attacco *hacker* subito dalla Provincia di Perugia e ho letto, naturalmente con preoccupazione, dei rilievi, proprio dagli articoli di giornale, sulla gestione e sugli impatti di questo attacco sulle funzionalità della Provincia stessa.

Non ho ricevuto dalla Provincia alcuna informativa, peraltro, assolutamente non dovuta.

Per quanto riguarda le competenze della Regione, possiamo affermare che i sistemi che la Provincia ha conferito al *data center* regionale, gestito da PuntoZero, non hanno subito alcuna conseguenza negativa: il *data center*, infatti, è stato oggetto di nostra difesa durante l'attacco, anche da quelli volti alla sottrazione di dati sensibili.

In questo senso, come sempre, PuntoZero ha agito con i più moderni strumenti in nostro possesso e ciò ha consentito la difesa dei dati che la Provincia ha conferito a questo *data center*, cosa che non sappiamo se sia stato possibile per altri dati, sempre della Provincia, ma gestiti su altri sistemi non riferibili a PuntoZero.

D'altra parte, è chiaro che oggi i sistemi per potersi difendere dagli attacchi *hacker* devono viaggiare su una infrastruttura tecnologica che rispetti i requisiti dell'ACN,



l'Agencia nazionale della *cyber* sicurezza, quello che fa, effettivamente, la nostra gestione PuntoZero.

La lotta agli attacchi *hacker* è sempre più centrale, per la pubblica Amministrazione e lo abbiamo visto perché anche noi, recentemente, abbiamo resistito a tantissimi attacchi *hacker*, la Regione, non a caso, vi ha investito molto, proprio attraverso PuntoZero. Direi che anche in questo caso, direttamente o indirettamente, è stato un banco di prova della bontà delle scelte che abbiamo operato per rendere più forti i nostri sistemi.

Per quanto riguarda, poi, i supposti ritardi della Provincia su interventi PNRR e Piano complementare sisma, è necessario fare alcune precisazioni: la Provincia non è il soggetto attuatore di opere finanziate dal Piano complementare sisma, ma lo è per molti interventi legati alla ricostruzione pubblica, soprattutto tramite due ordinanze, quella del 2020 e del 2021, per totali 195 milioni di euro circa.

Come risulta dal *report* al 30 ottobre 2023, scaricabile dal sito istituzionale dell'Ufficio Speciale Ricostruzione, rispettivamente a due e tre anni di distanza da queste ordinanze di finanziamento, quella del 2020 e del 2021, le opere risultano ancora in fase di progettazione e, trattandosi di edilizia scolastica, il tema è particolarmente delicato.

Al momento, invece, non si ravvisano ritardi sui 40 progetti per complessivi 67,5 milioni di euro, ex PNRR, di cui la Provincia è soggetto attuatore.

Certamente, la vicenda dell'attacco *hacker* e la sua gestione, riportata dalla stampa, sia nella ricostruzione fatta che nei documenti interni apparsi sugli organi d'informazione, potenzialmente, possano comportare dei ritardi nell'attuazione delle importanti progettualità di cui è titolare la Provincia, non può che preoccuparci. Come ci preoccupiamo di tutti i ritardi che possono manifestarsi nei vari fondi che sono attribuiti ai vari Enti, proprio per l'attuazione di questi progetti. La Regione, non essendo soggetto attuatore di questi progetti, non ha poteri sostitutivi, ma solo di monitoraggio complessivo.

Naturalmente, ribadisco, anche in quest'Aula, che la Regione resta a disposizione della Provincia, nello spirito di leale collaborazione istituzionale, pur non avendo avuto, al momento, da essa, ripeto, alcuna richiesta di aiuto o di condivisione di percorsi.

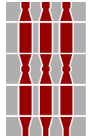
PRESIDENTE. Grazie, Presidente Tesei.

Consigliere Pastorelli, per la replica.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Innanzitutto, ringrazio la Presidente Tesei per delucidazione. Lei, Presidente, ha citato gli investimenti che la Regione ha fatto a protezione dei dati, per quanto di sua competenza, per il tramite di PuntoZero e di questo le siamo grati.

D'altra parte rimane una preoccupazione. Come lei ha detto ci sono alcune cose che a noi e a lei, in qualità di governatrice dell'Umbria, possono sfuggire, perché non di sua competenza.



Le preoccupazioni, Presidente, rimangono, anche grandi, visti i diversi progetti che sono depositati in Provincia. Questa è la prima.

Di pari passo ne abbiamo un'altra, Presidente, che è politico-amministrativa. Vorrei riportare alcuni titoli di testate giornalistiche, le quale dicono chiaramente quanto è grave l'attacco *hacker*: "Dipendente richiamato sul riserbo e riunioni annullate".

Sembra che la Provincia di Perugia, negli ultimi due anni, sia piombata nella vecchia Unione Sovietica anni '60, c'è un clima di riserbo, di sottomissione, lettere informali ai dipendenti, quasi minacciati, o, almeno, così sembra. Nessuno deve parlare. Addirittura un Consigliere provinciale, il Consigliere Dominici, Presidente della Commissione Controllo e Garanzia, convoca una Commissione con l'audizione di dipendenti. Viene sollevata l'eccezione di non poter convocare questa audizione – e fino a lì ci possiamo essere – ma viene totalmente annullata, la Commissione, d'imperio dal Segretario della Provincia. Questo è un fatto gravissimo, poi, il Consigliere Dominici ritengo che si adopererà in tutte le sedi, ma serve a capire qual è il clima.

Presidente, mi scusi, ma c'è una doppia preoccupazione, da parte nostra: una è quella amministrativa, l'altra riguarda la gestione politica di chi vorrebbe, in un futuro, ambire a governare l'Umbria. Siamo molto, molto preoccupati. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pastorelli.

Chiamo l'oggetto n. 4.

OGGETTO N. 4 – INDIVIDUAZIONE ALL'INTERNO DELLE ZONE SPECIALI DI CONSERVAZIONE E DELLE ZONE DI PROTEZIONE SPECIALE, DELLE AREE UMIDE IN CUI VIGE IL DIVIETO DELL'USO DI MUNIZIONI CONTENENTI PIOMBO (AREE RAMSAR), IN UMBRIA – Atto numero: [1962](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Castellari

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione nasce con l'obiettivo di sapere se la nostra Regione si è dotata, o almeno abbia intenzione di dotarsi, del catasto regionale delle zone umide all'interno delle cosiddette ZPS, ovvero le zone di protezione speciale, e delle ZSC, ovvero delle zone di conservazione speciale.

Torno su questa questione dopo aver provato a inserire una mozione urgente nell'ordine del giorno di qualche Consiglio fa, poi respinta, perché ritengo che sia fondamentale, nell'ambito dell'attività venatoria, fare chiarezza e, soprattutto, dare ai cacciatori, quindi al mondo venatorio, norme che saranno tenuti a rispettare, ma che siano chiare ed efficienti.



Vero è che il Parlamento italiano, con il decreto Asset, ha colmato quel vuoto normativo che la giustizia aveva creato con la bocciatura della circolare del Ministero dell'Agricoltura. Ma, è altrettanto vero, che rimangono ancora delle incertezze su come affrontare la gestione del porto di munizioni contenenti piombo in quelle zone, che ho specificato prima, ossia le ZPS e le ZSC.

Questa incertezza nasce dal fatto che, a oggi, non c'è una normativa chiara su come affrontare la gestione di queste particolari zone. L'Umbria, ricordo, ha due zone umide, che si estendono per circa 1.000 ettari, una a Padule di Colfiorito e l'altra è l'Oasi di Alviano, ma conta 96 aree classificate come ZSC e ZPS; una porzione, quindi, particolarmente ampia del territorio umbro che potrebbe essere soggetta a queste problematiche e che rende necessario, fin da ora, sapere se la nostra regione si è dotata, o meno, di un catasto regionale. Lo chiedo e lo chiediamo, con gli altri colleghi che hanno sottoscritto questa mia interrogazione, il Consigliere Castellari e il Consigliere Mancini, per avere chiarezza e risolutezza, da parte dell'Esecutivo, affinché le doppie in Umbria non siano, loro malgrado, vittime delle sanzioni della burocrazia soffocante, ad opera, sempre, di una stessa mano, quella di Bruxelles.

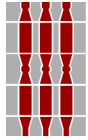
PRESIDENTE. Prego, Assessore Morroni.

Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Consigliera Puletti, l'Assessorato ha avviato una ricognizione cartografica delle zone umide presenti all'interno della rete Natura 2000 e delle aree naturali protette, parchi ed oasi di protezione, ferma restando l'impossibilità di effettuare un censimento esaustivo, rispondente ai criteri riportati nel Regolamento UE 2021/57 della Commissione Europea, ai sensi del quale tra le zone umide sono da considerare anche quelle a carattere temporaneo. Da un confronto con le Regioni limitrofe sono emerse le stesse difficoltà, sopra rappresentate, tanto che non risultano, formalmente approvati, catasti o elenchi regionali delle aree umide.

Il tentativo congiunto dei Ministeri dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare, delle Foreste e dell'Ambiente e della Sicurezza energetica di fare chiarezza sull'applicazione del Regolamento UE, attraverso una circolare interpretativa, non ha sortito gli effetti attesi, a causa della bocciatura da parte del TAR del Lazio. La modifica della legge 157/1992, che qualifica le zone umide, non lascia spazio alle Regioni di dettagliare ulteriormente la materia. L'argomento è attualmente attenzionato dal Comitato Tecnico Faunistico Venatorio nazionale, che, nella prossima seduta del 19 dicembre, dovrebbe portare all'ordine del giorno anche il tema in questione. Nella riunione di preparazione all'incontro, attualmente prevista per il 14 dicembre, l'Assessorato rimarcherà la necessità di individuare una soluzione percorribile, che consenta ai cacciatori di esercitare la pratica venatoria nell'assoluto rispetto della legge.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -



PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Puletti.

Manuela PULETTI (*Gruppo Lega Umbria*).

Quindi, da quello che ho intuito, c'è un *work in progress*, Assessore. La ringrazio per aver rassicurato le preoccupazioni del mondo venatorio. Rimarco che, come lei saprà – ma mi è sfuggito o non l'ha citato – c'è l'ordine del giorno, presentato dall'onorevole Francesco Bruzzone, che va a incidere proprio sulle zone umide ricadenti all'interno dei siti Natura 2000 e che impegna, o impegnava, perché è stato approvato, il Governo all'identificazione puntuale di tali zone, deliberando con atti formali di ISPRA.

Questo perché i siti Natura 2000 sono molto presenti in Italia e non sono costituiti solo da zone umide, anzi, in gran parte non le comprendono. Quindi, l'ordine del giorno dell'onorevole Bruzzone andava proprio a identificare, con la cartografia, certe zone, per questo si potrebbe accedere al catasto delle aree umide.

Apprendo, quindi, che c'è volontà, da parte di questo Assessorato e ne sono molto contenta e soddisfatta. Spero che si possa accelerare sulla definizione di una situazione della quale, pur non dipendente dalla Regione, dobbiamo prendere atto e cercare di risolvere, perché i cacciatori necessitano di indicazioni chiare su come interpretare questa norma.

Credo che la politica tutta debba mettere in campo le azioni necessarie per poter dare chiarezza, risolutezza e far sì che il mondo venatorio possa vivere e convivere con le normative – ripeto, che spesso e volentieri non dipendono da noi – per esercitare al meglio l'attività, incentivandola e non limitandola, sottomettendola a pseudo-tecnicismi che sono cavalli di battaglia non certo del centrodestra, ma di ambientalisti spesso esasperati. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Chiamo l'oggetto n. 5.

OGGETTO N. 5 – CHIARIMENTI CIRCA LA MANCATA APERTURA DELLA SEDE FARMACEUTICA DI AMELIA LOC. MONTENERO A SEGUITO DI ASSEGNAZIONE TRAMITE BANDO DI CONCORSO PUBBLICO (DD 1456/2013) – Atto numero: [1963](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. De Luca

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.

Attraverso questa interrogazione, prendendo a riferimento la situazione del Comune di Amelia e di Porchiano del Monte, si intende portare alla luce e cercare di verificare una situazione che riguarda tutta la regione. A marzo del 2013 è stato emanato un



bando straordinario per l'assegnazione di 39 sedi farmaceutiche di nuova istituzione, disponibili per il privato esercizio nella regione Umbria. Alla base di questo bando c'era la necessità di favorire, in particolar modo nelle aree marginali e nelle aree interne, la garanzia di una presenza capillare sul territorio del servizio farmaceutico che, ricordiamolo, trova la sua base nelle garanzie dei diritti costituzionali.

La validità di questa graduatoria è di sei anni, a partire dalla data del primo interpello effettuato e andrà in scadenza il 18 maggio 2024. Sembra, però, che ad oggi, di queste 39 sedi, ne siano state assegnate soltanto 20.

Considerato che all'articolo 11, lettera d), del suddetto bando veniva specificato, leggo testualmente: "Durante il periodo di validità della graduatoria, le sedi non accettate dopo la scadenza del termine, di cui alla lettera b), quelle non aperte entro il termine di 180 giorni dalla notifica di accettazione della sede, fatto salvo oggettive esigenze di proroga, che devono essere debitamente documentate, nonché quelle rese vacanti a seguito delle scelte effettuate dai vincitori del concorso, verranno assegnate scorrendo la graduatoria con le medesime modalità dei punti precedenti".

Nella fattispecie, con questa interrogazione si prende a riferimento il terzo interpello, l'assegnazione di nuove sedi, fra cui quella di Amelia, Porchiano del Monte e località Montenero, che, a distanza di oltre un anno risulterebbe ancora non aperta. Abbiamo avuto modo di verificare.

È chiaro che con la legge n. 83378, proprio come precedentemente detto, i servizi farmaceutici sono incardinati dal legislatore come un servizio pubblico preordinato a tutela della salute in applicazione dell'articolo 32 della Costituzione.

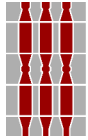
Che le farmacie oggi rappresentano, oltretutto, anche un presidio medico di prossimità in grado di facilitare il rapporto fra ospedale e territorio, quindi, intervenire su tutti i fenomeni collaterali, come, ad esempio, liste d'attesa e altro.

Va, quindi, assolutamente salvaguardata, sul territorio regionale, questa rete di prossimità delle farmacie, in particolar modo nelle zone interne, nelle aree marginali e nelle zone montane, quelle, cioè, che hanno una più bassa redditività per queste attività imprenditoriali, oltretutto, territori nei quali c'è stata un'intensa attività di smantellamento dei presidi ospedalieri.

Si interroga la Giunta per sapere – in virtù anche del fatto che la prossima scadenza della graduatoria potrebbe compromettere, di fatto, lo scorrimento della stessa, qualora le esigenze di proroga degli assegnatari si rivelassero oltremodo prolungate, pregiudicando così i diritti dei cittadini e dei soggetti economici successivi nella graduatoria – i motivi per i quali, a distanza di oltre un anno dall'assegnazione avvenuta a seguito del terzo interpello, la sede farmaceutica di Amelia, frazione Porchiano del Monte, località Montenero, non sia stata ancora aperta e chiarendo se agli assegnatari della sede sia stata riconosciuta un'oggettiva esigenza di proroga, previa documentazione, specificando i motivi e la data di apertura prevista.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morroni.



Roberto MORRONI (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente.

Consigliere De Luca, il concorso straordinario per l'assegnazione di sedi farmaceutiche è stato bandito in tutte le regioni, Umbria compresa, nel 2013, ai sensi dell'articolo 11 del decreto-legge 24 gennaio 2012, la cosiddetta Legge Monti.

In Umbria, la graduatoria definitiva del concorso è stata approvata con determina dirigenziale del 3 gennaio 2017, la n. 11, e il primo interpello dei vincitori per l'assegnazione delle 39 sedi farmaceutiche messe a bando si è svolto nel maggio 2018.

La validità della graduatoria, ai sensi del citato articolo 11, comma 6, è di sei anni a partire dalla data del primo interpello. Delle 39 sedi farmaceutiche iniziali, cinque sono state via via soppresse, anche per effetto del consistente contenzioso, da parte delle farmacie preesistenti, sugli atti comunali di individuazione delle nuove sedi farmaceutiche.

Ad oggi sono state effettivamente aperte 14 farmacie e ulteriori sei dovrebbero aprire a seguito delle accettazioni del quarto interpello. Sono quindi ancora disponibili per il quinto interpello, l'ultimo prima della scadenza della graduatoria, 14 farmacie, tra quelle non accettate o non aperte negli interpelli precedenti.

La sede farmaceutica n. 4 del Comune di Amelia, località frazione di Porchiano del Monte, ovvero località Montenero, è tra queste. Si precisa, al riguardo, che su questa sede farmaceutica era pendente un ricorso da parte di una farmacia della zona contro l'atto comunale di individuazione.

Si chiarisce, inoltre, che: al primo e al secondo interpello, la sede farmaceutica in oggetto non è stata scelta da nessuno dei candidati interpellati; al terzo interpello la sede farmaceutica in oggetto è stata scelta e quindi assegnata. La farmacia, come previsto nel bando, avrebbe dovuto essere aperta entro 180 giorni dalla data di pubblicazione nel BURU del provvedimento di assegnazione, quindi entro il 23 maggio del corrente anno.

In data 23 febbraio 2023 gli assegnatari hanno inoltrato al competente servizio della Direzione regionale Salute e Welfare una richiesta di proroga, con la motivazione che non era stato possibile reperire locali idonei all'apertura della nuova farmacia. Il competente servizio regionale, con PEC del 6 marzo 2023, riscontrava la richiesta, specificando che l'eventuale concessione della proroga nei termini richiesti è subordinata alle specifiche indicazioni del Comune di Amelia sulla effettiva indisponibilità di locali per la sede farmaceutica dallo stesso individuata.

Il Comune di Amelia forniva riscontro con PEC del 31 marzo 2023, rappresentando che, cito testualmente, "a seguito di verifica presso l'Agenzia del territorio di Terni risultano esservi, con riguardo alla zona di che trattasi, pochi locali commerciali". Il competente servizio regionale, pertanto, con PEC del 3 aprile 2023, tenuto conto di quanto rappresentato dal Comune di Amelia, accoglieva la richiesta, prorogando di sei mesi il termine previsto per l'apertura della farmacia, rinnovando comunque l'invito agli assegnatari di raccordarsi con il Comune di Amelia anche in merito ad aggiornamenti sullo stato del ricorso pendente.



Successivamente, non sono state chieste ulteriori proroghe. Pertanto, decorso inutilmente il termine concesso per l'apertura, il 23 novembre di quest'anno, gli assegnatari sono decaduti dall'assegnazione e la sede farmaceutica torna disponibile per il prossimo ed ultimo interpello. Sulla decisione di non aprire la farmacia potrebbe aver pesato il contenzioso pendente, che si è recentemente concluso con sentenza del Consiglio di Stato pubblicata il 25 settembre di quest'anno, che ha accolto il ricorso della farmacia che aveva avanzato obiezioni, in riforma della sentenza appellata e, conseguentemente, annullato in parte il provvedimento del Comune di Amelia, impugnato in primo grado, ovvero, laddove estende l'area, di pertinenza della neo istituita sede farmaceutica numero 4, fino al centro abitato di Amelia all'altezza del rudere il Trullo.

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Assessore e mi ritengo soddisfatto della risposta, nella misura in cui ha illustrato i fatti, considerando, oltretutto, che non è di sua delega.

Nel merito, ritengo che dovremmo intervenire in maniera più robusta per poter garantire che nelle aree, ripeto, marginali, interne e montane ci sia una presenza di questi presidi nelle forme più congeniali e sostenibili, perché non possiamo pensare di poter aprire mega farmacie!

È chiaro, però, che per quanto riguarda la diagnostica, la medicina 4.0 e la telemedicina, la presenza di queste realtà diventa dirimente.

Non ultimo: parlando con una farmacista della Valnerina, mi è stato detto che la possibilità di fare gli *holter*, concedendolo alle farmacie, sgraverebbe, in maniera significativa, tutta una serie di problematiche relative alle liste d'attesa.

Quindi, ritengo che dovremmo mettere molta attenzione su questo intervento.

Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 6.

OGGETTO N. 6 – CHIARIMENTI SUL PARERE DEL MINISTERO DELLA SALUTE IN MERITO ALLA REALIZZAZIONE DEGLI OSPEDALI DI ZONA DISAGIATA CON PRONTO SOCCORSO DI NORCIA E CITTÀ DELLA PIEVE. TEMPI ENTRO I QUALI POTREBBERO ESSERE ATTIVI I DUE OSPEDALI PER LE COMUNITÀ DELLA VALNERINA E DEL TRASIMENO. QUANDO SI PRESUME SARÀ ADOTTATO IN VIA DEFINITIVA "PIANO DI EFFICIENTAMENTO E RIQUALIFICAZIONE DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE" – Atto numero: 1965



Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Bianconi

PRESIDENTE. Consigliere Bianconi, prego.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Vicepresidente.

Il diritto alla salute è sancito sia dalla Costituzione che dal nostro Statuto regionale, è una questione di dignità e di uguaglianza sostanziale, che dovrebbe essere garantita a tutti gli umbri a prescindere dal luogo in cui sono residenti.

Questo è un tema cruciale, ancor più cruciale nelle zone marginali di questa regione che, da anni, vivono le difficoltà causate dal loro posizionamento geografico, dalle calamità naturali o dal Covid: penso all'ospedale di Spoleto, sul quale sono intervenuto più volte; oggi voglio focalizzare questa interrogazione su un'idea presente nel Piano sanitario pre-adottato, ossia quella degli ospedali di zona disagiata con Pronto soccorso. È un tema importante, che sostengo e condivido, sul quale, però, c'è una nuvola nera, ossia, questo fantomatico parere del Ministero della Sanità, che può pregiudicare la realizzazione di quanto avete inserito nel Piano sanitario.

Diversi mesi fa ho presentato un'interrogazione, in quest'Aula, chiedendo notizie di questo parere, ma, al tempo, nulla era accaduto; adesso, più voci mi dicono che questo parere sul Piano sanitario è arrivato ma, per qualche motivo, è parcheggiato da qualche parte, forse perché ci saranno le elezioni europee, fra poco! Comunque, a me, questo poco interessa; quello che mi interessa, invece, è capire se questo parere ha avuto un esito positivo, o meno, per quanto riguarda la realizzazione di ospedali di zona disagiata con Pronto soccorso riguardante Norcia, perché questo significherebbe dare una risposta alla Valnerina e per Città della Pieve significherebbe dare una risposta al comprensorio del Trasimeno, perché, oggi più che mai, la salute è diventato uno standard minimo rispetto al quale le persone decidono se vivere, lavorare e investire in una zona, partendo da alcuni elementi chiari, il primo dei quali è la salute: se in quell'area non è garantito il diritto alla salute – il presidio e la risposta sanitaria sono l'elemento principale – difficilmente quell'area sarà scelta, difficilmente ci si continuerà a vivere, difficilmente ci saranno investimenti economici importanti.

Questo, infatti, è un elemento discriminante: si è fuori dai minimi standard che, a prescindere dai diritti sanciti dalla Costituzione, rappresentano le modalità con le quali, oggi, le persone decidono di stare, di andare, o non andare verso quella destinazione. Dopo di questo c'è il lavoro, la scuola e la sicurezza, ma, ripeto, è il diritto alla salute che fa la differenza.

Questa legislatura si sta avvicinando al suo epilogo e mi auguro che, prima che questo avvenga, ci possano essere delle risposte chiare, delle certezze, perché le persone vogliono avere la possibilità di decidere per il loro futuro.

Quindi, spero che oggi possa arrivare una risposta puntuale e interrogo la Giunta per capire se, a sostegno della comunità della Valnerina e del Trasimeno, è arrivato il parere positivo che avrebbe dovuto rilasciare il Ministero della Salute in merito alla



realizzazione degli ospedali di zona disagiata con Pronto soccorso di Norcia e Città della Pieve, in conformità al DM 70/2015; in caso di rilascio di tale parere positivo, quando saranno effettivamente utilizzabili dalle comunità; in ultimo, se il provvedimento generale di programmazione della rete ospedaliera regionale, ai sensi del DM 70/2015, revisione 2022, da parte della Giunta sia stato adottato in via definitiva e, in caso contrario, quali sono le tempistiche attese. Grazie

PRESIDENTE. Assessore Morroni, prego.

Roberto MORRONI (*Vicepresidente della Giunta regionale – Assessore all’Agricoltura e all’Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente.

Consigliere Bianconi, do lettura della risposta predisposta dall’Assessore.

Il Ministero della Salute non ha rilasciato il parere relativamente alla delibera della Giunta regionale n. 1418 del 30 dicembre 2022, che prevedeva l’ipotesi di realizzazione dell’ospedale di zona disagiata a Norcia e a Città della Pieve.

Al fine di garantire l’efficientamento della rete ospedaliera esistente, programmata con delibera della Giunta regionale 212/2016, ai sensi del decreto ministeriale 70/2015, sono state intraprese interlocuzioni con il Ministero della Salute, che presupporranno: una prima fase di allineamento alla delibera della Giunta regionale del 2016, n. 212, e al DM 70/2015, ed una seconda fase di sviluppo della rete ospedaliera regionale che contemplerà anche gli ospedali di zona disagiata.

Con riguardo al secondo quesito che lei pone, cioè quando saranno effettivamente utilizzabili dalle comunità del Trasimeno e della Valnerina queste due strutture, la loro realizzazione va definita con un cronoprogramma specifico da predisporre all’interno della programmazione definitiva, che dovrà essere sancita.

Per l’ospedale di Norcia, è comunque in corso il cronoprogramma di realizzazione, previsto dal post sisma, con l’ultimazione dei lavori programmata entro il 31 dicembre 2024.

Si andrà a configurare un ospedale per acuti, dotato di pronto soccorso e di servizi ambulatoriali, che contribuirà anche alla realizzazione del Terzo Polo ospedaliero.

Con riferimento, invece, al provvedimento generale di programmazione della rete ospedaliera regionale, ai sensi del DM 70/2015, revisione del 2022, l’adozione non è avvenuta, perché il provvedimento in questione non è stato adottato in via definitiva ed è in corso, come specificato nella risposta che le ho dato al primo quesito, la redazione di un documento di allineamento alla delibera della Giunta regionale del 2016, la 212, Terzo Polo, integrazione del territorio, ospedale.

Con riferimento alla realizzazione degli ospedali di comunità, per i tempi previsti di realizzazione, mi sento di trasferirle questo cronoprogramma: Trasimeno-Città della Pieve, entro il 31 dicembre di quest’anno; Trasimeno-Castiglione del Lago, sono in corso i lavori presso l’Ospedale di Castiglione del Lago, ma, essendo previsto l’ospedale di comunità, attualmente sono sospesi. La ripresa dei lavori, come già evidenziato nella risposta all’interrogazione n. 1947, è prevista per l’8 gennaio del



2024 con una durata che dovrebbe aggirarsi intorno ai 335 giorni. Per quanto attiene, infine, Valnerina-Cascia, entro il 30 aprile 2025.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bianconi, per la replica.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Grazie, Assessore, per quanto ci ha letto.

L'invito che voglio fare alla Giunta e al Governo regionale, è di dare risposte molto forti, molto precise e puntuali sull'aspetto salute, perché questo rappresenta il contrasto primario allo spopolamento in atto. È una ferita aperta.

In questo momento queste zone stanno soffrendo moltissimo per un'offerta sanitaria non adeguata, per il terremoto, per il Covid e per mille altri motivi. È una ferita aperta che ha necessità di essere suturata.

Mi auguro che possiate, nel minor tempo possibile, intervenire con risposte puntuali e un cronoprogramma puntualissimo, perché questo significherebbe riaccendere una luce nelle tenebre di una ricostruzione, per quanto riguarda la zona di Norcia, che è ancora in pieno svolgimento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

OGGETTO N. 7 - STABILIZZAZIONE PERSONALE SANITARIO, DIRIGENZIALE E NON DIRIGENZIALE, SOCIOSANITARIO, AMMINISTRATIVO, TECNICO E PROFESSIONALE RECLUTATI DURANTE L'EMERGENZA COVID ALL'INTERNO DEL SISTEMA SANITARIO REGIONALE - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO, A SEGUITO DELL'ULTIMO ACCORDO SOTTOSCRITTO CON LE OO.SS. E LE ISTITUZIONI SANITARIE REGIONALI - Atto numero: [1968](#)

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Meloni (primo firmatario), Bettarelli, Bori e Paparelli

PRESIDENTE. Do la parola alla Consigliera Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Torniamo su questo tema ormai con la seconda o terza interrogazione; è uscita, a nota stampa, in questi giorni, la conferma delle stabilizzazioni, quindi, probabilmente, anche la risposta sarà quella che ci aspettiamo.

Dato però che è un tema a cui teniamo molto, per i motivi che conosciamo, circa 15 giorni fa, abbiamo depositato l'interrogazione per avere maggiori certezze rispetto alle stabilizzazioni che avverranno entro il 2024.

Ritengo che l'impegno dell'Assessore su questo fronte sia *in progress* e questo ci fa estremamente piacere.



Ricordiamo alcuni passaggi delle delibere di Giunta del 13 luglio 2022, poi del 27 febbraio 2023, fino alla DGR del 12 aprile 2023, quando la Giunta regionale ha recepito l'accordo sottoscritto con le Aziende sanitarie regionali, le rappresentanze sindacali del personale del comparto sanità e le rappresentanze sindacali del personale dell'area dirigenza OSS, finalizzato alla valorizzazione della professionalità acquisita dal personale che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid-19, considerando anche la disponibilità che avevano sempre dato con i turni doppi e tanta fatica in quel momento.

In data 10 maggio 2023, la Conferenza delle Regioni e delle Province ha approvato il documento sull'applicazione della disciplina in materia di stabilizzazioni.

Successivamente, attraverso l'introduzione di un nuovo comma all'articolo 13, si è stabilita espressamente l'applicazione delle disposizioni della Legge n. 234 del 2021 al personale dirigenziale e non dirigenziale sanitario, sociosanitario, amministrativo, tecnico-professionale, reclutato dal Sistema sanitario nazionale, anche quello con contratti di lavoro flessibili.

Il 18 ottobre 2023, quindi poco più di un mese fa, la Regione Umbria, le Aziende sanitarie e le rappresentanze sindacali hanno sottoscritto un accordo aggiornato e finalizzato proprio all'applicazione delle ultime disposizioni nazionali, quindi, a procedere con tutte le stabilizzazioni.

Nell'accordo si è stabilito che tutte le quattro aziende sanitarie regionali procederanno, preferibilmente entro il 31 dicembre 2023, a pubblicare l'avviso finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse, alla stabilizzazione del personale e, a seguito della ricognizione, le stabilizzazioni saranno operate fino al 31 dicembre 2024.

La procedura si rivolgerà al personale dirigenziale e non dirigenziale sanitario, sociosanitario, amministrativo, tecnico-professionale, per il servizio svolto, fino al 31 dicembre 2024 all'interno del Servizio sanitario nazionale.

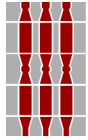
Quindi, ribadendo l'importanza del servizio prestato e la necessità di avere un servizio sanitario pubblico efficace ed efficiente, oggi interroghiamo ulteriormente la Giunta per capire quante sono le stabilizzazioni del personale sanitario finora effettuate. Questa interrogazione l'avevamo fatta precedentemente, quando avevamo già uno stato di avanzamento; se sia stata effettuata una ricognizione del personale precario che opera o ha operato all'interno delle aziende sanitarie ospedaliere e che rientrerebbe, quindi, grazie ai requisiti delle procedure di stabilizzazione, infine, ai tempi certi dell'uscita dell'avviso per il raccoglimento delle manifestazioni di interesse per la stabilizzazione del personale. Peraltro, alcuni, li ho già visti. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

In risposta ai quesiti posti, si rappresenta quanto segue: com'è noto, in data 29.6.2022 è stato sottoscritto l'accordo per la valorizzazione della professionalità acquisita dal



personale che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid 19 negli enti del Servizio sanitario nazionale, mediante l'applicazione dell'articolo 1, comma 268 della legge 30 dicembre 2021 n. 234.

Il richiamato accordo, rivolto al personale del ruolo sanitario e sociosanitario, appartenente a tutti i profili, sia del comparto che della dirigenza, anche non più in servizio, è stato adottato con deliberazione di Giunta regionale n. 708 del 13.7.2022.

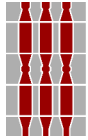
A seguito delle disposizioni introdotte dall'articolo 1, comma 528 della legge 197/2002 e delle disposizioni contenute dall'articolo 4, comma 9, della legge n. 14/2023, che hanno posticipato i termini per maturare i requisiti di servizio e per concludere le procedure di assunzione a tempo indeterminato, oltre ad ampliare il perimetro applicativo della disposizione, sia sotto il profilo soggettivo, quindi dei vari profili professionali che possono essere interessati alle procedure di stabilizzazione, che in relazione alla tipologia dei contratti da considerare ai fini della maturazione del requisito di servizio, quindi l'applicazione sia del personale dirigenziale che non dirigenziale, con l'assunzione diretta o l'assunzione previo esperimento di prova selettiva.

La Regione Umbria, le aziende sanitarie regionali, le rappresentanze sindacali del personale del comparto sanità e le rappresentanze sindacali del personale area diligenza OSS, nelle sedute di incontro del 23 e del 27 marzo 2023 hanno sottoscritto uno specifico accordo finalizzato alla valorizzazione della professionalità acquisita dal personale che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid-19 negli enti del Servizio sanitario nazionale, mediante applicazione dell'articolo 1, comma 268, della legge del 2021, n. 30, così come della n. 234, che è stato recepito con deliberazione della Giunta regionale n. 381 del 12 aprile 2023.

Successivamente al verbale di incontro delle date indicate, quindi 23 e 27 marzo 2023, il quadro normativo si è chiarito e si è sviluppato ulteriormente. Tenuto conto proprio dell'evoluzione normativa afferente all'articolo 1, comma 268, lettera b) della legge n. 234, la Regione Umbria, insieme alle aziende sanitarie regionali, le rappresentanze sindacali del personale e della dirigenza del comparto Sanità hanno sottoscritto l'accordo aggiornato per la valorizzazione della professionalità acquisita dal personale che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid-19 negli enti del Servizio sanitario nazionale mediante l'applicazione delle norme vigenti.

Nell'anno 2023 le stabilizzazioni già effettuate riguardano 341 unità, così suddivise: Azienda ospedaliera di Perugia, 88; Azienda ospedaliera di Terni, 57; USL Umbria 1, 93; USL Umbria 2, 103. Per quanto concerne la ricognizione del personale precario che opera, o ha operato, all'interno delle Aziende sanitarie ed ospedaliere, tenuto conto che sono attualmente in corso di pubblicazione gli avvisi pubblici per manifestazione di interesse alla stabilizzazione, come meglio specificato, al momento non è possibile fornire una previsione attendibile. La ricognizione esatta del personale stabilizzabile si avrà soltanto all'esito delle citate manifestazioni d'interesse.

L'accordo aggiornato per la valorizzazione delle professionalità acquisite dal personale che ha prestato servizio durante l'emergenza Covid, in base alla legge 30 del dicembre 2021, la 234, recepita dalla Giunta regionale in data 25.10.2023 con DGR



1099, prevede che le aziende sanitarie regionali, nei limiti di spesa consentiti per il personale degli enti medesimi, dall'articolo 11, comma 1, del decreto legge 30 aprile, 2019, n. 35, convertito poi con modificazioni nella legge 25 giugno 2019, n. 60, così come definiti per ciascuna azienda del servizio sanitario regionale con DGR 581 del 21.6.2021 e in coerenza con i Piani triennali dei fabbisogni del personale 2023-2025, procederanno, preferibilmente entro il 31.12.2023, a pubblicare l'avviso finalizzato a raccogliere le manifestazioni di interesse alla stabilizzazione del personale dirigenziale e non dirigenziale sanitario, sociosanitario, amministrativo, tecnico e professionale, reclutato dagli enti del Servizio sanitario nazionale ex articolo 1, comma 268, lettera b), della legge 234/2021.

In attuazione di quanto sopra, l'Azienda ospedaliera di Terni, il 30.11.2023 ha adottato l'avviso pubblico per manifestazione di interesse alla stabilizzazione da parte dei soggetti interessati alla procedura; tale avviso è stato pubblicato sul sito dell'Azienda ospedaliera in data 4.12.2023 e il termine ultimo per la presentazione dell'istanza è fissato al 10.1.2024, per i candidati che abbiano maturato i requisiti al 31.12.2023 o al 10.1.2025 per i candidati che matureranno i requisiti successivamente al 31.12.2023. Provvedimento analogo è stato adottato dalla USL Umbria 1, mentre, per quanto concerne l'azienda USL Umbria 2, Aziende ospedaliere di Perugia, la pubblicazione dell'analogo avviso è prevista in questa settimana, massimo, fino al 15 dicembre.

Alla luce degli esiti delle manifestazioni di interesse, le aziende procederanno ad effettuare le stabilizzazioni secondo la propria capacità di assorbimento in coerenza con i piani triennali del fabbisogno del personale e nei limiti di spesa consentiti per il personale degli enti medesimi dall'articolo 11, comma 1, convertito poi nella legge 50/2019, così come definiti per ciascuna azienda del servizio sanitario regionale con la DGR 581 del 21 giugno 2021.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Prego, Consigliere Meloni.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Assessore.

Bene la risposta, ce n'è un gran bisogno. Mi auguro che le professionalità che saranno stabilizzate continueranno il loro operato esattamente per la competenza che hanno acquisito e per la quale dovrebbero continuare a lavorare nel nostro sistema sanitario.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Chiamo l'oggetto n. 8.

OGGETTO N. 8 – ISTITUZIONE DI UN TAVOLO REGIONALE PERMANENTE PER IL CONTRASTO ALL'ESPOSIZIONE DEI MINORI A CONTENUTI PORNOGRAFICI - Atto numero: 1970

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consr. Fora



PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Buongiorno alla Presidente e alla Giunta.

Mi spiace che non sia presente l'assessore Coletto, perché ritengo che il tema sia degno di essere affrontato al massimo livello istituzionale.

Lo pongo a quest'Aula perché se ne faccia un elemento di condivisione, al di là dell'interrogazione di questa mattina, ritenendolo di stretta attualità e di rilevante importanza.

Ce lo dimostrano i recenti fatti accaduti a Palermo e a Caivano, ma non servivano quelli per ricordarci quanto sia urgente e abbia raggiunto un livello di emergenza molto alta il tema dell'esposizione dei minori a contenuti pornografici e violenti mediante, soprattutto, i collegamenti in rete.

Con l'inizio della pandemia si è assistito all'adozione di strumenti normativi, a livello internazionale e sovranazionale, dedicati ai diritti delle persone di minore età nell'ambiente digitale, volti a prevenire e contrastare l'abuso e lo sfruttamento sessuale *online* di minori, incluse la pornografia minorile e la pedopornografia.

Ci sono ormai molti studi che accertano quanto l'utilizzo produce e porta a fenomeni gravi, quali appunto la pedopornografia infantile, ma anche l'utilizzo prolungato di contenuti pornografici da parte dei minori crei, oltre che problemi psicologici nella crescita, anche forti fattori di crisi sul piano della crescita psicologica e psichiatrica che possono sfociare in malattie psichiche nell'adolescenza o in età adulta.

Su questo tema è stata introdotta un'attenzione, a livello della programmazione europea e legislativa, molto rilevante. L'ultima, è la proposta di regolamento della Commissione europea del maggio 2022 che prevede, tra l'altro, la creazione di un centro europeo per la prevenzione e il contrasto dello sfruttamento e dell'abuso sessuale dei minori, che muove da esperienze canadesi e australiane e che dovrà portare ad elaborare un nuovo Regolamento della Commissione europea, che sostituisca quello attuale, il cosiddetto Chat Control.

La questione relativa all'accesso, da parte di minorenni, a materiale pornografico è menzionata anche nel Commento generale sui diritti dei minorenni in relazione all'ambiente digitale, adottato nel 2021 dal Comitato ONU, che incoraggia gli Stati a proteggere i minorenni da contenuti dannosi e inattendibili e a garantire che le imprese e altri fornitori di contenuti digitali sviluppino e attuino linee guida, per consentire ai minorenni di accedere in modo sicuro a contenuti diversi, riconoscendo i loro diritti all'informazione e alla libertà di espressione, proteggendoli, al contempo, da tali, dannosi materiali, nel rispetto dei loro diritti e della capacità in evoluzione.

Da tempo sono disponibili sul mercato strumenti in grado di monitorare ed eventualmente regolare la navigazione in rete dei minori. Il principale è quello del Parental Control, la cui diffusione, però, ancora oggi, è limitata. Ci sono stati recenti atti nazionali, il Decreto-Legge n. 123 del 2023, che include la sicurezza dei minori in ambito digitale, volto a diffondere l'uso del Parental Control con relative campagne



informative. Il Dipartimento per la politica della famiglia ha iniziato ad attivarsi per fare alcune campagne di promozione.

Queste premesse servono per rilevare quanto oggi sia importante porre al centro del dibattito politico, a tutti i livelli, nazionale e regionale, il tema del contrasto alla pornografia minorile, sia in relazione all'educazione consapevole dei genitori, sia, soprattutto, mediante un lavoro da fare nelle scuole, nei centri di aggregazione e nei contesti educativi, affinché si possa incidere strutturalmente su questo tema.

Alla luce di questo, l'invito e la richiesta è di verificare in che termini possiamo, come Regione, quindi come Giunta regionale, attivarci, ad esempio partendo – questa è una proposta – da un gruppo di lavoro che veda la presenza di rappresentanti dell'Ufficio Scolastico regionale, delle Aziende sanitarie, del terzo settore, della Consulta regionale dei giovani e di esperti del settore della Polizia postale, al fine di elaborare e adottare progetti educativi e formativi miranti alla prevenzione e al contrasto della fruizione della pornografia da parte dei minori e all'educazione all'uso consapevole e maturo della rete web. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Per la risposta, l'Assessore Agabiti per conto dell'Assessore Coletto.

Paola AGABITI (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Grazie, Presidente.

Il rapido sviluppo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione ha reso molto più facile l'accesso a contenuti pornografici da parte degli utenti della Rete.

Già all'età di nove anni i bambini sono in grado di accedere ad internet e venire a contatto con contenuti inappropriati, o per caso, o perché condivisi dagli amici tramite *social network* facilmente accessibili.

Di contro, i mezzi esistenti non riescono a tutelare in maniera adeguata il minore che viene a contatto con contenuti dannosi; così come la curiosità, in mancanza di un'appropriata educazione sessuale, fornita dai genitori, dalle scuole, fa in modo che bambini e adolescenti arrivino inavvertitamente su siti pornografici e/o vivano in prima persona episodi di cyberbullismo.

Nel settore sociale di competenza, per affrontare il problema, occorre facilitare il coordinamento delle politiche e delle prestazioni dei servizi degli enti ed istituzioni locali coinvolti, definendo percorsi e procedure trasversali e condivisi, mettendo in atto una strategia di prevenzione che coinvolga attori appartenenti a molteplici settori professionali e istituzionali, aventi compiti e responsabilità diverse.

Nel settore sociale di competenza del servizio scrivente, il sistema della tutela minorile riveste un'importanza cruciale per la prevenzione del disagio infantile e adolescenziale. Sul piano istituzionale, le linee di indirizzo regionali per l'area dei diritti dei minori e delle responsabilità familiari del DPR 405/2010 delineano un sistema di intervento che si articola intorno alle tre aree della promozione, prevenzione e protezione, favorendo l'attuazione di interventi precoci a sostegno



delle competenze e le risorse della famiglia, la cui necessità è esplicitamente sottolineata dalla normativa nazionale e internazionale, in coerenza con i principi enunciati dalla Convenzione sui diritti del fanciullo, punto di riferimento fondamentale per gli indirizzi strategici regionali in tema di infanzia e adolescenza.

Nell'ambito degli interventi di formazione, che il servizio sta mettendo in campo negli ultimi tempi, una gran parte di questi si concentra proprio nell'area della tutela dei minori; in questo quadro di interventi il diritto del minore, garantito dalla Costituzione italiana, viene affermato affrontando diverse tematiche connesse al sistema di protezione del minore e della propria famiglia attraverso un approccio multidisciplinare sociale, educativo, psicologico, che sia in grado di dare efficace risposta ai bisogni complessivi espressi dalle famiglie stesse.

La Regione è consapevole dell'importanza del ruolo genitoriale nell'ambito della tutela del minore e ha orientato gli interventi messi in campo alla valorizzazione della famiglia come risorsa, riconoscendo come azioni di tutela dei minori tutte quelle che sostengono la famiglia nei compiti di cura e nelle responsabilità educative per salvaguardare il diritto delle persone di minore età ad essere protette nelle varie fasi della loro crescita, per un armonico sviluppo psicofisico e morale.

Per far fronte al problema in questione, dunque, molteplici sono gli interventi da mettere in campo, che richiedono un approccio trasversale e multidisciplinare. Tanto premesso, la Giunta regionale intende attivarsi per istituire un tavolo permanente che veda la presenza di rappresentanti istituzionali e non, coinvolti a vario titolo nel percorso di tutela dei minori, al fine di elaborare ed adottare progetti educativi e formativi mirati alla prevenzione e al contrasto della fruizione della pedopornografia da parte dei minori e un'educazione all'uso consapevole e maturo della rete *web* e delle tecnologie connesse.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Fora per la replica.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore, della risposta a nome dell'Assessore Coletto. La conclusione a questa relazione è molto positiva. Mi sembra che ci sia un pronunciamento chiaro rispetto all'intenzione di avviare un tavolo di lavoro, per come l'ho proposto, che affronti questo tema. So che anche la collega Fioroni aveva, a suo tempo, lavorato a una mozione sempre su questo tema. È evidente che c'è bisogno di una forte attenzione istituzionale in una regione dove le politiche e i servizi per l'infanzia, l'abbiamo detto anche in occasione dell'approvazione del Piano regionale dell'infanzia, vantano un'alta qualità dei servizi, una grande attenzione ai nostri bambini, una rete importante che sostiene i processi educativi. Quindi, a maggior ragione, potremmo, anzi, possiamo essere anche la Regione che fa da apripista, a livello nazionale, per un'attenzione importante a questo tema. Grazie.

PRESIDENTE. Dichiaro chiuso il Question Time.

Chiamo l'oggetto n. 1.



OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.

PRESIDENTE. Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 28 novembre 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.

PRESIDENTE. Comunico la nomina, articolo 2-*quinquies*, comma 2, legge regionale n. 11/1995: "DPCR 5 dicembre 2023, n. 57 – Ospedale di Perugia, Santa Maria della Misericordia – Designazione di un componente del Collegio sindacale".

Oggetto n. 3.

OGGETTO N. 3 – DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE (DEFR) 2024 DELLA REGIONE UMBRIA – Atti numero: [1946 \(Proposta di atto di programmazione\)](#) e [1946/bis \(proposta di risoluzione\)](#)

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)

Relatore di minoranza: Consr. Porzi (relazione orale)

Tipo atto: Proposta di atto amministrativo

Iniziativa: G.R. Delib. n. 1208 del 17/11/2023

PRESIDENTE. Ricordo che, ai sensi dell'articolo 82 del Regolamento interno, il DEFR è approvato con una proposta di risoluzione licenziata dalla Prima Commissione permanente; la risoluzione può contenere integrazioni e modifiche, pertanto possono essere presentati, sotto forma di emendamento, integrazioni e modifiche alla proposta di risoluzione.

Sono stati presentati 12 emendamenti alla proposta di risoluzione licenziata dalla Commissione.

Gli emendamenti n. 1, 2 e 3 sono a firma dei Consiglieri Meloni, Paparelli, Bianconi, Bettarelli e Bori, mentre gli emendamenti – mi corregga il Consigliere De Luca, se sbaglio – 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11 e 12 sono a firma del Consigliere De Luca e qualcuno anche del Consigliere Bianconi: sono nove gli emendamenti, giusto, Consigliere De Luca?

Do la parola al Consigliere Nicchi per la relazione di maggioranza. Prego.

Daniele NICCHI (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

Grazie, Presidente.



Oggi in Assemblea viene presentato il Documento di Economia e Finanza della Regione Umbria per il triennio 2024-2026.

Tutti sappiamo che veniamo da un periodo in cui il posizionamento dell'Umbria, negli anni precedenti, è stato condizionato, prima del 2020, dall'insorgere della crisi pandemica e poi, nel 2022, dalle conseguenze del conflitto russo-ucraino sui mercati e sull'inflazione. Tuttavia, in questo periodo 2020-2022 l'economia umbra è riuscita a consolidare una buona posizione, addirittura migliorando, sotto diversi aspetti, la propria *performance*.

Nonostante uno scenario di permanente emergenza e l'aggravarsi del contesto globale ed economico, nel triennio 2020-2023 il PIL è cresciuto, complessivamente, del 2%, superiore alla media italiana. Anche i consumi delle famiglie e gli investimenti hanno mostrato una significativa crescita nel 2021-2022, così come le esportazioni, che hanno presentato una netta accelerazione. Nel 2022 il tasso di occupazione ha superato la media nazionale di circa 5 punti, raggiungendo il 64,9%.

Sul fronte demografico, purtroppo, la decrescita e l'invecchiamento della popolazione restano fenomeni attuali, con evidenti effetti sul sistema economico e sociale del Paese e, di riflesso, della nostra regione. Al 1° gennaio 2023 i residenti in Umbria sono lo 0,5% in meno rispetto al 2022. Il calo demografico sta producendo effetti sul sistema previdenziale, a serio rischio di sostenibilità. Le politiche per la natalità richiedono anni per dare i loro risultati.

Nonostante tali dati, però, per la prima volta nell'ultimo anno si registrano 2.000 residenti in più, attratti anche dalle politiche regionali di sostegno alle famiglie.

Nel 2023 la situazione economica del Paese risente del contesto internazionale, caratterizzato da un rallentamento della crescita economica e da condizioni finanziarie meno favorevoli per famiglie e imprese. Le previsioni della Commissione europea, presentate a settembre del 2023, prevedono per l'Italia una crescita del PIL, rivista dall'1,2 allo 0,9 nel 2023 e dall'1,1 allo 0,8% nel 2024.

Per quanto riguarda la situazione economica regionale, nel primo semestre 2023 i dati disponibili possono essere così riassunti: nel settore dell'*export* l'Umbria, nel primo semestre 2023, ha registrato una diminuzione delle esportazioni inferiore del 3,7% rispetto al primo semestre 2022, esportando beni e servizi pari a 2,8 miliardi. Nonostante questa contrazione, il saldo commerciale regionali si mantiene positivo e supera i 581 milioni di euro; nel settore turismo, nei primi nove mesi del 2023, in continuità con l'anno precedente, l'Umbria si conferma molto attrattiva, registrando più 6,3% di presenze e più 10,6% di arrivi rispetto al periodo pre-pandemia del 2019. L'Aeroporto San Francesco si avvia verso il traguardo di 500.000 passeggeri l'anno; nel mercato del lavoro, nel primo semestre 2023 si assiste a una sostenuta ripresa delle forze lavoro (più 2,8% rispetto al semestre precedente). Il tasso di occupazione, come esposto in precedenza, si mantiene al di sopra della media nazionale.

Il DEFR che portiamo in approvazione delinea significativi obiettivi economici e strategici, tra i quali, importanti interventi per proseguire lo sviluppo dell'aeroporto internazionale dell'Umbria, San Francesco d'Assisi. Il 2024 sarà l'anno di inizio del



nuovo Piano industriale 2024-2027, che permetterà di proseguire con l'aumento dell'offerta delle rotte, ma, soprattutto, con l'ampliamento della struttura.

È previsto, inoltre, il supporto alle imprese per la creazione di lavoro, orientando il massimo sforzo possibile, in termini di risorse finanziarie, derivanti dalla nuova programmazione comunitaria e dal FSC.

Tra gli obiettivi figurano, poi, il completamento entro tre anni della ricostruzione post sisma 2016, l'implementazione dei flussi turistici, proseguendo con la strategia sul *brand* Umbria, sui grandi eventi e sulle altre attività per gli investimenti stranieri, piano rifiuti e piano energetico ambientale. Sono previste politiche sociali con uno stanziamento di risorse per circa 29 milioni di euro l'anno a favore di interventi specifici per le famiglie. Questo stanziamento verrà confermato anche per il 2024.

Lato sanità: sono previsti il ridimensionamento delle liste di attesa, la prosecuzione dei lavori del nuovo ospedale di Norcia, la realizzazione dei primi step del cronoprogramma del terzo polo ospedaliero umbro Foligno-Spoleto e lo snellimento della macchina amministrativa a vantaggio della produttività dei medici ed operatori sanitari.

Dal punto di vista delle risorse finanziarie, una strategia di così ampia portata potrà essere attuata solo attraverso un'efficace utilizzo della nuova programmazione comunitaria e del PNRR. L'attuazione del PNRR è entrata nel vivo nel corso del 2023.

Per quanto riguarda nel dettaglio l'attuazione da parte della nostra Regione, alla fine di settembre 2023 risultano finanziati 22 progetti nelle seguenti Missioni: Missione 1, digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura; Missione 2, rivoluzione verde e transizione ecologica; Missione 4, istruzione e ricerca; Missione 5, inclusione e coesione, per un totale di oltre 230 milioni di euro a valere sui fondi PNRR, Fondo complementare al PNRR e per le aree sisma Centro Italia. Inoltre, per quanto riguarda la Missione 6, salute, sempre alla fine di settembre 2023, risultano stanziati risorse pari a 106 milioni di euro.

Gli interventi della Regione Umbria che risultano ammessi a finanziamento, ad oggi, sono pari a 336 milioni di euro. Vi è poi il Fondo complementare al PNRR, rappresentato dal piano nazionale per gli investimenti complementari, finalizzato ad integrare con risorse nazionali gli interventi del PNRR.

Attraverso questo piano il territorio umbro può contare su circa 360 milioni di euro. Anche la nuova programmazione comunitaria 2021-2027 è in pieno avvio e permetterà all'Umbria di divenire una regione innovativa, sostenibile e attrattiva.

Nel complesso, le risorse, per il prossimo periodo di programmazione, ammontano ad oltre 813 milioni di euro, di cui circa 523 milioni relativi al FESR e circa 289 relativi al FSE Plus. I nuovi programmi FESR e FSE Plus rappresentano un binomio inscindibile per sostenere sviluppo economico, transizione verde e digitale, innovazione e inclusione sociale, nonché coniugare lo sviluppo economico con le politiche sociali legate al welfare.

Per il periodo di programmazione 2021-2027, oltre ai programmi FESR e FSE Plus, l'Amministrazione regionale potrà disporre anche delle risorse nazionali del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Un primo stralcio di fondi, pari a 27,7 milioni di euro, è



stato già assegnato dalla Giunta regionale alla realizzazione di 13 interventi nei settori di ricerca e innovazione, competitività imprese, ambiente e risorse naturali, cultura.

Il DEFR prosegue illustrando la situazione finanziaria regionale. Il quadro finanziario di riferimento, per la programmazione del triennio 2024-2026, è dettato, principalmente, dalle misure adottate dal Governo centrale in favore delle famiglie e delle imprese per contrastare la riduzione del potere di acquisto e del reddito disponibile, al fine di favorire la ripresa della domanda.

Passando all'esame dei risultati di esercizio della nostra Regione, il DEF evidenzia come, per l'esercizio 2022, la Regione Umbria abbia mantenuto solidità finanziaria, garantendo gli equilibri del proprio bilancio. Il risultato di amministrazione positivo dell'esercizio 2022 ha, inoltre, consentito di assicurare l'accantonamento di notevoli somme ai fondi rischi obbligatori e ad altri fondi per passività potenziali, in grado di tutelare gli equilibri di bilanci futuri.

Il DEFR indica, infine, le direttrici attraverso le quali dovrà essere impostata la manovra di bilancio 2024, che sono rappresentate da invarianza della pressione fiscale e mantenimento delle agevolazioni fiscali esistenti, garanzia della salvaguardia degli equilibri del bilancio, massima prudenza riguardo alle previsioni di spesa, rafforzamento del sostegno alle famiglie e alle persone a basso reddito, incremento delle spese per investimenti diretti, finanziamento di azioni e interventi per favorire gli investimenti.

Il DEFR di quest'anno contiene un'analisi puntuale ed ha un approccio deciso verso gli obiettivi che si prefigge, nonostante il contesto economico finanziario ancora molto complesso. È importante ribadire che, per il quarto anno consecutivo, la Giunta ha deciso di non alzare la pressione fiscale su famiglie e imprese. In ambito sociale vi sono temi rilevanti da affrontare, *in primis* la demografia, tenuto conto dell'attualità dei fenomeni, della decrescita e dell'invecchiamento della popolazione e degli effetti degli stessi sul sistema economico e sociale del Paese. Questo allarme sul futuro demografico determina, di certo, uno squilibrio generazionale, che, nel breve periodo, può essere compensato solo con politiche di attrattività residenziale. Le azioni indicate nei macro-obiettivi del DEFR condividono, quindi, un obiettivo di fondo, ossia, quello di continuare ad investire per realizzare un modello di regione in grado di attrarre e di far rimanere lavoratori, famiglie e imprese.

La Prima Commissione consiliare permanente, nella seduta del 4 dicembre ultimo scorso, ha esaminato il presente atto e ha espresso, a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, parere favorevole. Grazie.

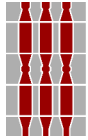
- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Nicchi.

Ora la relazione di minoranza. Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di Minoranza.*

Grazie, Presidente.



Come detto dal collega Nicchi, questa manovra si inserisce in uno scenario economico e finanziario, dal punto di vista nazionale ed internazionale, contraddistinto da molte ombre e da poche luci.

Sappiamo, infatti, che le stime del Fondo Monetario Internazionale frenano ancora la crescita economica della zona euro, in particolare dell'Italia, il cui prodotto interno lordo potrebbe crescere anche meno di quanto previsto dal Governo.

Il Fondo ha anche abbassato le stime del PIL dell'Italia, com'è stato detto prima, che crescerà dello 0,7% nel 2023 e che nel 2024 potrebbe scendere ancora. Queste stime sono inferiori a quelle che il Governo nazionale, nella Nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza, aveva previsto, poiché si posizionava per il 2023 allo 0,8% e per il 2024 all'1,2%.

Abbiamo il debito pubblico italiano che calerà, ma lo farà in maniera molto lenta e resterà, comunque, al di sopra della soglia del 140% cento per i prossimi anni.

Il rapporto deficit/PIL è previsto dal Fondo al 5% di quest'anno e al 4% il prossimo. L'inflazione, invece, dovrebbe raffreddare e quest'anno dovrebbe attestarsi intorno al 6%, per poi frenare al 2,6%.

Anche l'Istat - questo dato è del dicembre 2023 - registrerebbe per il PIL, nel 2023, una crescita dello 0,7% che proseguirà, ad un ritmo analogo, nel 2024. L'inflazione, invece, dovrebbe registrare un rallentamento, soprattutto per il ribasso della componente energetica.

In questo quadro - non riporto i dati della Commissione Europea, che ha citato prima il collega Nicchi - rientra anche una variabile non secondaria, perché sappiamo tutti che in questi giorni si stanno rinegoziando le regole del Patto di stabilità, in vigore dal 1997, che ha, da sempre, avuto paletti molto stretti per quanto concerne i dati, le possibilità e i margini di manovra per i bilanci nazionali e che, se si dovesse tornare alla condizione ante pandemia, ci metterebbe in situazioni di grande difficoltà. Quindi, stiamo seguendo con grande attenzione e con grande enfasi le trattative che stanno andando avanti, faticosamente, a Bruxelles e che speriamo portino buone notizie per l'Italia. Infatti, al di là delle nostre condizioni, ci sono le posizioni di quei Paesi "frugali" e di qualche Paese, amico, peraltro, di questo Governo, che sembrano non volerne sapere di situazioni che riguardano anche il nostro Paese.

Mi permetto di soffermarmi, per quanto concerne il documento che abbiamo esaminato in Prima Commissione, su alcuni aspetti che riguardano i dati della nostra Regione, confrontando e riportando degli elementi che non sono legati alle valutazioni di una minoranza, ma, ripresi e comparati tra di loro, tra diverse agenzie e diverse Istituzioni molto importanti.

Partiamo dal PIL: secondo l'aggiornamento congiunturale di novembre, fatto dalla Banca d'Italia, nel 2023 è proseguita la fase di progressivo indebolimento dell'economia in Umbria già in atto dallo scorso anno; infatti, in base all'indicatore trimestrale dell'economia regionale, nel primo semestre il prodotto è cresciuto dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, in linea con il dato italiano, ma con un forte rallentamento.



Stando ai numeri della ricerca SVIMEZ 2023, che è stata pubblicata proprio nei giorni scorsi, quest'anno la crescita dell'Umbria sarà rallentata, con una variazione del PIL, secondo quest'analisi, dello 0,5%, mentre, per il 2024 dovrebbe fermarsi a un +0,3%. In entrambi i casi si tratta di percentuali inferiori, purtroppo, anche alla media del Centro, che è dello 0,7% per il 2023 e dello 0,5% per il 2024, nonché dell'Italia nel suo complesso, che mantiene, sia per quest'anno che per il prossimo, sempre secondo questa analisi, lo 0,7%.

Un ruolo importante, è stato evidenziato sempre dallo Svimez, nella dinamica del PIL per il 2021-2022, è stato giocato dall'*asset* di crescita che ha caratterizzato gli investimenti, sostenuti anche dalla ripresa delle opere pubbliche e dagli incentivi fiscali sulle ristrutturazioni, il famoso Superbonus!

Occorre considerare, come ha fatto la Banca d'Italia, che lo stimolo prodotto dal Superbonus si sta attenuando, sia in Italia che in Umbria, dove, alla minore spinta derivante dalle misure che stanno calando per gli incentivi fiscali e dalla contrazione della crescita di questi investimenti, stanno, però, sopperendo gli investimenti degli Enti pubblici territoriali per un 33,1% rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso.

Questo vuol dire che stanno partendo questi famosi finanziamenti e che questa manna che il PNRR rappresenta si sta attualizzando.

Le imprese e il PNRR: secondo il sondaggio autunnale della Banca d'Italia, il 42,6% delle imprese regionali ha segnalato di essere stato coinvolto nei lavori legati al PNRR e questo è un dato estremamente positivo. La buona *performance* dell'economia italiana, nel corso del biennio 2021-2022, rispecchia, però, un dato molto interessante, cioè, che c'è stata un'intonazione di carattere prevalentemente espansivo della politica di bilancio nazionale, che ha cercato di portare aiuto e sostegno alle famiglie in difficoltà e alle imprese, che sono state, in buona parte, assorbite dalle politiche pubbliche.

Ricordiamo il dato straordinario dell'Umbria, con +13,9% nel 2021-2022, quando la media nazionale era del 10,09%, se non ricordo male e nel 2020, quando eravamo al meno 9,9% con l'Italia che stava al -9%; dati positivi, che rispecchiano una grande immissione di energie che, a livello nazionale, i Governi di allora hanno approvato e potuto mettere in campo – io dico anche grazie all'Europa – che spesso, ricordiamo, ci hanno consentito di tenere in buono stato l'economia di una regione, la quale è cresciuta più delle altre e si è avvicinata a quella crescita che hanno registrato anche le regioni del sud.

Un compito non semplice, a questo punto, lo giocano i *policy makers* che dovranno portare avanti ciò che sta avvenendo ora. Cioè, usciamo dalla gestione delle politiche straordinarie messe in campo dai Governi nazionali e dobbiamo assumere, con la nostra responsabilità e la nostra capacità locale, quindi anche regionale, il compito di gestire queste situazioni a livello economico, perché i dati che riportavamo prima ci dicono che la nostra crescita si sta avvicinando ai dati delle regioni del sud, questo mi preoccupa e mi riservo di tornarci dopo.

Vorrei fare un riferimento alle politiche attive del lavoro, anche su questo il collega Nicchi ha fornito dei dati molto interessanti e che vogliamo sottolineare: la buona



riuscita del programma GOL (Garanzia Occupabilità dei Lavoratori) che, nella nostra regione, in 180 giorni dalla presa in carico da parte dei Centri dell'impiego, ricolloca il 35% dei lavoratori, ovvero, poco più di uno su tre.

È, comunque, un dato positivo, anche sopra la media nazionale che si ferma al 29,7%, ma non credo che ci possiamo ritenere soddisfatti, perché la domanda che mi pongo è questa: il *target* su cui questo valore viene misurato, qual è? È quello della presa in carico, cioè, registriamo le domande di chi si deve ricollocare nel mondo del lavoro e che sono entrate nel sistema? Perché dico questo? Perché il report dell'Umbria evidenzia che il 61,6% dei beneficiari, contro la media nazionale del 50,9%, è stato inserito nel Percorso 1, che identifica le persone più vicine al mercato del lavoro, quelle che, quindi, non hanno bisogno di essere riqualificate o di avere un corso di formazione e che, prima di altri, avrebbero dovuto essere re-immesse nel mondo del lavoro con facilità.

Ci sono persone che dicono di essere state prese in carico da oltre un anno, ma, nonostante questa loro classificazione tra gli occupabili con maggior facilità, non hanno ricevuto nessuna chiamata. Non è che c'è stato qualche incontro dove domanda e offerta non sono riuscite a formalizzare un percorso adeguato ai soggetti, non ci sono state proprio chiamate. Questo, a me, dà un *feedback* diverso, rispetto ai dati positivi, che, comunque, abbiamo, visto che il 35%, lo ripeto, è sopra la media nazionale, la quale si ferma al 29%. Preoccupa, però, il fatto che le persone che sono state inserite in quel 35% siano parcheggiate in un'area che viene dimenticata e che rimangano lì, mentre, nel frattempo abbiamo le imprese che ci dicono che mancano lavoratori con competenze adeguate. Quindi, c'è qualcosa che non funziona in questo *mismatch*, che avrebbe dovuto e che speriamo possa portare presto a risultati diversi, magari aggiustando il tiro.

La Confartigianato nazionale, nel rapporto che è uscito a luglio, evidenzia che l'Umbria è la terza regione italiana in cui le imprese fanno più fatica a trovare dipendenti, con una quota di lavoratori introvabili, sul totale delle assunzioni previste, pari al 54,6%, quando, prima del Covid, questa quota era al 32,8%. La CGIA di Mestre inserisce Terni al tredicesimo posto e Perugia al diciassettesimo nella classifica delle province italiane per difficoltà a reperire personale. I dati Excelsior di settembre 2023 pongono l'Umbria al secondo posto per percentuali di assunzioni. C'è qualcosa, in queste politiche, che mi convince poco!

Il tema degli studenti fuori regione: è un dato che abbiamo visto e sono piuttosto alti questi numeri, perché abbiamo superato, nel 2021-2022, il 9%, contro il 3,3% registrato nei dieci anni precedenti.

Cresce l'occupazione, ma meno della media, con un calo importante delle imprese giovanili. Qui il dato è addirittura la metà di quello italiano, il 4,8% in Umbria, rispetto all'8,4% del Paese, dati estremamente preoccupanti.

Vorrei fare due considerazioni che riguardano anche le politiche di genere, su cui ho presentato un atto che, spero, poter condividere con i colleghi. Per le politiche di genere dobbiamo fare qualcosa in più, perché, nella nostra regione, sono 620 le dimissioni e le risoluzioni consensuali di lavoro delle madri con figli sotto i tre anni,



dato estremamente preoccupante e che impone, da parte nostra, una presa in carico della situazione.

Come preoccupante è il dato delle donne che lavorano, tra i 25 e i 49 anni e che hanno un figlio, sono il 70-80%.

La conclusione di questa mia analisi sull'aspetto economico – dirò una breve battuta su quello sanitario, perché su questo argomento ci siamo già più volte spesi – è che questa Regione, in questo momento, sta presentando un dato economico che a me non stupisce, in quanto conferma quello che ho sempre pensato.

Come non ritenevo che fosse un demerito di chi ha amministrato prima, un merito di chi ha raggiunto il 13,9%, un demerito oggi di questo calo rispetto ai dati di previsione del 2024, il dato economico risente di situazioni strutturali che afferiscono alla realtà della nostra impresa, ancora molto piccola, anche se il dato che ci avete consegnato dice che molte imprese stanno calando ma stanno aumentando di dimensioni. Verificheremo questo.

C'è un altro dato: la nostra è una popolazione che, rispetto a quelle di altre regioni, è vecchia, soffre ed ha difficoltà.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. La prego di chiudere, Consigliere.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di Minoranza.*

È l'atto più importante che facciamo.

PRESIDENTE. Ha sfiorato già di sei minuti. Per cortesia.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di Minoranza.*

Mi faccia concludere un pensiero.

Mentre il dato economico ritengo non sia né un merito, né un demerito, perché i bandi che sono stati fatti in questa legislatura, l'abbiamo detto tante volte, risentono delle spinte che vengono dalle associazioni di categoria, che partecipano attivamente anche per correggere il tiro, rispetto a quello che c'era prima, grandi differenze non ne abbiamo viste nella struttura di questi bandi.

Fanno fatica ad essere un moltiplicatore e ad avere una strutturazione in positivo per una crescita del PIL che risente di tutto il contesto generale, quindi, non metto né medaglie, né do colpe alle Amministrazioni, ma il dato sociale mi preoccupa, perché ci vede ai livelli del Mezzogiorno, davanti a noi c'è soltanto la Val d'Aosta su alcuni dati delle regioni del Nord, e questo dice che abbiamo fatto poco, dice che non abbiamo fatto a sufficienza quello di cui questa regione ha bisogno.

Tra i dati che spiccano c'è quello degli asili nido, che avete trovato al 40% ,ed è arrivato al 44%.

PRESIDENTE. La prego di concludere, Consigliere.



Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di Minoranza.*

Per il resto, su tutto quello che afferisce alla sanità, ci troviamo in una condizione di estrema difficoltà e la cosa principale su cui vi dovete muovere è fermare l'emorragia di personale che sta lasciando i nostri...

PRESIDENTE. Ha raddoppiato il tempo, Consigliera, la prego di chiudere, erano dieci minuti e ha sfornato di sette.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di Minoranza.*

Ma in questo Consiglio ci dobbiamo sbrigare, dai, ci dobbiamo sbrigare!

Sulla nostra Sanità vanno bene gli investimenti sulle strutture e sugli ospedali, ma il personale rappresenta il grande il problema, su cui abbiamo dibattuto tante volte. Forse è il caso di fare, per esempio, qualche concorso ed eliminare quella serie di facenti funzioni che ricoprono gli incarichi ormai da troppo tempo. Avevate promesso una spinta in questa direzione, non siete riusciti a farlo, non siete riusciti a fare la gara dei trasporti e quindi, a fronte di un aeroporto che vola e fa i ottimi risultati, aumentando e migliorando il sistema del nostro turismo, registriamo un taglio, sui trasporti, sensibile, intorno ai 4 milioni di euro, che significa mettere in difficoltà le aree più periferiche della nostra regione, su quali si concentrano i tagli.

Questa è la mia valutazione, con l'auspicio che le cose possano migliorare, per la nostra regione, perché tutti vogliamo che il sistema Umbria regga, nel suo insieme.

PRESIDENTE. Grazie. Ricordo a tutti che gli emendamenti sono 13, perché è in arrivo anche uno della Consigliera Porzi e non 12.

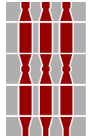
Apro la discussione generale e ricordo a tutti che votiamo una risoluzione, non l'atto di programmazione; sulla risoluzione ci sono i tempi delle mozioni da Regolamento, che sono di dieci minuti a Gruppo.

Apriamo la discussione generale con il Consigliere De Luca, per il Movimento 5 Stelle, che ha dieci minuti per la discussione. Prego, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ce li prenderemo tutti, Presidente.

Appena ci è stato inviato questo documento l'ho guardato con estrema attenzione, considerando, oltretutto, che è l'ultimo Documento di Economia e Finanza a cui daremo attuazione in questa legislatura. Ma, dopo le prime pagine, ad essere sincero, ho cominciato a verificare ed ho avuto il dubbio che il documento fosse riferito a un'altra regione, probabilmente anche di fantasia, perché quello che è scritto nella fase di analisi parla di una regione in cui non c'è alcun problema, dove la qualità della vita è ai massimi livelli mondiali e dove ci sono continui miglioramenti delle *performance*, quindi, non solo stiamo al massimo, sulla cresta dell'onda, ma andiamo migliorando costantemente, c'è un PIL stellare, che arriva a livelli mai visti prima, un aumento stratosferico dell'occupazione, diminuzione della disoccupazione, aumento del



benessere economico delle famiglie, quindi capacità di spesa e, addirittura, un aumento del saldo migratorio. Poi, ci siamo svegliati tutti sudati!

Tra l'altro, non solo nella fase di analisi, ma anche nella descrizione del quadro, anche nell'analisi delle cause e dei fattori da attribuire a quelle piccole criticità che ci sono, come ad esempio il calo delle nascite e che andiamo a ricercare in cause biologiche, ossia, nel fatto che ci sia una riduzione della popolazione femminile in età riproduttiva – sembra che si stia parlando di un documentario naturalistico – dai 15 ai 49 anni...

Mi dispiace, mi rendo conto che il dibattito non interessa, è rimasto soltanto il Vice Presidente Morroni, che, come Maradona, fa uomo-squadra!

Parlavo del progressivo invecchiamento della popolazione in generale. In questo quadro, in cui non si fanno più figli, non c'entra nulla il fattore della precarietà esistenziale delle famiglie e dei salari che sono sempre più bassi, considerando anche come avete affossato la legge sul salario minimo in Parlamento!

Tutto bene, anche per quanto riguarda la situazione ambientale, la nostra capacità di resilienza negli obiettivi che riguardano la povertà, l'approvvigionamento delle risorse idriche, l'energia e i cambiamenti climatici.

Leggendo tutto questo non è stato possibile non avere un sussulto, perché, chiunque vive all'interno di questa regione vede una situazione completamente diversa. Ma, al di là dell'aspetto soggettivo, ci sono delle analisi e dei dati, ecco perché voglio riportarne, testualmente, alcuni che sono stati scritti da Bankitalia: "Nel 2023 è proseguita la fase di progressivo indebolimento dell'attività economica umbra, in atto dalla metà dello scorso anno. In base all'indicatore bimestrale dell'economia regionale (ITER), nel primo semestre il prodotto è cresciuto dell'1,3% rispetto allo stesso periodo del 2022, in linea con il dato italiano, ma in forte rallentamento.

L'indicatore coincidente Regiocoin-Umbria, che fornisce una stima dell'evoluzione delle componenti di fondo dell'economia regionale mostra un peggioramento, a partire dal mese di marzo e, nella fase più recente, è divenuto negativo".

Ancora: "Nei primi nove mesi dell'anno le vendite nel settore industriale hanno evidenziato una modesta crescita. L'attività ha perso vigore in relazione alla debolezza della domanda, sia interna sia estera. L'accresciuta incertezza della congiuntura e il sensibile aumento dei costi di finanziamento hanno frenato gli investimenti. Nel terziario si è affievolita la dinamica del commercio, che ha riflesso il brusco rallentamento dei consumi.

I finanziamenti del settore produttivo hanno mostrato una flessione sempre più accentuata a causa del calo della domanda di credito e dell'inasprimento dei criteri di offerta. Gli indicatori di deterioramento della qualità del credito si sono attestati su valori storicamente bassi".

Potete vedere come sia un contraltare del tutto speculare, ma non c'è solo Bankitalia, visto che vi piace citare sempre le indagini del *Sole 24 Ore*: Perugia è centoquattresima in classifica per i fallimenti delle imprese, 2,93 ogni 100 aziende registrate; Terni scivola nella classifica generale al sessantatreesimo posto e registra, come *performance* peggiore, il centoquattresimo posto per i reati legati agli stupefacenti, con 86 denunce



ogni 100.000 abitanti, quasi il doppio della media nazionale. Terni è la centoquattresima, anche per aumento dell'impatto climatico, con 1,16 gradi di anomalie rispetto al periodo 2001-2021, la causa, sicuramente, saranno i cicli solari, ma è contro una media nazionale di 0,7 gradi!

All'interno di questo documento non ho trovato una parola legata all'adattamento climatico. Si parla di contrasto. Non serve che vi spieghi qual è la differenza fra il contrasto e l'adattamento, bene, neanche una parola.

Voglio dare anche un dato, per me eclatante e che abbiamo avuto da una richiesta di accesso agli atti che ho fatto alcuni mesi fa. Parlate tanto di occupazione, quindi, dovremmo parlare del fallimento della legge sull'ARPAL e dei problemi legati al *mismatching* occupazionale, che sono stati descritti anche dai dati della Camera di Commercio dell'Umbria. Con questi si smonta completamente tutta la retorica che avete fatto sul reddito di cittadinanza, dimostrando il totale fallimento delle politiche sul lavoro.

Ora, su 15.000 prese in carico, relative al reddito di cittadinanza, con 2.460 persone che hanno avuto un'occupazione, volete sapere quante sono, fra le 15.000, quelle che hanno trovato occupazione e che erano prese in carico per il reddito di cittadinanza? Quarantaquattro persone! Questi sono dati ARPAL, non me li sono inventati io stamattina. In questo quadro abbiamo potuto ascoltare il grido d'allarme, ad esempio, del neo-direttore della Caritas di Terni-Narni-Amelia, don Giuseppe Zen, che ha presentato dati che evidenziano una povertà in aumento del 20% per quanto riguarda sia le richieste di aiuto sia le presenze nelle mense rispetto al 2022. In questo caso parliamo sempre di più di persone italiane in difficoltà e sempre più si evidenziano casi di persone che sono povere pur lavorando.

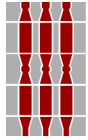
In tutto questo quadro, concludo, non c'è neanche una parola sulla drammatica situazione dell'imprevedibilità degli esami diagnostici e delle liste d'attesa. Molti impegni generici, ma non c'è niente rispetto a questo fenomeno. Uno degli emendamenti riguarderà proprio questo, ossia la denuncia che è stata posta in essere anche da alcuni quotidiani nazionali. È una situazione che, ovviamente, sta spostando il sistema sanitario verso il privato e che ha un impatto devastante sotto il profilo sociale perché, come abbiamo visto, rispetto ai dati sulla povertà, c'è anche chi deve scegliere, di fronte all'imprevedibilità di un esame, se curarsi o mangiare.

Quindi, ritengo che ci siano carenze strutturali evidenti all'interno di questo documento.

Ci sarebbe da parlare ore di quanto riguarda le strutture ospedaliere, gli interventi, l'aspetto infrastrutturale e quello legato agli *asset* strategici della nostra regione! Ritengo che non si possa che dare un giudizio estremamente insufficiente a questo documento!

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

PRESIDENTE. Consigliere Meloni, prego.



Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Ritengo che il momento sia ancora difficile; il quadro economico e sociale, non solo dell'Umbria, ha bisogno ancora di tante risorse e, soprattutto, che non siamo assolutamente usciti da una situazione di disagio generale, che il Covid ha acuito molto. Nessuno chiede la bacchetta magica, perché nessuno ce l'ha; quindi, si apprezzano anche gli sforzi che questa Giunta, in alcuni comparti, ha fatto e sta facendo.

Dall'altra parte, però, secondo noi, dovevano essere due le direttrici sulle quali si sarebbe dovuto basare un Documento di Economia e Finanza che guardava all'Umbria con una visione di riscatto nel futuro, che sono: la sostenibilità – economica, sociale e ambientale – e l'innovazione, che oggi è l'unica leva per creare sviluppo e occupazione.

Ovviamente, rende molto perplessi il fatto che, per un documento così importante, oggi sia assente l'Assessore allo Sviluppo economico, quando viene sempre decantato il tema del lavoro, del PIL che cresce e della digitalizzazione. È assente l'Assessore alla Sanità, quando l'80% delle risorse sono impiegate in questo settore; oggi non parliamo del Bilancio, ma del Documento di Economia e Finanza, che il Bilancio, poi, riflette nelle scelte pratiche. È assente anche l'Assessore alle Infrastrutture. Il vostro DEFR è pieno, tra l'altro, di *driver*, per quanto discutibili, che vanno in questa direzione. Quindi, ci si aspettava la loro presenza, anche per parlare del lavoro che hanno svolto e di quello che vorranno fare.

È un Documento di Economia e Finanza pieno di "vedremo" e di "faremo"; soltanto che, con il 2024 alle porte, ci si aspettava, probabilmente, un racconto più puntuale di quello che ci sarà, veramente, nei prossimi undici mesi.

Tra l'altro, dagli indicatori sintetici, quelli che sono presenti proprio nella griglia che avete presentato, le *performance* peggiori, rispetto alla media nazionale, sono quelle su Salute e Benessere, su Consumo e Produzione responsabile e Sulla Vita sulla Terra; alcune cose le ha dette già il Consigliere De Luca ma, guarda caso, su Salute e Benessere, la fetta degli investimenti del PNRR è la più piccola, il 3,3%, non solo per l'Umbria, ma anche la più piccola rispetto alla media nazionale.

I dati che avete presentato sul PIL e sulla crescita, rispetto a quelli della Banca d'Italia, appaiono meno precisi: la crescita del 2023 si attesta intorno allo 0,5% e non all'1%. La nostra è una regione dove, come sappiamo bene, la popolazione è in caduta libera, ovviamente non soltanto in questi ultimi quattro anni, ma, dal 2017 siamo passati da 880.000 a 854.000 abitanti. Questo avrebbe dovuto mettere in atto una serie di misure che non siano soltanto misure spot, di bonus, seppur utili, o di assistenza alle famiglie, ma che influissero di più sulla possibilità di avere una conciliazione vita-lavoro, un sostegno all'imprenditoria femminile – tema sul quale avevamo presentato anche lo scorso anno degli emendamenti – una presenza e un aiuto per gli asili nido e le scuole dell'infanzia, perché sono queste le leve che nel futuro faranno invertire questa rotta.



Abbiamo già ascoltato, invece, primi atti al contrario, purtroppo, che sono quelli del fallimento delle imprese, dell'impossibilità di fare impresa nella nostra regione, il 10% delle famiglie umbre che è in stato di povertà relativa e un bambino su dieci che vive in condizioni di povertà relativa, infine, la nostra regione è quarta nel consumo di psicofarmaci. Però, anche in questo caso, lo abbiamo detto più volte sul tema della Sanità, neanche una parola sulla salute mentale.

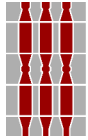
Abbiamo, invece, un triste primato sugli incidenti sul lavoro e, anche in questo caso, avevamo approvato all'unanimità una mozione che mirava al rafforzamento delle misure di sicurezza sui luoghi di lavoro, impegnando la Giunta regionale a mettere in atto ogni intervento necessario per incrementare i controlli e le misure di sicurezza in modo da limitare al massimo il grave fenomeno degli infortuni e delle morti.

Il tema che manca di più, inoltre, è quello della lotta alle disuguaglianze, anche per i motivi che ho accennato fino a qui. Il grido d'allarme, ancora ieri, della Caritas, che dice non ce la facciamo più, si stanno rivolgendo a noi non solo famiglie straniere, ma anche famiglie italiane per chiedere aiuti per le bollette, per gli affitti, per la spesa, per la scuola, per le cure mediche, per accedere ai presidi sanitari, mentre 3.333 abitazioni sono all'asta. Quel sottotitolo dice che chi può, in questo momento, può fare dei veri affari, ma chi non può grida veramente aiuto! È un grido di allarme, perché significa continuare a speculare su chi ha meno e sulle fasce di popolazione umbra più in difficoltà.

Sulla profonda crisi demografica, ho già detto, non servono soltanto bonus di sostegno diretti alla natalità, ma qualcosa di veramente strutturale. Ci aspettavamo di più rispetto al fatto che 3.000 famiglie si rivolgono alla Caritas. Ci si aspettava un sostegno più forte per gli asili nido e per l'infanzia, magari anche la gratuità. Certo, sono scelte politiche di bilancio, ma alcune città del nord lo hanno fatto, sono scelte! In una regione che sta attraversando un inverno demografico ormai da tantissimo tempo, probabilmente si poteva scegliere di sostenere la natalità in maniera più strutturale, invece di fare investimenti su altre missioni che non aiutano ad aumentare la popolazione in Umbria o a trattenere i nostri giovani. Circa 3.000 umbri, per lo più giovani, lasciando la nostra regione, forse bisognerebbe lavorare di più e in sinergia, sulla qualità delle nostre scuole e dell'Università. Siamo l'unica regione, insieme al Molise, che ha la presenza di un solo ITS. Nel vostro DEFR è riportato che, ovviamente, state lavorando e state cercando di implementare, ma i dati e i numeri ci dicono che l'ITS è, oggi, una delle formazioni più importanti per favorire l'introduzione dei giovani al lavoro, soprattutto nelle piccole e medie imprese. Ce lo dicono le Marche, la Toscana e l'Emilia-Romagna.

Il diritto allo studio, per noi, è sempre stato una priorità e l'Umbria, purtroppo, dimostra, anche con queste mancate scelte, di non essere una terra per i giovani.

Ecco perché è importante la formazione professionale e politiche attive sul lavoro. A proposito di lavoro e di politiche attive, vediamo che non c'è scritto nemmeno una parola, in questo DEFR, su struttura che garantiscono un sostegno tempestivo, attivo ed efficace alle persone in cerca di lavoro.



Non capiamo bene perché, i numeri mancano in questo documento, anche riguardo ad ARPAL, che pur ha agito con misure ritenute buone e sufficienti dalle associazioni datoriali o di categoria, non ci tornano indietro i dati? Quante persone sono state assunte a tempo indeterminato, quante ore di formazione vengono richieste e, soprattutto, quali sono gli strumenti che saranno messi in campo per i prossimi anni e non soltanto per pochi mesi?

Sul tema della Sanità non mi soffermo ma va da sé che, anche in questo caso, la Regione ha rinunciato alla prevenzione e alla programmazione; 18 Direttori che cambiano in quattro anni significa che non è possibile fare una programmazione, non sarebbe possibile in nessuna azienda al mondo fare una programmazione con 18 cambi di dirigenza, perché tutte le volte si deve ricominciare da capo e si crea una grandissima confusione.

Nel Piano sanitario, l'unico atto di indirizzo che è stato approvato, in quattro anni, è stato il Piano dei rifiuti, sia pure con quelle criticità che abbiamo sottolineato lo scorso 14 novembre, apprezzabile perché, comunque, chiude il ciclo dei rifiuti.

Sulla sanità abbiamo visto soltanto delibere di Giunta e lo smembramento della sanità territoriale, dato si passerebbe da dodici distretti a quattro. Chi in quest'Aula ha fatto l'amministratore comunale degli Enti locali sa che mantenere dodici zone sociali con quattro distretti, viene male! Bisogna capire come si fa l'incrocio con quelli sociali e con quelli domiciliari di assistenza alle famiglie e come si rispettano i servizi sanitari, che sono sempre più carenti e che mettono in difficoltà sempre più famiglie umbre.

Mancate assunzioni: abbiamo sentito, stamattina, che ci saranno delle stabilizzazioni, ce lo auguriamo e lo auspichiamo, mantenendo, però, le professionalità che in questi anni sono state acquisite. A gennaio porteremo in Aula quella legge regionale – già approvata dall'Emilia Romagna, dalle Marche e da altre Regioni – che nasce dalla proposta nazionale di superare il tetto delle risorse finanziarie destinate alla Sanità in percentuale del PIL; eravamo già partiti, a onor del vero, ma stiamo scendendo sempre di più, fino ad arrivare a proiezioni del 5,6% che sembrerebbe un po' pochino! Del resto, quando la sanità del servizio sanitario nazionale pubblico viene meno – sappiamo che il livello di salute e benessere della popolazione è determinante per la crescita economica del Paese – significa che la crescita viene meno.

Chiudo, chiedendo nuovamente quello che hanno chiesto anche le associazioni di categoria sul PNRR, cioè, che non sia l'occasione mancata di questo Governo regionale e anche di questa Nazione, perché somme così importanti e ingenti, seppur con le criticità che più volte noi stessi abbiamo detto, sono un'occasione che non si ripeterà mai più. Quindi, un *board* di assistenza tecnica ai Comuni, dedicato alla progettazione, realizzazione e rendicontazione sarebbe quanto mai utile, perché il 2026 arriva e potrebbe compromettere lo sviluppo dei nostri territori con i progetti già in cantiere.

Mi avvio alle conclusioni dicendo che sul tema della sicurezza, il vostro cavallo di battaglia, soprattutto della Lega – ricordiamo le parole di Salvini nel 2019 – siamo la regione al settantaduesimo posto, con una città capoluogo che vive gli stessi problemi



che viveva cinque anni fa, anzi, otto anni fa e il quartiere di Fontivegge ne è l'emblema sostanziale! Lo dicono i vostri elettori, non i nostri.

PRESIDENTE. La prego di concludere.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Abbiamo chiesto e ribadito, anche nel nostro emendamento, di tornare ad avere una Conferenza, magari anche l'ultima dell'anno, sull'economia e sul lavoro, perché avevamo parlato, anche alla penultima Conferenza dei Capigruppo, della necessità di riproporre quella fase di ascolto, di confronto e di approfondimento sulla situazione economica dell'Umbria.

Concludo dicendo che per noi manca un'idea chiara di futuro per l'Umbria e per le nostre famiglie, che auspicavamo un'idea più forte, soprattutto in un momento sociale così complicato, sarebbe servito un welfare regionale di nuovo impianto, perché bisogna elaborare, per l'Umbria, uno sviluppo serio, responsabile e, soprattutto, credibile.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

PRESIDENTE. Ci sono interventi?

Ricordo che il Gruppo del Partito Democratico ha finito i minuti. Prima della Presidente ci sarà l'intervento del portavoce dell'opposizione. Ci sono altri interventi? Prego, Consigliere Bianconi. Ha dieci minuti.

Vincenzo BIANCONI (*Presidente del Gruppo Misto*).

Grazie, Presidente. Lascero' del tempo agli altri due componenti di questo Gruppo, se vogliono, visto che il mio è un Gruppo Misto. Cercherò di essere essenziale. Quello che emerge, da un'analisi dei numeri che sono rappresentati in questo documento, sono le fragilità di questa regione, che in questi anni non sono venute meno, ma che, anche per cause contingenti, ci mancherebbe, si sono, per certi versi, rafforzate.

Parliamo di spopolamento: da una parte abbiamo persone che lasciano la nostra regione perché non trovano il modello e la qualità della vita alla quale ambiscono; dall'altra, abbiamo l'incapacità di essere una regione attrattiva, con un'offerta di lavoro, per le nostre aziende, che ci vede al terzo posto, in Italia, per la difficoltà di attrarre lavoratori in grado di rispondere alle esigenze del mercato del lavoro. Questo è un altro mega tema. A valle di questo, terza colonna delle criticità di questa nostra regione, è la crisi demografica, un tema nazionale, ma un grande tema locale.

Una crisi demografica che ci deve far fare i conti con il fatto che la nostra regione è una delle più anziane d'Italia e che lo sarà sempre di più. Anche in questo caso, non ho trovato nel DEFR e nel Piano sanitario – ancora in discussione e che mi auguro giungerà in quest'Aula prima possibile – risposte in grado di farsi carico di una popolazione che sarà sempre più anziana. Anzi, sembra che le criticità che aveva già la nostra sanità si siano, in questi anni, moltiplicate.



Questo è lo scenario con il quale dobbiamo fare i conti, uno scenario complicato e non trovo, all'interno di questo documento di indirizzo strategico, risposte così concrete da farmi pensare ad un prossimo futuro più sereno.

Ritengo che queste problematiche debbano essere messe al centro e che, con tutti gli strumenti e le risorse disponibili, si debba cercare, con grande pragmaticità e concretezza, di dare loro risposta, nella speranza, quantomeno, di arginare il *trend* di spopolamento dell'Umbria, che è ancora più forte nelle aree interne, dove i servizi minimi alla persona, per mille motivi, sono più complessi e più difficili da rappresentare e dove, con lo spopolamento in atto, sarà ancora più difficile garantirli nel prossimo futuro.

Quindi, bisogna parlare chiaro e capire se si vuole fare un investimento strategico puntuale, oppure se si ritiene più opportuno fare altro.

Le persone hanno bisogno di chiarezza, i tempi sono difficili, sono stati difficili anche per voi che siete al governo della Regione, ci mancherebbe, lo scenario internazionale sembra, purtroppo, rabbuiarsi sempre di più con il passare degli anni, quindi, anche l'impatto che questo ha sulla nostra quotidianità.

Tengo a sottolineare che mi rendo perfettamente conto delle difficoltà, ma, allo stesso tempo, mi rendo conto delle criticità che, ancora oggi, sono sul tavolo e per le quali, purtroppo, ancora non ho visto risposte ottimali.

Il turismo va, cresce, in quasi tutta la nostra regione, seppure non in maniera uniforme, ma questo succede ovunque, è lo spaccato di un modello e di una qualità della vita che l'Umbria è in grado di rappresentare; in alcuni luoghi molto bene, ma dobbiamo riuscire a rappresentarlo bene da tutte le parti.

Questa è la sfida. Perché il turismo è un volano che rappresenta, di fatto, l'identità della nostra regione. Su questo stiamo lavorando, e sono contento di quanto è stato fatto, ma il turismo si basa anche sulla qualità della vita locale, perché i turisti del futuro guardano, prima di tutto, a qual è la soddisfazione di chi li abita sempre nel vivere in quei luoghi.

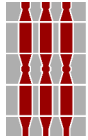
Questo diventa un elemento discriminante, secondo me, da qui a qualche anno; se non saremo in grado di fare meglio, ripeto, a partire dalla sicurezza e dalla tutela della salute. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Fora.

Andrea FORA (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Signor Presidente e cari colleghi, già lo scorso anno, nell'intervento che feci sul precedente DEFR, ebbi modo di notare come gli obiettivi che erano indicati all'epoca erano di per sé condivisibili, sebbene definii il precedente DEFR un eccesso di trionfalismo, non tanto per i buoni obiettivi che si era posta la Regione, quanto perché il contesto, all'epoca e ancora oggi, è complesso e, in larga misura, dipendente da



dinamiche nazionali e internazionali, con visioni che, nel precedente, erano più proiettate sul medio e lungo termine.

Questa critica, a questo DEFR, mi sento di dire che non si può fare perché è molto centrato sulla dimensione del 2024, quindi, si struttura su obiettivi a breve termine, che non dimentica gli scenari, ma individua misure molto definibili e circostanziate nell'arco del breve periodo.

Addirittura, direi che è quasi esclusivamente centrato sul 2024, faccio un esempio per tutti: non si cita, se non in un passaggio molto veloce, la questione del Nodino di Perugia, che ritengo essere uno degli *asset* su cui questa Giunta già si è pronunciata in più occasioni e che dovremmo porre, sebbene non dentro il PNRR, al centro di una ridefinizione complessiva e di un impegno, su cui so che si sta lavorando, ma che dobbiamo, necessariamente, mantenere.

Partiamo dalle cose buone di questo DEFR: ce ne sono e ritengo doveroso e responsabile evidenziarle. Partendo da un'analisi di contesto generale dei 17 obiettivi di Agenda 2030, di cui 15 sono significativi per la nostra Regione, finalizzati a un modello di sviluppo che coniuga gli aspetti economici con quelli sociali e ambientali, l'Umbria, rispetto al contesto Italia, ha una *performance* migliore relativamente alla media nazionale, 7 GOL su 15; ha una *performance* in linea con quella nazionale in 5 gol sui residui 8 e peggiore, rispetto alla media nazionale, solo in 3.

Quindi, mi pare che, in generale, la media dei risultati, che oggi si può misurare in funzione di indicatori oggettivi, sia positiva ed è stata riconosciuta nei numerosi documenti pervenuti dalle associazioni di categoria.

Questioni positive: sicuramente l'invarianza dei costi e la volontà di non procedere all'incremento delle tasse regionali. La ritengo una scelta, coniugata a un lavoro che si sta facendo sulla *spending review*, sicuramente positiva. Altro dato buono è il lavoro fatto sulle partecipate, che, sicuramente, ha ottimizzato i livelli di *performance* e di strategie sul sistema dei servizi erogati dalla pubblica amministrazione, sul quale si può e si deve lavorare ancora di più, ma che ritengo un dato positivo.

C'è un punto che mi ha colpito e che voglio evidenziare. È quello relativo all'inverno demografico. Ne abbiamo parlato per tanto tempo in quest'aula. Anche oggi abbiamo individuato questa come una delle criticità maggiori su cui la nostra regione, purtroppo per dati strutturali, verte rispetto al calo delle nascite, al saldo dei nuovi nati e all'invecchiamento della popolazione.

Avevamo anche detto, in più occasioni, che, da un buon livello di programmazione legato ai bonus e agli interventi erogati in questi anni, si dovesse procedere verso un livello di messa a sistema di politiche a favore della famiglia e della natalità. Leggo che nel DEFR c'è un impegno chiaro a portare a compimento, entro il 2024, l'approvazione della nuova Legge regionale per la famiglia e la natalità. Ritengo questo un impegno che non solo condivido, legato anche a una proposta di legge che ho presentato personalmente, ma che deve essere portato a compimento.

Altro dato positivo è legato al PNRR, sul quale si può dire molto, sicuramente si poteva fare di più e si può ancora lavorare. Ci sono oltre 12 miliardi di euro che si sono liberati, come ha recentemente dichiarato il Ministro Fitto, rispetto alla



rimodulazione, su cui invito la Giunta e la Regione a operare affinché possiamo attrarre ulteriori risorse per la nostra regione. C'è, però, un fatto, che la rete delle pubbliche amministrazioni regionali, che si è misurata col PNRR, ha registrato, da un lato, dati positivi rispetto a ciò che ha fatto direttamente la Regione sui progetti e, invece, meno positivi rispetto al sistema delle autonomie locali.

Lo sapevamo e lo sappiamo. Questo è legato a una dinamica anche nazionale, ma la nostra regione, vista la dimensione degli enti locali e la mancanza di competenze, ha performato meno e ha registrato una maggior fragilità. Il dato che evidenzia il DEFR rispetto al progetto definito: "PNRR 1.000 esperti" ritengo che sia una delle direzioni che dobbiamo potenziare. Ho presentato, recentemente, una bozza di PdL, proprio per rafforzare servizi e competenze, a favore degli Enti locali, rispetto all'adeguatezza delle capacità formative del personale che si occupa di progettazione e rendicontazione di PNRR, penso che questo vada nella giusta direzione e vada potenziato.

C'è poi il Piano rifiuti. Non spendo ulteriori parole rispetto a quanto detto già in precedenza; ora il Piano rifiuti va attuato in maniera veloce e con tempi programmati, l'attuazione non va rimandata alla prossima legislatura, va adempiuto il vincolo di iniziare immediatamente la realizzazione anche del termovalorizzatore, previsto dal Piano rifiuti che è stato approvato in quest'Aula.

In conseguenza di questo, c'è un impegno, che auspico venga compiuto velocemente, ossia, l'approvazione, entro questa legislatura, del Piano energetico, l'altro *asset* fondamentale della politica e della programmazione ambientale di una comunità. È condivisibile anche il perseguimento degli obiettivi assegnati dalla Comunità europea, a partire dalla decarbonizzazione dell'economia e alla lotta alla povertà energetica mediante l'autoconsumo.

C'è un passaggio rilevante, che evidenzio, legato all'investimento sulle Comunità Energetiche Rinnovabili, che, come sapete, è lo strumento maggiormente in grado di contribuire, insieme alla partecipazione attiva della comunità e della cittadinanza, all'autoproduzione di energia, su cui, recentemente, anche la Comunità europea ha svincolato la possibilità di destinare risorse economiche per la realizzazione delle CER.

L'impegno della Giunta, che auspico essere veloce in termini attuativi, di destinare 10 milioni di euro alla realizzazione delle CER nella nostra regione, spero si coniughi con la valorizzazione e l'impegno del terzo settore e, in generale, delle comunità economiche e sociali del nostro territorio, perché è un impegno che valorizza e premia il livello territoriale.

Vado veloce sul turismo e sull'aeroporto. Ritengo che sia innegabile che i 500.000 passeggeri e, insieme a questo traguardo, le politiche di sviluppo sul sistema aeroportuale, rappresentino un risultato eccellente non solo della Regione, ma di tutta la comunità, complessivamente intesa, che opera nell'ambito del turismo.

Penso che il dato culturalmente significativo sia che si è passati dalla fase delle lamentele alla fase della promozione. Cioè, c'è una comunità, oggi, in Umbria, che è molto attiva, anche sui *social*, orgogliosa di far parte della regione e di promuovere ciò



che abbiamo. Questo è un dato che genera ottimismo e speranza anche per chi vuole vivere questa comunità. Queste sono, in generale, ce ne sono altre, cose positive su cui questo DEFR evidenzia la possibilità di collocarsi nel medio termine.

Ci sono, poi, le criticità. La Sanità è una di queste. Ci sarebbe da parlare a lungo su ciò che non ha funzionato e non sta funzionando, sugli impegni che si sono assunti e che, oggettivamente, devono essere ancora realizzati, come il ridimensionamento delle liste d'attesa, l'attivazione delle procedure per i nuovi ospedali e il famoso e ipotetico Terzo Polo ospedaliero di Terni-Foligno, che va realizzato.

In generale, ritengo che sulla Sanità il problema principale, ancora oggi, sia la mancanza di una programmazione complessiva su come riordinare la medicina territoriale. Questo è il dato strutturalmente più evidente, su cui manca ancora, a mio avviso, una capacità di programmazione seria. Ci sono, ricordo, fra gli altri, 43 milioni di euro di PNRR sulla Missione 6 nell'ambito dell'ADI, per esempio, che vanno complessivamente programmati e pensati. Su questo c'è bisogno di uno sforzo maggiore, in termini di programmazione e di attuazione di misure di ripensamento complessivo del sistema sociosanitario umbro.

Mi prendo due minuti, Presidente, così faccio le dichiarazioni di voto e poi non intervengo nuovamente.

Non entro nel tema del Welfare, ne ho parlato a lungo ed è, ancora oggi, quello dimenticato. Eccedo, forse, nel termine ma abbiamo un gran bisogno di rimettere al centro le politiche di Welfare in questa regione. Manca un Piano sociale e regionale che riprogrammi la visione di Welfare che questa Regione vuole costruire per i prossimi anni. Non agiamo solo in termini curativi, ma serve lavorare in termini preventivi sulla salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavorare solo in ambito sanitario significa medicalizzare la vita di una persona che, prima che essere curata, va elaborata e sviluppata nell'ambito del benessere.

Abbiamo davvero bisogno di riconcentrarci e rimettere al centro le politiche e i servizi di Welfare. Ci sarebbe, su questo fronte, tanto da dire, perché questo è un punto fondamentale su cui questa Giunta deve, in questo scorcio di legislatura, riconcentrarsi.

Termino con uno spunto. Da una Giunta di centrodestra in questi anni – e questa è l'ultima critica che faccio a questa destra – mi sarei aspettato un coraggio maggiore nell'ambito della sussidiarietà e dico cosa intendo: oggi abbiamo una complessità di strumenti, risorse economiche e apparati amministrativi da gestire, che richiedono una grande efficacia; abbiamo, nello stesso tempo, una comunità fatta di parti sociali e di terzo settore che ha tante leve vitali da mettere a disposizione.

Allora, in una sempre ideologica contrapposizione, che spesso in quest'Aula, da parte della destra e della sinistra, viene scomodata in termini più identitari che veri, cioè, quella di una contrapposizione tra il pubblico e il privato, c'è un'area di mezzo, ossia, quella legata a chi esercita funzioni pubbliche; le funzioni pubbliche non sono esercitate soltanto dalle Istituzioni pubbliche, ma anche da tutto ciò che è legato al famoso Terzo Settore, alle parti sociali e alle forze economiche.



Faccio solo tre esempi e concludo. Il maggior coraggio che invoco, rispetto alla sussidiarietà, si riferisce, Assessore Morroni – a seguito delle tante cose buone fatte sui complementi di programmazione e sviluppo del comparto agricolo – al lavorare di più sulla semplificazione; ce lo siamo detti più volte e abbiamo strumenti da mettere in campo, come i CA e i super CA, c'è un'area, infatti, che è legata a ciò che possono fare le associazioni di categoria rispetto alle funzioni e ai servizi in campo agroalimentare. Rispetto a questo i dirigenti della nostra Regione non si devono vivere come deprivati di ruolo, nella misura in cui noi deleghiamo alcuni servizi all'esterno, perché la Regione funziona se è qualificata nell'ambito della programmazione e della visione rispetto alla semplice gestione. Rievoco la visione di Regione leggera di cui si parlava qualche anno fa.

Secondo esempio: su tutte le misure di sviluppo economico coinvolgiamo e valorizziamo maggiormente le associazioni di categoria rispetto a tutta la filiera dello *start-up* di impresa e del lavoro da fare sull'istruzione giovani.

Terzo e ultimo esempio riguarda la medicina territoriale. Citavo le risorse importanti del PNRR, 40 milioni per l'area sociosanitaria, ci sono due possibilità: lavorarle, come si lavorano sempre in termini amministrativi – bando, affidamento, appalto, *player* multinazionale che gestisce risorse importanti – oppure valorizzare e costruire un lavoro sul territorio.

Abbiamo tanti capitali di valore da mettere in campo, ad esempio le farmacie, le cooperative sociali, il Terzo Settore; questo vuol dire lavorare concretamente con misure di sussidiarietà, auspicando che le buone intenzioni e alcuni obiettivi di questo DEFR vengano messi a terra in sette mesi. Anche questo è un obiettivo importante, che, auspicio, si realizzi in poco tempo. Proprio per la fiducia che attualmente, rispetto a tante misure presenti e ad altre da inserire, questo DEFR evidenzia, il mio sarà un voto di astensione, rinnovando un'apertura di credito che andrà misurata sui fatti e su ciò che, concretamente, verrà realizzato rispetto a ciò che è scritto. Grazie.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

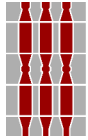
PRESIDENTE. Grazie.

Non essendoci altri interventi, chiude il portavoce dell'opposizione, Consigliere Fabio Paparelli. Poi la parola alla Presidente Donatella Tesei.

Prego, Consigliere Paparelli.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Noi siamo chiamati a votare, in realtà, sulla risoluzione al DEFR presentata dal Consigliere Nicchi, ma questo non ci esime dall'esprimere un giudizio complessivo sul DEFR. Se dovessi votare sulla risoluzione, Consigliere, rimanderei a un comizietto da fare in altro luogo. Mi domanderei, se fossi in voi, se va tutto così bene e se sono tutte luci, perché, dal Consigliere Nicchi non ho sentito neanche



un'ombra ma, visto che è uscito dal partito della Lega, partito della maggioranza, forse qualche domanda se la dovrebbe fare e darsi qualche risposta.

Voglio entrare nel merito delle questioni che sono state sollevate anche dagli altri colleghi della minoranza, dicendo subito che do un giudizio negativo su questo DEFR, perché faccio fatica a chiamarlo DEFR, per come sono stato abituato a concepire un Documento di economia e finanza regionale. Lo trovo incompleto, quantomeno, nella parte di definizione degli obiettivi strategici. Delineando obiettivi strategici a medio e lungo periodo a un anno dalla fine della legislatura, mi pare che abbiamo perso qualche mese di tempo!

Soprattutto, parto dalla parte analitica, in quanto non si può fare un DEFR in cui manca il confronto con il centro Italia e con il resto del Paese, cioè, i dati hanno una loro rilevanza economica se confrontati con quello che succede intorno a noi; dire che quel dato è aumentato, quello è diminuito, l'altro è cresciuto, l'altro ancora è calato, dipende da quello che accade intorno a noi, quindi, il confronto con il centro Italia e con il resto del Paese, per la prima volta, incredibilmente, nell'analisi manca!

Questo porta ad una distorsione dei dati, in cui, spesso, vengono citati, anche rispetto alle stime, quelli che fanno comodo per delineare le luci, mentre quelli meno favorevoli vengono messi da parte.

Sappiamo che, in realtà, i dati sul PIL regionale sono delle stime, perché i dati veritieri arrivano con due anni di ritardo, quindi, stiamo parlando di stime, anche rispetto al 2022, eppure c'è un dato inequivocabile: nel 2020, a causa del Covid, l'Italia ha fatto registrare un -9,1% sul PIL e l'Umbria ha fatto registrare un -10,1%. Questo è inconfutabile.

Nel 2021-2022, sia in Italia che in Umbria c'è stato un rimbalzo, rispetto all'anno precedente, ma, chi sa fare i conti sa che se il PIL, fatto 100, cala di 10, per ritornare a 100 non deve aumentare del 10%, deve aumentare di più, diciamo del 12-13%, quindi, dire che il biennio fa registrare un saldo positivo del +1% significa dire una cosa che, in termini matematici, non è vera. In Italia, nel biennio in questione siamo ricresciuti dell'11,8, in Umbria dell'11%, quindi -0,8, altro che +1! Per questo basta saper far di conto.

Anche nel PIL pro capite l'Umbria cresce, come è scritto nel DEFR, nel 2022, ma in Italia siamo a 26.900 euro di reddito pro capite, in Umbria a 25.800 euro, quindi dipende sempre dalla prospettiva da cui vogliamo guardare i dati.

Se guardiamo bene, il dato più eclatante, che segna uno dei punti critici di questa regione ed è ancora irrisolto, è quello sui consumi. È scritto nel DEFR che nel 2022 in Umbria registriamo un +4,9%, però, nel 2022, in Italia, abbiamo registrato un +8,7% sui consumi, e quel +8,7% ha coperto la perdita di potere d'acquisto, mentre, come Umbria, siamo saliti all'onore delle cronache, le città di Perugia e Terni in particolare, per l'aumento dei prezzi e per il carovita, che è stato più alto che altrove e ha inciso fortemente sulle famiglie.

Non leggo, nel DEFR, nessun tipo di politica messa in atto per contrastare il carovita, che in Umbria, più che altrove, ha fatto registrare un forte aumento. Venivano ricordati, da qualcuno, i dati sul tasso di povertà e sulla perdita di potere d'acquisto.



È curioso anche quello sul calo demografico nella nostra regione, dove continuiamo con uno 0,5%. Leggo nel DEFR che questo, in parte, viene compensato da saldi migratori positivi. Però, omettiamo di dire che questi saldi migratori positivi non sono dovuti dal fatto che persone da altre regioni decidono di trasferirsi in Umbria, ma sono dovuti ad un ulteriore ingresso di stranieri nella nostra regione. Basta leggere i dati.

Il caso più eclatante, poi, lo dicevano prima la collega Porzi e altri, è che tra le varie stime, rispetto al 2023, ci sono nove istituti, compreso Svimez, Bankitalia, eccetera, che dicono che l'Umbria crescerà dello 0,59% e Prometeia scrive 1 o 1,1%, noi prendiamo per buono quello che scrive. È una cosa che, se fate un esame di coscienza, uso un eufemismo, definite, nel DEFR, una crescita meno vivace rispetto a quella degli anni precedenti, mentre, in realtà lo 0,59%, poi lo 0,3% sono crescite dimezzate rispetto a quello che accadrà nel resto del centro Italia, sempre parlando di stime.

Cosa ci fa dire questo dato, al netto di tutte le polemiche di questi anni sul PIL che cresce e cala? Ci fa dire una cosa chiara, ossia che non siamo stati in grado, anzi, non siete stati in grado di incidere sui nodi strutturali dell'economia umbra in modo da superare le criticità che sono sempre rimaste le stesse.

Io, da Vicepresidente e Assessore allo sviluppo economico nel 2019 – poi è successo quello che è successo – ci ho provato. Basta leggere gli atti di una Conferenza Stato-Regioni nella quale avevo proposto un grande patto sociale con i datori di lavoro e le associazioni di categoria per incidere, insieme, sulle politiche, costruire percorsi e trovare risorse per dirimere il nodo strutturale del sistema economico umbro, che è quello della produttività. Su questo non è stato fatto nulla.

Basta leggere cosa si intende fare sui temi dell'economia e dello sviluppo economico e ci si accorge – se uno ha piacere di confrontarli – che sono gli stessi identici bandi che venivano fatti, prima del Covid, dalla Giunta precedente: è cambiato solo il nome, invece che in italiano li chiamiamo in inglese e, lasciatemi dire, ho fatto più volte fatica, almeno dal titolo, a capire di cosa si trattava, se non andando a leggere attentamente!

Per il resto, il DEFR è composto dall'illustrazione dei progetti del PNRR, che non sono frutto di un disegno strutturale e dei fondi relativi al prossimo settennato 2021-2027: ricordo che siamo al 2024 e ancora non c'è neanche un bando che sia stato emanato sul settennato 2021-2027; mi auguro che si cominci, finalmente, nel 2024! Però, per la prima volta, penso che è stata persa una grande occasione perché, come ho avuto modo di dire più volte, mai, come in questo caso, la Regione si è trovata di fronte a una mole di risorse combinate tra PNRR settennale e fondi di bilancio, che poteva e doveva consentire un grande progetto di sviluppo che traguardasse il 2030, con un grande patto sociale concertativo che ne fosse alla base.

Questo, su due *driver* di sviluppo che individuammo nel 2019, nella Conferenza con le parti sociali e che sono ancora validi, tant'è che il Presidente di Confindustria, nella relazione che ha fatto recentemente, individua come *driver* di sviluppo della nostra regione due parole chiave: innovazione e sostenibilità che, guarda caso, sono le stesse



che sono contenute negli atti della Conferenza regionale dell'economia e del lavoro del 2019.

Manca un disegno per l'Umbria. Leggendo le singole cose, sulle infrastrutture stendo un velo pietoso perché, al di là della continuità di quello che abbiamo fatto, basta percorrere la E45 e capire che non siamo stati in grado neanche di interloquire con l'ANAS per una seria programmazione dei lavori, che non incidesse fortemente sulla vita degli automobilisti e delle persone, perché, in un Paese civile, i lavori si fanno, soprattutto, durante l'orario notturno e, in un Paese civile, i lavori si programmano, non si fanno tre volte di fila chiudendo, in un anno, le stesse uscite. Ci sono uscite, come quella che va in direzione Perugia-Cesena o in direzione Orte, che sono state chiusi tre volte, nel corso di un anno, per fare gli stessi lavori.

Sul resto, poi, è un fallimento! Sulla Orte-Falconara la potete raccontare come vi pare, ma era quella la chiave per l'Alta Velocità in Umbria! Del resto, ci accontentiamo della stazione in Toscana, io, l'ho sempre criticata, è a verbale! Oppure, addirittura, mettiamo nel DEFER che c'è un'altra Regione, la Regione Lazio, che completerà, per noi, grazie a Dio, la Orte-Civitavecchia. Va bene così!

Anche sull'aeroporto, i successi, per carità, sono innegabili, sono davanti agli occhi di tutti. C'è un aumento dei passeggeri di 500.000 e passa unità, però, abbiamo votato in Consiglio regionale un contributo di 12 milioni di euro. Addirittura, per dare un contributo, abbiamo dovuto fare una legge, altrimenti ci avrebbe messo mano la Corte dei Conti, probabilmente, però è stata una scelta politica. Si potevano mettere 12 milioni di euro per fare la lotta alla povertà, che è in aumento del 20% in questa regione, oppure si potevano mettere per portare qualche migliaia di passeggeri in più sull'aeroporto. È stata una scelta.

Non fate i sorrisini, sono scelte politiche. Le si può condividere o non condividere. Io non le condivido! Abbiamo passeggeri in più, ma abbiamo anche più poveri nella nostra regione, ai quali non siamo in grado di dare alcuna risposta.

Il fallimento più grande, però, è segnato dagli atti di programmazione, tutti assenti. Ricordo che ad inizio legislatura qualcuno diceva che dopo sette anni non avevamo fatto il Piano sanitario, non avevamo fatto quello, non avevamo fatto quell'altro. Rilevo che a dieci mesi dalla fine della legislatura non c'è un Piano sanitario regionale, mentre ci sono 4.000 firme raccolte contro il Piano dell'offerta scolastica. Non c'è, grazie a Dio, e meglio che non ci sia, perché se fosse quella la convenzione con l'Università noi depaupereremmo ulteriormente sia il Governo regionale che la Sanità pubblica. Non c'è un piano sociale!

Non c'è il turismo, per la prima volta in quattro anni, nonostante l'aumento di arrivi e presenze turistiche, innegabili, ma che sono in linea con il resto d'Italia. Se andate a guardare quello che è accaduto in Italia in questi anni e quello che è accaduto in Umbria, vedete che caliamo quando cala l'Italia e aumentiamo quando aumenta l'Italia. Abbiamo speso un sacco di soldi. Bene avete fatto, però, manca anche qui una programmazione strutturale. C'è una legge, inattuata, che prevedeva un piano di promozione turistica triennale, il cosiddetto *Master-plan*, che non è stato mai



approvato da quest'Aula, privata di questa discussione e che, forse, avrebbe potuto dare ulteriore valore aggiunto.

Abbiamo approvato solamente il Piano rifiuti. Questo è l'unico atto di programmazione. Bene, l'avete approvato. Io non lo condivido. Noto una contraddizione da parte del Vicepresidente Morroni, che, quando parla agli agricoltori parla di Umbria verde, poi, quando approviamo il Piano rifiuti, siamo sempre meno verdi, visto che avremo, nella visione del Vicepresidente, gli inceneritori, il CSS bruciato nei cementifici e tutte le questioni irrisolte; quindi, di fronte al calo demografico, noi abbiamo aumentato i problemi! Sul Piano sociale e sulla Sanità: il fatto che non sia stato realizzato un Piano sociale e l'assenza totale di politiche di welfare, come ricordava il Consigliere Fora, bastano da soli a definire il fallimento di questi anni.

Voglio spendere un'ultima parola sulla sanità, e mi avvio alla conclusione. Vedete, tutto quello che ho delineato avviene in un contesto regionale di grave crisi, che deriva da due fattori fondamentali. Il primo è la cattiva gestione della pandemia nel periodo 2020-2022, che ha depauperato pericolosamente la sanità pubblica e allungato notevolmente le liste d'attesa, un fatto pericoloso, perché è contro la legge chiudere le agende.

Ricevo segnalazioni di agende di prenotazioni chiuse, ma è contro la legge, non si possono chiudere le agende, prendetene coscienza e attuate i provvedimenti necessari, perché siete contro la legge!

Abbiamo avuto zero assunzioni e perdite di professionalità, oggi non è possibile prenotare esami diagnostici o visite specialistiche in tempi adeguati perché, come dicevo, le agende sono chiuse. Abbiamo avuto un drastico calo (persino più della Lombardia e del Veneto) in questi anni rispetto ai tassi di ospedalizzazione, ma non perché abbia funzionato meglio la medicina di territorio, con la quale avremmo avuto meno bisogno di ricoveri, anzi, per la medicina di territorio non è stato fatto nulla, abbiamo inaugurato qualche falsa Casa di comunità, come ad Amelia – tutto meno che una Casa di comunità – perché basta guardare la definizione di Wikipedia di cosa dovrebbe essere una Casa di comunità.

Le prestazioni ambulatoriali sono calate di oltre il 20-25% e tutto questo è avvenuto mentre le risorse a disposizione della Sanità pubblica, in questi anni, sono aumentate notevolmente, ma, guarda caso, sono calate le prestazioni, tant'è che oggi ci sono risoluzioni ed emendamenti; ad esempio, nel caso emblematico dell'ospedale di Terni abbiamo ancora 12 primariati da ricoprire.

In questo DEFR non mi pare, ancora una volta, che si faccia riferimento alla rete ospedaliera e come si intende riorganizzarla. Parliamo di nuovi ospedali, facciamo proclami e quant'altro, però, di concreto non abbiamo nulla.

Noi avevamo lasciato in eredità un Piano sociale preadottato i cui *drive* principali erano l'innovazione dei servizi e l'integrazione con l'ospedale di territorio, un Piano che puntava all'integrazione per l'abbattimento delle liste di attesa. Tutti problemi che sono rimasti irrisolti e sono aumentati.



Quindi, inviterei a meno trionfalismi, a prendere atto e coscienza di com'è la situazione, oggi, in Umbria, ossia, che, per cause non solo soggettive ma anche oggettive, la pandemia, la guerra e quello che è sotto gli occhi di tutti, non si può brindare ai trionfalismi che ho sentito nella risoluzione illustrata dal Consigliere Nicchi.

PRESIDENTE. Grazie. La parola alla Presidente Tesei.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Cercherò, innanzitutto, di far comprendere che questo è l'ultimo Documento di Economia e Finanza di questa legislatura; quindi, correttamente, l'attenzione è focalizzata sul 2024 con possibili ricadute nel 2025.

Questo, però, non cambia il fatto che, per legge, possiamo adottare un Documento di Economia e Finanza Regionale che guarda al futuro, anche perché mette in linea in evidenza la costruzione, a differenza di quello che ho sentito in qualche intervento, dell'Umbria di oggi e di domani.

Tra l'altro, voglio approfittare di questa occasione – perché questo potrebbe essere l'ultimo Documento di Economia e Finanza discusso con questo consesso – per ringraziare tutti per il lavoro fatto insieme, in uno scenario che, al di là delle varie sfumature, è stato quello di una perenne emergenza, che non abbiamo mai visto prima e di sfide che mai prima d'ora si erano poste alla nostra regione. Questa, al di là di qualcuno che non riconosce il grande impatto di tutto quello che abbiamo vissuto e dico vissuto insieme, è la realtà che abbiamo affrontato.

Quindi, per quanto detto, abbiamo predisposto un Documento di Economia e Finanza agile e snello, che traccia un'analisi immediata dello stato della situazione, dei risultati di questi anni e degli obiettivi da perseguire, o finire di centrare, nel 2024. Dopo la crisi pandemica, che ha caratterizzato il 2020 e il 2021, il crollo economico istantaneo e globale da essa causato e, subito dopo, la guerra in Europa, la crisi da costi energetici, l'inflazione, le nuove guerre regionali che scuotono il mondo, insieme a tassi di interesse così alti da minacciare, già nel 2024, la nostra economia, questo è il dato, mentre il resto è interpretazione fantasiosa e la situazione con cui abbiamo fatto i conti e con cui dovremo continuare a farli.

Si entra, così, nello scenario socio-economico, tratteggiato nel Documento, che, tra l'altro, ripercorre le analisi fatte da AUR, che è l'Ufficio di statistica regionale, ma confermate anche da Banca d'Italia, seppure con qualche distinguo sui numeri, perché, come ho sentito in qualche intervento – ho preso appunti, come faccio di solito, perché mi piace approfondire ciò che viene detto – il fatto che Banca d'Italia abbia previsto, sì, un rallentamento, ma ancora collochi la Regione Umbria non in recessione, ma in una possibile, seppure minore, crescita, ritengo che, per una regione come la nostra, sia un risultato straordinario.

Nel triennio 2023 il prodotto interno lordo umbro, nonostante il crollo dovuto al Covid, è cresciuto, complessivamente, del 2%, mentre nel decennio precedente, senza le crisi, senza le guerre, senza il Covid, era sceso dell'1,2%, quindi, chi cita i numeri,



citi quelli giusti! L'occupazione ha raggiunto il 65%, cinque punti sopra la media italiana. Non si può fare la questione della tipologia dei ricollocati e degli assunti perché, per carità, approfondiremo anche questo, ma un dato c'è, mai verificatosi in questa regione, punto!

È vero che l'Umbria registra 4.600 abitanti in meno, a causa del saldo naturale caratterizzato da poche nascite e molte morti e a causa dell'anzianità della popolazione. Io sono disponibile. Se ci fosse qualche suggerimento rispetto alle politiche che possiamo attuare e che vedremo concretizzarsi nel corso degli anni per invertire il tema della denatalità, siete tutti qui, avete fatto tutte le analisi, ditemelo, perché questo fenomeno non è di oggi e nemmeno causato dal Covid. È da tanto tempo che questa regione invecchia, quindi, forse, sono mancate quelle politiche di sostegno alla famiglia e alla natalità che oggi trovano attuazione. Trenta milioni di euro sono pochi? Ma mai fatto prima! Queste sono le verità. È ora che le diciamo!

Diamo atto che, effettivamente, c'è questa diminuzione. Guarda caso, però – non credo che sia nemmeno un caso e spero che diventi un argomento strutturale che ci accompagni – registriamo, nell'ultimo anno, duemila residenti in più, che sono peraltro lavoratori, non nuovi nati, magari ci fossero stati! Non ce li abbiamo. Duemila residenti in più che sono, peraltro, lavoratori utili alle nostre imprese e a sostenere il nostro sistema socioeconomico, attratti anche, perché no, dalle nostre politiche di sostegno economico alle famiglie, come dicevo prima.

Le imprese umbre sono più rilevanti. Che cosa è successo alle imprese umbre? Alle imprese umbre è successa una cosa straordinaria, mai avvenuta prima. Sono state messe al centro delle nostre politiche, perché, se non c'è sviluppo economico e non si crea lavoro, è difficile che i nostri giovani possano pensare di mettere su famiglia, anche se mettiamo in campo tutto ciò che possiamo per sostenerla, come abbiamo fatto e continueremo a fare. Non si tratta di bonus, ormai sono azioni strutturate che continueranno nel tempo e che, sono sicura, saranno ricomprese tutte in questa legge sulla famiglia, che è in corso di disamina nella Commissione e che, a breve, arriverà in quest'aula.

Le imprese umbre più rilevanti sono cresciute, mediamente, molto, rispetto al 2019 e su tutti i principali indicatori: volume d'affari, reddito prodotto, patrimonio e occupazione. Ma anche le imprese più piccole, che sono una parte molto importante di questa regione, stanno effettuando un sano percorso di crescita, anche dimensionale, oltre al discorso delle filiere che stiamo portando avanti in vari settori; basti pensare che l'incidenza delle società di capitali, in Umbria, è arrivata a toccare un livello mai visto prima, ovvero il 27,5% del totale. Sapete cosa significa, questa è un'Aula di persone qualificate, non devo dirvi io cosa significa diventare società di capitali!

La dinamica dei redditi da lavoro dipendente resta stagnante, è vero e, con l'alta inflazione di questi due anni, il potere di acquisto si è eroso, verissimo. Accanto a questo le aziende faticano a trovare lavoratori, faticano a trovare operai, anche quelli specializzati o i dirigenti.



Io non mi sottraggo mai al confronto e a dire ciò che è necessario fare, in qualsiasi posto mi trovi; tant'è vero che, in occasione dell'annuale Assemblea di Confindustria, ho detto che bisogna trovare il modo per retribuire più adeguatamente il lavoro, perché oggi è diventata una necessità di equilibrio socioeconomico di questa regione. Il percorso che abbiamo avviato, come pubblico, che è stato recepito dalle nostre aziende, quello del modello italiano della sostenibilità, deve essere accompagnato anche da questo. Stiamo pensando, quindi, a delle misure che possano aiutare le nostre imprese, anche con un intervento del pubblico, imprese ad assumere giovani laureati, personale qualificato, per implementare questo percorso, che deve diventare virtuoso e portarci a un cambiamento, che oggi è necessario.

Cosa dice questo DEFR? Tiene conto di tutto ciò che oggi può e deve essere utilizzato al meglio. Ho sentito dire che l'Umbria ha fatto come l'Italia, non c'è stato un rimbalzo dopo la crisi del Covid; però non possiamo mai scordarci chi era l'Umbria, come stavamo messi, perché siamo arrivati tra le regioni in transizione, prima di qualsiasi crisi, e perché c'era questa situazione che vedeva l'Umbria completamente ingessata. Questa è la visione che dobbiamo avere tutti, in qualsiasi parte siedano i vari rappresentanti di questa Assemblea, perché queste sono le realtà che dobbiamo considerare, per cercare di mettere in campo gli strumenti per realizzare quanto necessario per lo sviluppo di questa regione.

Questo lo abbiamo fatto perché, oltre ai dati, sui quali non torno – poi ognuno può dare i suoi, ma queste sono le verità – abbiamo fatto un altro lavoro straordinario: siamo riusciti a cofinanziare la programmazione comunitaria 2021-2027. Voglio correggere anche il Consigliere Paparelli, che ha detto che non ha visto niente. No, sono già usciti dei bandi, per esempio, per l'emergenza energetica. Non sfuggirà a nessuno, lo sapete tutti che c'è stato lo slittamento di due anni della vecchia programmazione 2014-2020. E sapete come abbiamo utilizzato le risorse di quella programmazione? Fortunatamente per questa regione, a causa del Covid ci è stato consentito di riprogrammarle, perché c'erano tante risorse; ma se a fine 2019 c'erano tante risorse e nel 2020 finiva la programmazione, cosa facevamo? Stavamo correndo il rischio molto serio di doverle restituire. No, le abbiamo utilizzate facendo dei bandi molto mirati per sostenere la nostra economia, le nostre imprese, tutte, di qualsiasi dimensione, e le nostre famiglie.

Veniamo alla nuova programmazione. Siamo riusciti a cofinanziare la programmazione comunitaria, circa 1,6 miliardi totali, per la quale abbiamo intercettato risorse come non era mai avvenuto in passato. Questo ha portato anche a sacrificare una parte del FSC; comunque, circa 150 milioni di opere pubbliche strategiche le abbiamo approvate in Giunta e abbiamo predisposto un accordo, oggi al vaglio del Governo, ma credo che a breve lo chiuderemo, per firmarlo. Queste risorse, le risorse ulteriori, le abbiamo destinate al cofinanziamento, proprio per non perdere queste straordinarie risorse, che avranno un impatto sicuramente importante e positivo per la nostra regione, perché? Perché il bilancio della Regione Umbria, ad invarianza di tassazione, quello è e quello è rimasto, anzi, con qualche entrata in



meno, perché quelle crisi cui si fa riferimento poi portano anche a mancati pagamenti, rispetto alle entrate su cui si regge il bilancio della nostra Regione.

Ma oggi c'è anche una novità, di cui abbiamo dovuto tener conto con l'Assessore Agabiti: la partecipazione, come sapete bene, alla finanza pubblica generale, che chiede oggi una compartecipazione di tutte le Regioni, pro quota, naturalmente, ma per importi sicuramente rilevanti, per un bilancio come il nostro. Anche questo è oggetto di trattativa e vedremo il *quantum*, ma bisogna prenderlo in considerazione.

Nonostante questo, come abbiamo detto, noi, per il quarto anno consecutivo, non abbiamo alzato la pressione fiscale su famiglie e imprese, cosa che, invece, si fa un po' diffusamente, con vari metodi, anche se apparentemente non si alza. Ne abbiamo avuto notizia anche in Umbria, in questi giorni: le tasse rimangono invariate, ma poi altri balzelli e altre cose servono, in realtà, a ottenere lo stesso risultato.

Nella nostra regione, oltre a non intervenire in alcun modo sulla pressione fiscale, si mantengono anche per il 2024 tutte le misure espansive e di sovvenzione che abbiamo messo in campo in questi anni. Questo è sicuramente uno sforzo enorme, fatto però anche di *spending review* continua e capacità di gestione del bilancio e della programmazione comunitaria. Per questo ringrazio anche l'Assessore Agabiti, per il lavoro puntuale che ha svolto e continua a svolgere proprio in questa direzione. Tra l'altro, sulla *spending review*, qualche Consigliere, come Fora, è intervenuto, riguardo al discorso che abbiamo fatto sulle partecipate; anche questo è frutto dello stesso lavoro e della stessa metodologia che stiamo utilizzando in tutti i settori.

Per quanto concerne, invece, gli obiettivi 2024, in estrema sintesi, dal lato socioeconomico dobbiamo cercare di non entrare in recessione (è l'argomento che ho trattato prima). Poi, se quella crescita di rimbalzo che abbiamo avuto a livello italiano, ma europeo, in generale, ha un rallentamento per una serie di motivi esogeni, che non sono da noi determinati o determinabili – perché questo bisogna dirlo – e se in questa fase successiva 2024-2025, riusciamo a non andare in recessione, anche se la crescita sarà più contenuta, ma ad avere una crescita, credo che sia un risultato straordinario. Infatti, come dicevo prima, non ci dobbiamo scordare da dove veniva e da dove partiva questa regione, nel 2019. Questo è uno sforzo notevole, che però siamo sicuri di portare avanti, raggiungendo gli obiettivi.

Un'altra cosa che emerge da questo documento, e sulla quale dobbiamo continuare ad essere concentrati, è di essere attrattivi per nuovi residenti, lavoratori, in attesa che i saldi naturali migliorino.

Lato infrastrutture. L'Assessore Melasecche prima era comparso, poi è andato via, ma non è importante che ci sia l'Assessore. Per carità, ci poteva stare, ma l'Assessore parla sempre. Comunque, ci rendiamo conto qual era la situazione delle infrastrutture in questa regione, dove stiamo andando e quello che stiamo cercando di fare? L'Umbria che abbiamo ereditato vede passare l'Autostrada del Sole e la linea dell'Alta Velocità ferroviaria tangenti alla nostra regione. La sfiorano. Queste sono le battaglie perse tanti anni fa! Né la linea dell'Alta Velocità, né l'Autostrada del Sole le possiamo spostare, in modo da consentire che attraversino la nostra regione. Non è possibile.



Ciò che possiamo fare, però, dobbiamo fare e abbiamo fatto è utilizzare il nostro aeroporto come collegamento veloce al resto d'Italia e al mondo.

Ci abbiamo fatto una legge regionale, certo che sì. Ci abbiamo messo investimenti, perché forse a qualcuno sfugge che gli aerei senza soldi non volano. Questa era un'infrastruttura strategica della nostra regione, lo dimostrano i numeri. Quell'aeroporto, che è stato costruito con 60 milioni, a suo tempo, di danari pubblici, rischiava di chiudere definitivamente, quando siamo arrivati. Queste sono le verità. Basta vedere i numeri. Quindi, con un'azione molto chiara, pensata, studiata e portata avanti con grande determinazione, oggi l'abbiamo trasformato. È il secondo aeroporto d'Europa, per incremento. Questa è la verità.

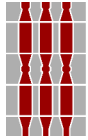
Voglio correggere anche la relazione di Nicchi, che forse è rimasto ai dati non quelli ultimi, attualizzati: noi arriviamo a chiudere l'anno con 527.000 passeggeri, una cifra straordinaria. Credo non sfuggirà a quest'aula l'impatto che questo determina sull'economia della nostra regione, sul turismo, su tutto, tant'è vero che oggi la proiezione non è solo di rafforzare il nostro aeroporto. Noi abbiamo individuato risorse, anche attraverso l'FSC, per ampliare l'infrastruttura e fare le opere necessarie, perché il nostro progetto non è di ritorno al passato, perché questa regione non se lo può permettere, ma è di guardare al futuro. La nostra prospettiva futura è un milione di passeggeri.

Quindi, cosa abbiamo fatto? In base al nuovo piano industriale, che sarà presentato, partirà un volo giornaliero che ci collega al Nord dell'impresa – graditissimo e richiesto da tutta la nostra economia regionale – giornaliero, andata e ritorno, la mattina, così come per Lamezia Terme; poi vedremo il successivo sviluppo, perché oggi abbiamo i risultati e i numeri, che ci dicono che quella è la direzione giusta. Ma questi risultati e questi numeri ci dicono che dobbiamo guardare avanti, tutti, tutti coloro che credono nello sviluppo economico di questa regione. Non si può tornare indietro!

Stiamo migliorando la nostra rete superstradale interna, con tutti i disagi (certo che ci sono). Noi cerchiamo di gestire l'ANAS, però anche qui consentitemi di fare una piccola considerazione. La nostra superstrada interna ci collega con l'autostrada A1, l'obiettivo è di finire i lavori di tutta la rete entro il 2025. Cosa ci porterà? Ci porterà una rete moderna, paragonabile a un'autostrada senza pedaggio.

Anni fa, quando ci si è accorti che l'autostrada e l'Alta Velocità non passavano per questa regione, qualcuno ipotizzava anche la trasformazione dell'E45 in autostrada, quindi con il pedaggio, perché non c'erano le risorse, nessuno le trovava (forse a questa Regione non gliel'avevano dato, non so). Oggi ci sono, quindi questa arteria importantissima per la nostra regione nel 2025 sarà una vera e propria autostrada senza pedaggio, perché i lavori che si stanno eseguendo sono per adeguarla allo standard di un'autostrada.

Poi ci sono le altre opere, dobbiamo lavorare per far finanziarie sicuramente la Media Etruria, che è la più vicina possibile, a Creti. Oggi si è chiuso un tavolo tecnico, ma poi c'è tutto il resto che dobbiamo fare. Al di là dei pensieri di tutti, rispettabilissimi,



per carità, con soli 30 minuti d'auto da Perugia ci si aggancia all'Alta Velocità; quindi si potrà accedere a 14 treni al giorno, a questa velocità, verso nord e verso sud.

Allo stesso tempo, dobbiamo ottenere il Frecciarossa, per cui le interlocuzioni sono a buon punto, che lascia la linea dell'Alta Velocità a Falconara e attraversa l'Umbria, passando per Fossato di Vico, Foligno, Spoleto, Terni, dopo aver confermato – è tutto confermato – il Frecciarossa di Perugia, che oggi riusciamo a prendere a un importo molto più contenuto, e naturalmente quello di Orte, che serve l'altra parte della nostra regione.

Questi sono i fatti, sono gli atti che stiamo cercando di fare e il lavoro che continuiamo a portare avanti. In modo poco veloce? Non mi pare, perché fino a metà 2020, 2021 e anche alcuni mesi del 2022, direi, ci siamo occupati di altro, tutti; noi abbiamo continuato a lavorare, invece, anche su questo. Quindi, credo che questi risultati siano degni di nota.

Lato opere pubbliche: nel 2024 dovremmo far partire gli appalti della FSC e, in special modo, la Nuova Umbria Fiere, un altro elemento importantissimo per lo sviluppo anche economico della nostra regione, oltre a vedere l'inizio del cantiere della Nuova Monteluca. Ci scordiamo di tutto, ma anche lì credo che abbiamo lavorato per cercare di risolvere un problema annoso, difficile, molto complicato perché, quando le cose sono avvenute, sistemarle è molto più difficile che programmarle bene! È chiaro il passaggio?

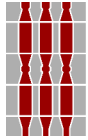
Si parla tanto di programmazione, si dice che non dobbiamo visione. Credo che noi abbiamo programmato, però abbiamo dovuto riprogrammare ciò che era stato programmato male, questo sì! Invece, se uno programmasse bene, si lavorerebbe molto meglio e molto meno, perché è molto più complesso recuperare, e questo vale per tanti settori. È molto, molto più complesso recuperare.

Per motivi di tempo, non posso approfondire tutte le altre grandi opere infrastrutturali, che sono in rilevante stato di avanzamento. La FCU: c'è da aggiungere altro su questo? No. Com'era ridotta, lo sappiamo tutti.

Il Nodino di Perugia: abbiamo sollecitato, stiamo andando avanti, abbiamo il progetto definitivo, c'è tutta una serie di interlocuzioni.

La Tre Valli: una parte finanziata, una parte abbiamo chiesto di poterla finanziare, sarebbe una svolta per questa regione; la E78, ma anche tutta un'altra serie di opere che si stanno per concretizzare, che riguardano le stazioni di collegamento con l'aeroporto o altro. Ma di questo abbiamo parlato, lo faremo in modo anche più analitico successivamente, in corso d'opera, anche durante il 2024. Sono solo accenni. Anche questo è poco? Non lo so. Progetti di chi? Non so neanche questo. Queste sono verità, punto.

Nel 2024 continueremo con il modello dell'impresa al centro, dando luogo ad un'ulteriore grande manovra di stimolo e supporto alle imprese, anche dal punto di vista finanziario e dell'accesso al credito, perché questo sarà il tema che dovremo attuare, in questo momento, tema che non c'era nel 2020-2021-2022, ma che oggi è molto rilevante. Nel 2020-2021-2022 abbiamo fatto bandi nostri, non cambiati nel



nome, ma completamente diversi, per aiutare le imprese a rimanere in piedi, prima, e poi a rilanciarsi con investimenti, sviluppo, innovazione e sostenibilità.

Confidiamo che nel 2024 si avvierà l'attuazione dell'accordo di programma AST-Arvedi e il relativo miliardo di investimenti, anche questi mai visti in Umbria, che renderanno l'Acciaieria compatibile con l'ambiente e centrale nel mondo del proprio segmento di *business*. Ci auguriamo che tutto vada veramente molto bene, perché anche questo cambierà una parte della storia di questa regione.

Occorrerà avviare la ricostruzione di Castelluccio, nel 2024, che è un vero simbolo, nell'obiettivo di chiudere l'intera ricostruzione, che così tanto abbiamo accelerato in questi tre anni, il che significherebbe a dieci anni dal sisma, nonostante i tre anni di ritardo iniziale ereditati: anche qui, i dati ci dicono esattamente questo.

Nel 2024 proseguiremo con la strategia sul *brand* Umbria, sui grandi eventi, sull'attrattività per gli investimenti stranieri, facendo crescere ancora di più il turismo; oggi è un'industria regionale, come ha detto Banca d'Italia, e sostiene i consumi interni, che rischiano di essere inferiori. Quindi, questo potrebbe essere uno slancio di compensazione. Il Consigliere Paparelli, prima, ha detto che, in realtà, è tutta l'Italia che è cresciuta nel turismo; però io credo che l'azione di governo regionale sia stata molto importante e significativa per lo sviluppo che abbiamo dato.

Di famiglie e disabilità, ho già detto prima. La manovra è stata enorme, da 30 milioni; sostiene la famiglia in tutto l'arco della vita dei figli e pone anche un'attenzione particolare alle famiglie dei disabili, con un volume di risorse che non è stato mai messo prima a disposizione della famiglia.

Il PNRR: questa è la nostra arma anticiclica, così la dobbiamo gestire e definire, cercando veramente di non sprecare nulla e di attuare in tutto e per tutto ciò che siamo riusciti ad avere, dal punto di vista economico, per questa regione. Il totale, comprese quelle opere del PNRR che sono intra-regionali, assomma a 3,5 miliardi di risorse. In più, si valutano altri 1,3 miliardi di cofinanziamento, perché c'è anche il tema del cofinanziamento.

Questa è una somma assolutamente importante. Per chi misura l'impatto della realizzazione di questi progetti, dovrebbe, ce lo auguriamo tutti, rappresentare per la regione Umbria un aumento del prodotto interno lordo di una percentuale di oltre l'1% per ogni anno, per quattro anni, con 5.300 occupati l'anno ipotizzabili. È comunque una stima cautelativa. Queste sono prospettive che sicuramente abbiamo e che dobbiamo riuscire veramente a realizzare.

Naturalmente, sulla messa a terra faremo quanto la legge ci consente. Per quanto riguarda i progetti in cui la Regione è ente attuatore, che assommano a circa 400 milioni, sono stati tutti avviati e stanno procedendo. Aiuteremo gli Enti locali, per quanto possibile. Per il resto, se forse all'inizio di questo percorso ci avessero ascoltato, saremmo stati molto più proattivi anche nei confronti degli Enti locali e saremmo stati di maggiore supporto.

Chiudo con la Sanità perché, in realtà, è il mio e il nostro primo obiettivo da raggiungere. Dobbiamo essere sinceri: abbiamo ereditato una situazione difficile, che non sarebbe elegante ricordare; ma visto quello che ho sentito, pare che veniamo tutti



da Marte. Parlo, per esempio, delle enormi liste d'attesa e dei conti della Sanità regionali prima del 2019. Le liste d'attesa sono un fenomeno amplificato dal Covid, ma prima il Covid non c'era e le liste d'attesa c'erano comunque, ed era un tema rilevante per questa regione, sicuramente.

Per non parlare dei cambi: si dice che ne abbiamo fatti tanti, non ricordo il numero che è stato individuato; però vi ricordo che, quando sono arrivata, nel 2019, avevamo i commissari, perché era successo qualcosa. Quelli vanno via e bisogna sostituirli; per cui, forse, da quell'elenco avrei almeno tolto quella fase e quei commissari.

Al di là di quello che ho sentito, quando è arrivato il Covid – non lo diciamo noi – la gestione del Covid di questa Regione e del successivo Piano vaccinale è stata considerata una delle migliori d'Italia. Questo è stato. Ma l'impatto che il Covid ha avuto sulla nostra Sanità, così come su tutte le Sanità di tutte le regioni, credo che non sfugga a nessuno. Quindi, le difficoltà di far ripartire la macchina, tra l'altro con condizioni oggettivamente diverse anche oggi, ci sono assolutamente tutte.

Devo dire, con molta onestà, che da aprile 2022, quindi un anno e mezzo fa, abbiamo potuto lavorare e stiamo lavorando strutturalmente al necessario ripensamento della Sanità. Abbiamo tenuto i conti, con l'aiuto del Governo sicuramente, per chiudere i bilanci, cosa difficilissima per tutte le Regioni d'Italia. La battaglia che stiamo facendo e continuiamo a fare, perché è giusta, di avere più risorse per la Sanità, ha trovato oggi una prima risposta importante nel Governo Meloni, perché 3 miliardi di euro nel 2024, non nel 2023, ci saranno.

Non sono sufficienti? Certo, però qualcuno non può dimenticare qual è la situazione dei conti del sistema Paese; non credo che si possa addebitare a questo Governo, in carica da un anno, l'aumento del debito pubblico e tutto quello che caratterizza e ingessa anche oggi la gestione del lavoro del Governo.

PRESIDENTE. Tempo, Presidente.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Vedo che hanno utilizzato tutti qualche minuto in più. Se mi consente, Presidente...

PRESIDENTE. Presidente, per correttezza, l'ho detto: i tempi della Lega e di Fratelli d'Italia, che non sono intervenuti, sono stati dati alla Presidente, perché aveva una relazione importante. I Gruppi di Lega e Fratelli d'Italia non sono intervenuti per questo.

Donatella TESEI (*Presidente Giunta regionale*).

Mi appresto a finire.

Gli interventi di Fora e di altri, a titolo diverso, hanno ribadito l'importanza del confronto che dobbiamo avere, giustamente, con il Terzo Settore, per costruire insieme progetti, e anche con il privato. Quando sento parlare di privatizzazione della Sanità – che non esiste, da parte nostra – vi devo ricordare che abbiamo sanato una cosa assurda, che riguardava l'Istituto Clinico Tiberino, riportando la Sanità pubblica



in maggioranza, dimostrando che la sana azione tra pubblico e privato funziona. Lo dicono i bilanci e gli investimenti che oggi si stanno facendo su una struttura di riferimento regionale, ma che ha un'attrattività importante oltre regione.

Quindi, le cose vanno viste per il verso giusto. Non bisogna assolutamente avere un approccio fatto di pregiudizi o preconcetti, vanno viste le operatività e come possono funzionare al meglio. Lì lo abbiamo dimostrato.

Le liste d'attesa: finora le abbiamo abbattute in parte, non siamo arrivati a quello che deve essere l'obiettivo delle 30.000, che rimetterebbe in equilibrio il sistema. Nessuno di noi, infatti, può pensare all'abbattimento totale delle liste d'attesa, non è possibile, non è strutturalmente possibile, lo dicono tutti quelli che conoscono come funzionano queste cose.

Abbiamo riprogettato, finanziato e consegnato per l'appalto il nuovo ospedale di Narni-Amelia, *Spoke* del nuovo ospedale di Terni. A oggi, abbiamo fatto una ricognizione di risorse e messo a disposizione 116 milioni e più alternative che perseguiremo per realizzarlo, che nel corso di questo prossimo anno dovranno trovare una soluzione e un indirizzo molto chiaro. C'è l'autorizzazione al Terzo Polo e lì partiremo con cronoprogrammi di investimenti precisi.

Sicuramente c'è tanto altro da fare, partendo dall'attrarre grandi professionisti: è vero che mancano in questa regione, ma mancano da troppo tempo. Oggi c'è anche il problema della fuga, o comunque dell'uscita di alcune professionalità, che lasciano il pubblico per andare nel privato, più che lasciare la nostra regione per andare in altre strutture pubbliche. Vi ricordo che, prima, grandi professionisti hanno lasciato questa regione non per andare dal privato, ma per andare in altre regioni, e questo è ancora più grave. Quindi, sicuramente abbiamo la consapevolezza che dobbiamo agire e mettere in campo tutto ciò che è possibile per attrarre grandi professionisti e rifare grande la Sanità umbra.

La preziosa concertazione con le parti sociali ha portato a un impegno, da parte mia: nel prossimo Documento di Economia e Finanza, rivedere completamente il modello di concertazione, che sarà preceduta da una partecipazione preventiva e costruttiva. Ma anche quest'anno, la concertazione che abbiamo fatto ha arricchito questo documento di molte disposizioni interessanti, come il supporto alla nostra misura sui giovani laureati, cui ho accennato prima.

Da qui in avanti, per i prossimi anni, deve continuare l'impegno per rendere l'Umbria una terra attrattiva per studiare. L'abbiamo visto dai numeri della nostra Università, da tutte le risorse che abbiamo messo a disposizione per agevolare questo processo. Continua l'impegno per rendere l'Umbria anche attrattiva per lavorare, per venirci a investire. Buoni segnali ci sono, anche da questo punto di vista, con investitori che stanno investendo perché considerano questa regione attrattiva, e questo ci fa veramente molto piacere. Stiamo seguendo con grande attenzione anche questa parte. Quindi, accompagneremo nello sviluppo tutto il settore dell'impresa.

Naturalmente, l'obiettivo finale, frutto di una serie di politiche che devono essere messe a sistema, ma includendo quelle dell'economia e del lavoro, sarà cercare di fare in modo che le famiglie possano risiedere in questa regione per il tenore di vita e per



le opportunità che questa regione può dare, cercando finalmente di invertire il trend assolutamente negativo e preoccupante della denatalità, che ci caratterizza.

Vi ringrazio per la vostra attenzione.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente.

Adesso si prosegue con l'esame degli emendamenti. Il Consigliere Bori potrà intervenire in dichiarazione di voto, come gli ho anticipato. Quindi, prima vengono illustrati e votati gli emendamenti. Prima della votazione finale dell'atto, ci saranno le dichiarazioni di voto, poi il voto finale.

Se non sbaglio, sono 13 emendamenti. Prego i proponenti di verificare se qualcuno è saltato: i primi tre sono a firma Meloni, Paparelli, Bianconi e Bettarelli. Chiedo al Consigliere De Luca di verificare se ci sono i suoi 9 emendamenti, che partono dal n. 4 fino al n. 12. L'ultimo emendamento è a prima firma della Consigliera Porzi e poi di quasi tutti i Consiglieri.

Iniziamo con il primo emendamento, firmato da Meloni, Paparelli, Bianconi, Bettarelli, Bori. Lo illustra la Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Andrò per sommi capi, perché alcune cose le ho già dette nell'intervento. Questo emendamento vuole introdurre delle puntualizzazioni su alcuni temi che nel DEFR abbiamo trovato carenti, o soltanto accennati.

Molti di questi emendamenti riguardano, oltre ai temi cari a noi e all'Umbria, anche mozioni ed atti che abbiamo portato in Consiglio, che sono stati a volte approvati all'unanimità, ma giacciono ormai nelle Commissioni senza alcun tipo di risposta; speriamo che arriveranno prima possibile.

Si parte con gli infortuni e le morti sul lavoro, chiedendo alla Giunta un impegno ad attivarsi con un'azione di coordinamento nei confronti dei soggetti che operano per la sicurezza dei luoghi di lavoro. Peraltro, sono tutti concetti già condivisi ed espressi in altri atti. Capisco che magari siamo anche un po' fastidiosi, però stiamo cercando di fare del nostro meglio per portare proposte concrete e, soprattutto, evidenziare cose che abbiamo già fatto e che sono rimasti ferme. Magari si dice che non è possibile portarli in Commissione perché non ci sono i tempi e abbiamo altri atti; ma a volte basterebbe un'interlocuzione di trasparenza e di verità, anziché tornare sempre sugli stessi argomenti, perché ognuno ha le sue percentuali e i suoi numeri, ma poi ci sono i dati oggettivi, che ci vedono fanalino di coda su alcune questioni. Una di queste riguarda gli infortuni e la sicurezza sul lavoro; basta parlare con qualche medico del lavoro. Quindi, prevedere forme di sostegno alle piccole e medie imprese nell'effettiva applicazione degli obblighi di legge; diffusione della cultura della salute e della sicurezza; potenziare gli investimenti per la promozione della sicurezza e dei diritti del lavoro, attraverso un'educazione permanente e la formazione dei lavoratori, nonché incontri con gli addetti alla sicurezza.



Del tema del lavoro abbiamo già parlato: politiche del lavoro, interlocuzione con ARPAL e, com'è stato riferito e sollecitato da alcune associazioni di categoria, ampliare e rafforzare le forme di sostegno che avete già messo in atto, come la Small e altre forme per facilitare percorsi formativi, accesso al lavoro e nuove assunzioni.

Sicurezza stradale: anche qui, abbiamo fior di atti presentati e approvati all'unanimità; parliamo di formazione e diffusione della cultura di prevenzione e controllo, sempre interloquendo con le altre parti sociali e con le forze dell'ordine, nel vostro ruolo di Istituzione che governa.

La dispersione scolastica: lo sappiamo, non torniamo sui numeri dei ragazzi e delle ragazze che non studiano e non lavorano. Tra l'altro, le ragazze sono in numero maggiore, sia nella provincia di Perugia che in quella di Terni. Attuare interlocuzioni con il Governo, come l'Assessore ha già fatto, e attivare un tavolo interregionale dove sia presente anche l'Ufficio scolastico, per evitare le classi pollaio e la dispersione scolastica nei borghi. Quindi, speriamo almeno di portare a compimento quello che è stato iniziato.

Le imprese giovanili e le *start-up*: il dato riportato da Il Sole 24 Ore – che, come diceva il Consigliere De Luca, ci piace molto citare – ci vede sempre agli ultimi posti per quanto riguarda le imprese giovanili; d'altronde, se abbiamo dispersione scolastica e allontanamento dei giovani dall'Umbria anche per lo studio, è chiaro che di imprese giovanili in Umbria ce ne saranno sempre meno.

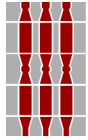
Per la famiglia, lo diceva il Consigliere Forca e lo diciamo tutti, prevedere misure volte ad offrire asili nido gratuiti, o a prezzi sovvenzionati, e misure di sostegno al reddito dei genitori, misure in favore delle persone anziane. In una regione che invecchia, e invecchia di più rispetto al resto d'Italia, le persone anziane non autosufficienti sono sempre di più. Bisogna aiutare i *caregiver* su cui, in questo momento, ricade il maggior carico dell'assistenza sociosanitaria, anche sotto il profilo economico, cui oggi la maggior parte delle famiglie non riesce a far fronte.

Occorrono anche misure per l'invecchiamento attivo, promozione dell'inclusione sociale, prevenzione delle fragilità, assistenza sociale, sanitaria e sociosanitaria; sostegno alle famiglie fragili, attraverso l'approvazione di un programma di interventi dedicati a famiglie con minori orfani di uno o entrambi i genitori, famiglie monoparentali e con genitori divorziati o separati e le famiglie numerose.

So che ci sono molti atti: a parte i 30 milioni che abbiamo visto, ci sono degli atti depositati sulla famiglia, che però ancora non sono venuti alla luce; quindi, permettetemi di dire che sono tutti in corso e non so se entro un anno riusciremo ad approvare queste leggi. Se non le approviamo, rimangono cose scritte sulla carta e buoni propositi. È tutta lesa maestà, non si può dire niente in quest'Aula, neanche con i modi adeguati. Quello che rimane agli atti è giusto e doveroso; però le intenzioni, se non le mettiamo...

(Intervento fuori microfono)

Io ho detto: al netto dei contributi dati alle famiglie e dei bonus. Quella è un'altra cosa. Parlavo delle proposte di legge che giacciono o degli impegni presi su numerose attività, abbiamo la lista della spesa a fine anno, rimangono atti scritti. Come li



abbiamo scritti prima noi, oggi li scrivete voi. Non è che mi cambia molto, come metodo.

Favorire alleanze territoriali per la famiglia, reti territoriali costituite da forze sociali, economiche e culturali, che, in accordo con le Istituzioni, promuovano nelle comunità locali iniziative di politiche attente ai bisogni delle famiglie.

Politiche sanitarie: il tema del disagio e della salute mentale deve essere al centro dell'agenda politica e culturale della nostra nazione e della nostra regione. Se siamo quarti per consumo di psicofarmaci, penso che la preoccupazione debba essere collettiva. È un aumento dovuto anche al periodo del Covid: disturbi mentali, isolamento dei giovani, problematiche sempre crescenti.

Liste d'attesa, ne abbiamo parlato poco fa: assumere anche più personale sanitario, al fine di porre fine alla distanza territoriale e temporale, che porta gli utenti a rinunciare a curarsi. Stop all'esternalizzazione dei servizi sanitari, potenziamento dei consultori e medicina della donna, potenziamento dei servizi territoriali.

Impegno a incrementare le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza; prevedere politiche mirate in favore delle persone anziane non autosufficienti, familiari e *caregiver*.

Potenziare la rete dei servizi regionali per la prevenzione, diagnosi e cura dei disturbi della nutrizione e dell'alimentazione. Abbiamo approvato una legge regionale, sei o sette mesi fa, non so a che punto sia, in termini di risorse e di ricadute sui territori.

Neuropsichiatria infantile, non lo ripeto, la percentuale di bambini affetti da disturbi psichiatrici e neurologici è in forte aumento; ma è in forte aumento anche la mobilità passiva nelle vicine regioni, in particolare nelle strutture di Fano, nelle Marche.

Dipendenze patologiche: impegno a potenziare gli strumenti di contrasto al fenomeno delle dipendenze. Anche in questo caso abbiamo mozioni approvate all'unanimità e ferme in Commissione. Implementare l'attività dei servizi per la cura delle dipendenze presenti sul territorio regionale.

Sport come prevenzione, palestre della salute. Promuovere e diffondere la pratica dell'esercizio fisico nelle persone con patologie croniche, anche attraverso la prescrizione dello sport da parte del medico, considerando che siamo una regione dove fior di professionisti sono riusciti, attraverso la pratica dello sport e del benessere, ad eliminare medicinali ai pazienti. Mettere a disposizione spazi e strutture pubbliche al chiuso e all'aperto, quindi la possibilità di fare esercizio fisico; attivare percorsi per la definizione di indirizzi regionali per la diffusione di una rete di programmi strutturati; prevedere anche convenzioni con laureati o laureandi di Scienze Motorie.

Del PNRR abbiamo già detto.

Riqualificazione e rigenerazione urbana: molto è stato fatto.

Sulla sicurezza i cittadini si aspettano maggiore impegno, maggiori risorse, maggiori interlocuzioni con le Forze dell'ordine.

Rischio idrogeologico: per ora, soltanto tagli dal nazionale, tra rischio idrogeologico e Sanità.



Sui trasporti: bene quello che è stato fatto su abbonamenti per studenti, lo abbiamo riconosciuto; se è possibile, istituire, insieme ai Comuni, ad ADISU e altri Enti interessati, un servizio di mobilità notturna nelle città di Perugia e Terni (so che ci si sta già lavorando); prevedere nel bilancio, in linea con le altre Regioni italiane, dei finanziamenti aggiuntivi per il trasporto pubblico su rotaia; ricontrattare le condizioni del contratto di servizio con Trenitalia, perché sappiamo che la Regione non può fare tutto; ovviamente, trasporto pubblico locale efficiente e accessibile, per la giusta transizione ecologica.

Politiche abitative: aiuto e sostegno acquisto prima casa per le giovani coppie, attraverso il reperimento di risorse necessarie per il completamento della graduatoria in essere (abbiamo più volte interloquito con l'Assessore su questo); predisporre nuovi bandi, affinché tutte le richieste vengano soddisfatte, e sollecitare quindi il Governo sul Fondo nazionale affitti.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 1.
È aperta la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento 2.
Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Questo emendamento è dedicato soltanto al tema del welfare. A volte ci si chiede come mai gli Assessori non debbano essere presenti in Aula; non so, è come se nel board di un'azienda mancasse...

PRESIDENTE. L'Assessore Coletto ha l'influenza, l'ha comunicato.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Parliamo di welfare, che è uno dei temi più...

(Intervento fuori microfono)

Va bene. Parlavo in generale. Se sta male, okay, giustificato.

Comunque, andrò veloce anche su questo tema. Mi sembra che sia il tema dei temi, non solo per la regione Umbria, ma per tutte le regioni; infatti, non ci sfugge che veniamo fuori da una pandemia mondiale, che non è un evento quotidiano, per fortuna, ma un evento eccezionale. Però la nostra regione, in passato, ha avuto criticità non così importanti, ma ci sono state questioni legate al terremoto, che hanno creato delle difficoltà, che sono diventate economiche e sociali.

Quello che chiediamo è un vero Piano sociale. Ripeto, non lo dicono quelli del PD che c'è un'emergenza sociale in Umbria, che le famiglie non ce la fanno; però, se lo dicono le associazioni e il mondo del volontariato, che tutti i giorni si trova a interloquire con



persone che hanno veramente delle difficoltà importanti, magari sono più credibili di quelli faziosi del PD.

Diciamo che sarebbe importante avere un modello di welfare, attraverso un'indagine sulla povertà e sull'esclusione sociale. Se il 10% delle nostre famiglie, in una regione così piccola, è in stato di povertà relativa e un ragazzo su dieci è in stato di povertà relativa, significa che non può fare le stesse cose che fanno gli altri ragazzi. È per questo che dovremmo impegnarci di più, per l'abbattimento delle disuguaglianze, avviando con urgenza nuove e maggiori misure economiche e azioni di contrasto alla povertà, che nel breve e medio periodo possono fungere da prima risposta alle tantissime famiglie umbre in gravi difficoltà economiche, magari utilizzando, laddove possibile, il Fondo sociale e i fondi del PNRR, anche destinando quei fondi del PNRR al Fondo sociale europeo per la programmazione 2021-2027.

Sostegno alle famiglie fragili, attraverso l'approvazione di un programma di interventi dedicato alle famiglie con minori, orfani di uno o entrambi i genitori, alle famiglie monoparentali e con genitori divorziati o separati, e alle famiglie numerose; favorire le alleanze territoriali per la famiglia.

Convocare – visto che è un impegno di un emendamento fatto da voi, lo scorso anno – una Conferenza regionale sulla povertà, il welfare e l'inclusione, con tutti i soggetti pubblici e del privato sociale coinvolti, proprio per definire un Piano straordinario d'intervento per affrontare l'emergenza in atto. Questo tema in quest'Aula è stato già dibattuto, con un impegno che vi eravate già presi e che oggi torno a richiedere.

Favorire un sistema integrato tra cooperative, imprese, persone e Istituzioni, quello che per me è un welfare collaborativo, perché sappiamo bene che il pubblico e il privato devono stare insieme, che il pubblico e il Terzo Settore devono stare insieme; se c'è, è bene che venga alla luce. Ridisegnare, quindi, nuove politiche di welfare, attraverso una modalità nuova di ascolto, di confronto e collaborazione – c'è anche una mia proposta di legge sul welfare collaborativo – affinché tutti insieme si possa arrivare a delineare forme di lavoro, inclusione lavorativa, servizi alla persona, al fine di fondare un vero e proprio patto tra il Terzo Settore e le politiche di welfare, per dare risposte ai bisogni di una società mutata e in continuo cambiamento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento n. 2.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Emendamento n. 3, l'ultimo della Consigliera Meloni, prego.

Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).



Su questo andrò ancora più veloce, perché parte di questo emendamento è scritto nella mozione che avevamo presentato nello scorso Consiglio; in pratica, mette al centro la figura della donna, quindi misure il più possibile trasversali, per sostenere la nascita e il consolidamento delle imprese femminili, anche attraverso finanziamenti agevolati e contributi a fondo perduto.

Sappiamo che c'è un tema donna nel mondo, non solo in Umbria e non solo in Italia, con le difficoltà che si incontrano, con i posti di lavoro persi durante la pandemia, con l'impossibilità di conciliare la cura degli anziani e la cura dei bambini, in un mondo che spesso non è così dorato come magari può apparire, perché la maggior parte delle famiglie fa fatica. La maggior parte delle donne, alla nascita del primo figlio, rinuncia al lavoro e spesso, con un rapporto subalterno di stipendio rispetto al marito, diventa anche una subalternità finanziaria, che mi sembra sia anche al centro del dibattito del mondo dell'avvocatura, in questi mesi, perché spesso la violenza diventa anche violenza finanziaria, non soltanto fisica.

Ovviamente, dobbiamo continuare a sostenere e non impoverire i CAV, i centri di ascolto, i punti di ascolto e le case rifugio, che diventano il primo punto di soccorso delle donne, di fronte a un fenomeno in crescita, non c'è bisogno che lo diciamo in quest'aula; un impegno a promuovere la diffusione del numero anti-stalking 1522, anche negli uffici pubblici della regione, e ad attivare anche dei gruppi di lavoro multidisciplinari regionali per fare un'analisi di contesto e definire un iter diagnostico e terapeutico da avviare per alcune patologie. Parlo della salute della donna: ci sono delle proposte sull'endometriosi e su tutte le patologie che colpiscono le donne e che, spesso, impediscono loro anche di lavorare e di vivere una vita serena e integrata in questa società. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliera Meloni.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 3 è stato respinto.

Ora, gli emendamenti del Consigliere De Luca.

Iniziamo con l'emendamento n. 4, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Con questo emendamento si vuole riportare nella discussione del DEFR un tema che era stato oggetto della prima discussione del DEFR del 2020, con un emendamento del Consigliere Mancini, che riguardava lo screening del carcinoma gastrico nell'Alto Tevere e nell'Alto Chiascio.

A seguito di questo, ci sono stati ulteriori atti di programmazione a livello regionale, il Piano regionale della qualità dell'aria, che ha introdotto la misura E0T07, "Monitoraggio dell'impatto sanitario dell'inquinamento atmosferico", prevedendo



un'attività di sorveglianza epidemiologica e prevenzione secondaria nelle aree di superamento dei limiti di concentrazione definiti dal decreto legislativo n. 155/2010, per patologie con accertata evidenza di esposizione ambientale.

Nel Piano regionale della prevenzione 2020-2025, che in pochi avranno letto, perché non è passato per quest'Aula, nel programma "Ambiente, clima e salute", l'Azione 11 prevede: "Lo studio della relazione tra la qualità dell'aria nei siti a maggior carico inquinante e ricadute sulla salute delle persone e attività di formazione degli operatori". È previsto che: "Attraverso un'attività di studio e ricerca sul campo, in accordo con l'Osservatorio regionale sull'ambiente, sarà indagato il rapporto esistente tra la presenza in atmosfera di sostanze inquinanti e ricadute sulla salute delle persone, con particolare riferimento, da una parte, alle popolazioni residenti nei grandi agglomerati urbani (Perugia, Terni, Foligno, Città di Castello e Gubbio) e, dall'altra, persone esposte a emissioni di impianti produttivi inquinanti (Conca Ternana, Gubbio)". Questo è il Piano della prevenzione.

Citavo prima la deliberazione della risoluzione firma Pastorelli e Mancini, che è stata approvata. Si chiedeva di avviare lo screening per la prevenzione del cancro allo stomaco su aree ad alta intensità epidemiologica, in particolare in Alto Tevere e Alto Chiascio. Parliamo del DEFR del 2020. Due anni dopo, con una mozione dei Consiglieri Bori e Bettarelli, veniva previsto il potenziamento dei servizi di diagnostica e prevenzione, estendendoli a quelli riguardanti il carcinoma gastrico; mozione approvata da tutta l'Assemblea, facendo anche riferimento all'approccio *One health*. Aggiungo l'interrogazione del Consigliere Pastorelli, che parlava del tema delle Fonderie Tacconi e degli esami clinici previsti, svolti dai cittadini, che hanno riscontrato la presenza di contaminanti nei tessuti organici dei cittadini residenti esposti; per cui si chiedeva, con questa interrogazione, l'attivazione di un'attività di screening della popolazione in prossimità di questo complesso industriale.

Quindi, si chiede di integrare questa risoluzione, inserendo qualcosa che non era previsto all'interno di questo DEFR, a differenza di tante altre questioni, ovvero l'impegno ad attuare la programmazione regionale in materia ambientale e di prevenzione sanitaria (ho citato prima il 2020, sono passati quattro anni), avviando, entro il primo semestre del 2024, l'attività di sorveglianza epidemiologica e screening nelle seguenti aree: Conca ternana, Alto Tevere, Alto Chiascio, Assisi.

PRESIDENTE. Interventi? Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi fa piacere, Presidente e colleghi, che si rincorra ancora una volta l'attività politica promossa dal sottoscritto e dal Gruppo della Lega, come nell'ultimo intervento del collega Thomas De Luca.

In effetti, a pag. 89 di questo documento viene riportato quello che in modo cronologico ha riportato poc'anzi il Consigliere Thomas De Luca perché, per quanto riguarda lo screening (leggo testualmente): "Il piano di azione è finalizzato a mantenere nelle Aziende sanitarie regionali i livelli di copertura raccomandati nella



popolazione target, assicurando il rispetto di specifici controlli o protocolli". Alla fine è quello il concetto, il protocollo e il controllo. "Verranno implementate le azioni finalizzate a sviluppare una maggiore integrazione ed omogeneità di operatività per i programmi di screening; sarà perseguito il percorso per l'individuazione del rischio eredo-familiare del tumore della mammella e dell'ovaio. Attraverso sinergie fra Regione, Aziende sanitarie, Università degli Studi di Perugia, Registro Tumori umbro, sarà approfondita la tematica relativa all'attivazione di uno screening per la prevenzione del carcinoma gastrico in alcuni territori della regione. Si procederà con le attività relative allo screening per l'epatite C nelle popolazioni nate dal 1969 al 1989", e così via.

Questa interlocuzione, che viene velocemente paragrafata in questo documento, è stata ampiamente da me sollecitata in Consiglio regionale, con un'interrogazione all'Assessore Coletto, che dice che nel mese di settembre-ottobre si sarebbe concluso questo progetto dello screening del tumore gastrico. Siccome sono come San Tommaso, sono andato a vedere: esiste. Ho avuto l'interlocuzione con una parte di questo Comitato scientifico: i soldi la ASL li ha trovati, somme significative, tra l'altro; quindi, anche questa attenzione, che parte da lontano, dal 2017, trova la sua attuazione.

Quindi, ringrazio la Giunta e l'Assessore Coletto, che non è presente oggi, ma su sua indicazione ho fatto questo incontro e, ovviamente, sarà edotta la popolazione, nondimeno il sistema sanitario della nostra regione, di questo progetto significativo.

Alla fine, vogliamo dire che, al di là delle lettere, in questo documento c'è già in modo significativo quello che è stato chiesto dal Consigliere Thomas De Luca e che l'Assessore Coletto sta portando avanti.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere.

Ricordo che la dichiarazione di voto è di due minuti.

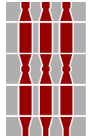
Consigliere Pastorelli, poi De Luca.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Molto velocemente, Presidente, solo per ribadire che il tema è importante. Noi vogliamo allontanare le speculazioni politiche, Consigliere, perché le abbiamo già subite. Parlo di Assisi, nel 2021, in campagna elettorale, quando fu fatta un'ordinanza bizzarra, poi cassata dal TAR automaticamente; ma in quel momento serviva ad accaparrarsi dei voti. Quindi, si prende in giro la gente.

Ha ricordato lei le azioni che sta facendo questa maggioranza, la mia persona, l'interrogazione, l'interlocuzione con l'Assessorato e con la Direzione Salute. Quindi, ci sono già dei movimenti. È stato richiesto un parere all'Istituto Superiore di Sanità, che la Direzione e l'Assessorato stanno attendendo, per vedere come procedere nell'evoluzione di questa problematica.

Tra l'altro, c'è un aumento dei controlli nei confronti dell'Azienda, lo può verificare anche lei, facendo un accesso agli atti. Quindi, questa maggioranza sta facendo tutto



ciò che è nell'interesse dei cittadini e della salute pubblica, possibilmente non ledendo i diritti di un'azienda. Volevo rassicurarla su questo.
Rigettiamo la speculazione politica e, perciò, voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE. Dichiarazione di voto, Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

“Rigettiamo la speculazione politica”: se permette, collega Pastorelli, questa frase la trovo offensiva. Non c'è alcun tipo di speculazione politica.

Prendo atto di quanto ha detto il Consigliere Mancini, ma l'emendamento si riferisce ovviamente a un più vasto territorio e riguarda, oltretutto, specifiche previsioni del Piano della prevenzione. Prendo atto che non c'è traccia della Conca Ternana che, per quanto mi riguarda, ha una letteratura scientifica di pieno riferimento, che attesta l'urgenza di intervenire.

Invece, di mancanza di speculazione politica si muore, in questa regione: si continua a morire di mancanza di speculazione politica e di silenzi. Si fanno determinate affermazioni, ma se andiamo ad analizzare il Piano della prevenzione, che prevede un'attività di sorveglianza epidemiologica e di screening, e il Piano della qualità dell'aria, a oggi non è stato fatto nulla su questo fronte. Nulla.

Prendo atto, ripeto, di quello che mi ha detto il Consigliere Mancini, non mancherò di verificare né le metodologie, né le modalità con cui è stato svolto.

(Intervento fuori microfono)

Mi fido di quello che ha detto, ovvero che è stato attivato; ma voglio verificare e verificherò le metodologie con cui è stato svolto.

(Intervento fuori microfono)

È pronto. Quindi, l'emendamento, a maggior ragione, avrebbe ancor più forza.

(Intervento fuori microfono)

C'era scritto anche nel 2020. Nel 2020 l'ha scritto lei, attraverso un emendamento; in quattro anni, ancora non è stato attivato. Quindi, quello che si chiede è l'attivazione.

Resta il fatto che esiste, oltre all'Alto Tevere, il resto della ragione: esiste la Conca Ternana, dove c'è un'incidenza di patologie di un determinato tipo, e questo non è assolutamente contemplato e non è stato portato avanti.

Votate contro, benissimo!

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'emendamento n. 4.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 4 è stato respinto.

Emendamento n. 5, prego.



Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Anche in questo caso parleremo di “speculazione politica”, per quanto riguarda il rischio idraulico.

Nel febbraio 2021, questa Assemblea ha approvato una mozione che richiedeva, in maniera anche abbastanza profetica, su determinate questioni, di avviare in questa regione una sperimentazione, che oltretutto è stata oggetto di un dibattito a livello nazionale, contrapposto in maniera faziosa al tema dell’impatto palese dei cambiamenti climatici sul nostro territorio: si parlava della mancanza di manutenzione nel territorio regionale, in particolar modo nelle aree vincolate.

Si chiedeva – e molto spesso, ripeto, questo è stato oggetto della retorica della vostra parte politica, a livello nazionale – di permettere agli agricoltori e alle persone di prendersi cura del territorio, di intervenire seguendo le regole, di contribuire a fare la manutenzione delle aree ad alto rischio idraulico, per prevenire il fatto che la mancata manutenzione dei corsi d’acqua portasse a fenomeni di esondazioni e di ostruzioni a livello di fossi e fiumi, che portano poi a eventi catastrofici, che hanno come conseguenza, negli esiti più nefasti, anche la perdita di vite umane. Con quella deliberazione, si chiedeva l’attivazione di un protocollo sperimentale, che nelle aree vincolate, stabilisse, attraverso l’approvazione di un piano di manutenzione pluriennale proposto dalle Amministrazioni, dagli Enti locali e dalla Regione, regole precise e chiare perché i proprietari frontisti possano intervenire.

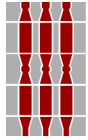
Quella mozione fu approvata. L’Assessore Morroni, gliene ho dato atto più volte, trasformò questa indicazione attraverso una delibera di Giunta, che dava l’input, in particolar modo al Consorzio di bonifica, alle Amministrazioni e al Servizio Rischio idraulico, ad attivare questo tavolo di coordinamento permanente, per redigere e attivare questo piano di manutenzione pluriennale.

A oggi, sono passati quattro anni. Il soggetto promotore, che doveva essere indicato ovviamente dalla Giunta regionale, era il Consorzio Tevere-Nera. Nella fattispecie, questo protocollo e questo piano di manutenzione, a distanza di quattro anni, sono ancora fermi al palo.

Quindi, partiamo dal presupposto che nelle aree vincolate potrebbe essere uno strumento per permettere ai proprietari frontisti di seguire le regole e di non essere multati con multe insostenibili, sgravando anche i costi pubblici, perché un conto è affrontare un’emergenza e un conto è fare manutenzione territoriale. Perciò dovremmo far sì che questo diventi un protocollo a livello regionale per le aree vincolate.

Quindi, si chiede l’impegno a istituire con urgenza il tavolo di coordinamento sul fiume Nera, redigendo il Piano di manutenzione delle sponde previsto dalla DGR n. 165 del 2 marzo 2022, che permette il coinvolgimento dei proprietari frontisti, valutando di mettere a sistema tale metodologia per la prevenzione del rischio idraulico in tutte le aree vincolate dalla regione.

PRESIDENTE. Non ci sono interventi? Mancini, prego.



Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ho poc'anzi affrontato questo tema, approfittando della presenza dell'amministratore unico di AFOR. Non avevo visto l'emendamento.

Intanto, Thomas De Luca, bisognerebbe essere d'accordo sul fatto che certi vincoli europei bisognerebbe anche toglierli perché, con la scusa della rana del Tevere-Nera, o la [brendola] dell'Alto Tevere o la passera scopaiola, non riusciamo a far niente, e questo è un problema. Bisognerebbe dirlo. Bisognerebbe dire che tanti buoni interventi sarebbero possibili, se tutti questi siti ambientalisti...

I nostri contadini sapevano fare benissimo tutela dell'ambiente, sfamavano famiglie anche di 30-40 persone con poco o niente. Quindi, magari, quel tema bisognerebbe ritirarlo fuori perché, onestamente, poc'anzi ho affrontato questo argomento, non solo nella parte del Tevere-Nera, ma anche Ponte San Giovanni, Gubbio, Marsciano, Citerna, Città di Castello; tutte situazioni in cui vedi dei paradossi: tratti di fiume pettinati come il pavimento di quest'aula e, 50 metri più in giù, la giungla. Non è ambiente, non è prevenzione, perché è inutile che io faccia i miei 50 metri e, poi, di là, ce ne sono 300 per cui, alla prima piena, mi ritrovo quello che abbiamo vissuto con il ponte del Tevere a Città di Castello o, ancora peggio, ad Umbertide, perché è quello che abbiamo visto con le piogge.

Penso che, una volta per tutte, debbano essere chiare le competenze e i doveri dei proprietari e degli enti pubblici, come lei specifica. Quindi, su questo emendamento vorrei sentire l'opinione della Giunta e soprattutto, al di là dell'opinione, è un tema che sono pronto ad affrontare per la sedicesima volta nella Commissione che presiedo, per capire, alla fine, quali sono i doveri e le responsabilità.

Presidente, bisogna che i cittadini sappiano che ci sono Sindaci che fanno ordinanze sindacali, sulle più elementari manutenzioni, completamente disattese. Non possiamo fare un ufficio per ogni metro di fiume. A fronte di ordinanze sindacali, i proprietari terrieri sarebbero tenuti, dove possibile, a fare manutenzione. Questo è il tema.

PRESIDENTE. Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

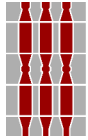
PRESIDENTE. L'emendamento 5 è stato respinto.

Emendamento n. 6, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del gruppo Movimento 5 Stelle*).

Diciamo che non l'hanno ascoltata, Consigliere Mancini.

Partendo da questo presupposto, affronto l'emendamento n. 6, che riguarda, anche in questo caso, una segnalazione che più volte abbiamo portato in quest'Aula, ovvero il tema dell'emergenza/urgenza.



A inizio legislatura, abbiamo fatto una richiesta di accesso agli atti alla Direzione Sanità, ricevendo i dati in forma singola, a livello tabellare, di tutti gli interventi del 118 avvenuti negli anni precedenti: si trattava di 90.000 singoli interventi. Analizzando questi atti, sono emersi dei dati estremamente importanti, che riguardavano le aree interne: in alcune aree, in particolar modo della provincia di Terni e dello Spolefino (penso all'Orvietano e alla Valnerina), c'era una sorta di deficitarietà strutturale nelle tempistiche d'intervento del 118, nella media della provincia di Terni (parliamo della parte delle aree interne), con picchi addirittura del 50% nell'area dell'Orvietano e nelle aree della Valnerina, più bassi del 50% come nell'Orvietano, ma comunque alti. La media della provincia di Terni, fra tutti gli interventi, urbani ed extraurbani, riscontrava una tempistica d'intervento superiore ai 20 minuti, che sono il massimo previsto per le aree extraurbane. Quindi, il 32,5% delle ambulanze che partiva, arrivava oltre i 20 minuti, dato che è ben sopra gli standard previsti a livello normativo nazionale.

Dalle interlocuzioni avvenute con addetti ai lavori, abbiamo potuto riscontrare come, in particolar modo nell'area della Conca Ternana e dello Spolefino, una delle criticità forti è la mancanza di copertura nella parte della bassa Valnerina: se ogni notte c'è un intervento nell'area della Valnerina, automaticamente parte un'ambulanza da Terni. Quest'ambulanza, che parte da Terni, lascia scoperta la Conca Ternana, che si trova ad avere necessità di intervento da Avigliano o da altri territori. Questo aumenta e prolunga le tempistiche perché, in particolar modo nella postazione del 118 di Ferentillo, quindi della bassa Valnerina, l'assenza di una copertura h 24 e non h 12 comporta questa scoperta.

Quindi, considerando non solo le criticità dell'area del cratere, ma anche la fase che sta vivendo l'ospedale di Spoleto, si chiede di modificare la risoluzione con la seguente integrazione: "Impegna ad ampliare la copertura della fascia oraria della postazione 118 di Ferentillo TR 653" – comprendente, quindi, infermiere e autista soccorritore; questo è il codice nell'anagrafica della ASL – "da h 12 a h 24, al fine di garantire una maggiore copertura territoriale della Conca Ternana, della Valnerina e dello Spolefino".

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'emendamento n. 6.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento n. 6 non è approvato.

Emendamento n. 7. Prego, Consigliere De Luca, lo illustri.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

C'era stata anche l'indicazione di metterli tutti insieme, per bocciarli tutti prima. Però, siccome mi piace essere un dito nell'occhio di questa maggioranza, voglio che ve li



votate uno per uno e li bocciate uno per uno, in modo da farvi esporre anche con le comunità che, poi, queste decisioni devono viverle, e le vivono, tutti i giorni.

Questo emendamento tratta un tema estremamente complicato, che personalmente ritengo, per certi versi, assurdo, ovvero il *payback* sanitario, che riguarda tante imprese anche del nostro territorio regionale. Nell'ottica di razionalizzazione della spesa pubblica, nel 2015, a livello nazionale, la normativa ha imposto alle aziende fornitrici di dispositivi medici alle strutture sanitarie pubbliche di concorrere al ripianamento dell'eventuale superamento del tetto di spesa regionale per gli acquisti di dispositivi medici. La medesima disposizione ha previsto una deroga alle disposizioni di cui all'ultimo periodo e ha demandato alle Regioni e alle Province autonome il compito di definire con proprio provvedimento, da adottare entro 90 giorni, l'elenco delle aziende fornitrici soggette al ripiano per ciascun anno.

Numerose aziende fornitrici, a fronte di un onere economico ingente – ho avuto modo di parlare con alcune imprese, che mi hanno detto di aver chiuso i battenti per questo motivo – insostenibile e ritenuto iniquo, si sono trovate costrette ad adire agli organi giudiziari competenti, rilevando, a fondamento della pretesa giudiziaria, tra le altre cose, l'illegittimità sostanziale del sistema posto a fondamento del cosiddetto *payback* sanitario, ovvero anche l'incostituzionalità della norma e la violazione delle direttive europee.

In data 23 ottobre 2023, è stata resa nota la decisione del TAR del Lazio di emanare le prime ordinanze di remissione della Corte costituzionale. Quindi, il 24 novembre 2023, in attesa della pronuncia sulle rilevate questioni di legittimità costituzionale, i giudizi *a quo* sono stati sospesi, lasciando impregiudicati i provvedimenti cautelari emessi e, dunque, le sospensive emanate nei confronti delle imprese che hanno impugnato i provvedimenti relativi al *payback*.

Per converso, il meccanismo del *payback* continua a operare nei confronti di imprese che non hanno adito l'Autorità giudiziaria e che continuano a essere esposte al rischio di compensazione e di esecuzione del credito da parte delle Regioni, oltretutto nell'ipotesi in cui il termine ultimo per i pagamenti, fissato per la fine di novembre 2023, non dovesse essere ulteriormente prorogato.

La cifra per la regione Umbria ammonta a 90 milioni di euro, ripartiti tra le varie aziende in base al fatturato. Molte aziende, soprattutto quelle medio-piccole, rischiano seriamente di non farcela. Le aziende umbre a rischio, secondo alcune associazioni di categoria, sarebbero oltre una decina, con oltre 200 dipendenti in organico. Ulteriormente preoccupante è che, se dovessero chiudere queste aziende, potremmo trovarci di fronte a una paralisi degli ospedali e delle Aziende sanitarie, soprattutto se, vista la situazione di grande incertezza, le gare di appalto per la fornitura dei nuovi dispositivi medici dovessero andare deserte.

Con le seguenti modifiche e integrazioni in termini di indirizzo all'Esecutivo regionale, si prevede l'impegno da parte della Giunta regionale di effettuare un monitoraggio sul sistema del *payback* sanitario, che coinvolge le aziende del territorio regionale umbro, quantificando in maniera puntuale gli importi delle aziende coinvolte, avviando, nelle more dei pronunciamenti sulle questioni di



costituzionalità, interlocuzioni con il Governo nazionale, affinché si intervenga per eliminare o modificare il funzionamento del meccanismo del *payback* sanitario o, in ultima istanza, rinviare i termini per i pagamenti all'esito del giudizio di legittimità costituzionale.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 7.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.
Emendamento n. 8.

Thomas DE LUCA (*Presidente del gruppo Movimento 5 Stelle*).

Parliamo del sito delle Fonderie Tacconi. Da questa Assemblea fu approvata una deliberazione, che promossi come primo firmatario, relativa a un piano di delocalizzazione delle ex Fonderie Tacconi, di riconversione ambientale e rilancio, attraverso l'intervento della Regione Umbria, verificando la possibilità di utilizzare risorse del PNRR e aree di proprietà pubblica, costituendo un tavolo di coordinamento fra azienda, Comune, Regione.

Vorrei ricordare, per chi parla a sproposito, che iniziative di questo tipo sono state fatte anche a Perugia per altre aziende; quindi, non parliamo di stalinismo o altro; si tratta semplicemente di lavorare insieme per trovare delle soluzioni migliori, questione che, oltretutto, è stata posta proprio da questa maggioranza, anche nei confronti dell'Amministrazione di Assisi.

Visto l'Obiettivo strategico 2, relativo alla Missione 9 per il miglioramento della qualità dell'aria, si chiede di modificare la risoluzione, inserendo: "Impegna a istituire tempestivamente degli strumenti finanziari per la delocalizzazione del polo industriale delle ex Fonderie Tacconi, in Santa Maria degli Angeli, con il fine di salvaguardare la salute e, al contempo, garantendo il mantenimento dei livelli occupazionali e il rispetto dei canoni qualitativi della produzione e, congiuntamente, avviare uno screening sulla popolazione che vive nelle vicinanze del complesso industriale".

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Sono sempre interessanti queste preposizioni così buone. L'emendamento del collega Thomas De Luca chiede di impegnare a istituire tempestivamente gli strumenti finanziari per la delocalizzazione di un polo industriale. Bene, Assessore Agabiti, ci trovi 50 milioni, alla sua sinistra o alla sua destra, nei cassetti, perché queste sono le cifre che dovremmo immaginare. Non so se lei, due sedute più in là, può trovare 50



milioni; si trovano subito, no? Tra l'altro, poi, l'Europa direbbe che non è aiuto di Stato, direbbe che non è turbativa del mercato, quell'Europa che piace tanto anche a Thomas De Luca.

Quel tipo di problema, come per le Fonderie Tacconi ad Assisi, l'abbiamo già vissuto, in questi anni – io sono Consigliere comunale a Città di Castello da ormai quasi dodici anni e in Consiglio regionale da otto – perché in ogni parte dell'Umbria c'è questo problema, per un semplice fatto: quando sono stati fatti i Piani regolatori, chi li progettava non vedeva che c'era una fabbrica lì intorno, o un magazzino di logistica (penso a Cinquemiglia di Città di Castello). Poi, i cittadini protestavano. Fai la casa a tre metri dall'azienda, o a tre metri dal magazzino refrigerato, e poi senti il rumore. Falla a 300 metri, o a 400; era già lì, la fabbrica. Quindi, a suo tempo, chi ha fatto i Piani regolatori ha palesemente sbagliato, ha palesemente violato i principi di precauzione. Questi temi ambientali sembra che interessino solo la Sinistra, come se alla Destra non interessassero. Alla Destra interessa l'ambiente, non l'ambientalismo. Sarà un tema interessante, perché mi hanno scritto le organizzazioni sindacali di questa azienda, per vedere se i dati di ARPA e dell'ASL siano preoccupanti. Alla fine, una volta per tutte, bisogna anche fare chiarezza. Siccome credo nel valore delle Istituzioni e nella correttezza delle nostre agenzie per l'ambiente, come l'ARPA e l'ASL, e di tutti gli studiosi che abbiamo al loro interno, vediamo se tutto questo pericolo, che è in giro per l'Umbria, esiste dappertutto.

PRESIDENTE. Deve concludere, Consigliere.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Vuol dire non avere assolutamente fiducia negli organi di controllo della nostra salute e del nostro ambiente. Siccome ho fiducia nelle Istituzioni, anche questa situazione la chiariremo.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, per la dichiarazione di voto.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Io sarò affezionato all'Europa, ma magari c'è chi propone l'annessione dell'Alto Tevere sotto il governo di Putin. Io, invece, ho altri modelli.

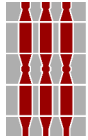
(Intervento fuori microfono del Consigliere Mancini)

PRESIDENTE. Non siamo al bar! Finiamo, De Luca. Non urlate!

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Al di là delle battute, non volevo farla arrabbiare, collega.

Questo emendamento non chiede né più, né meno di quello che ha chiesto il suo collega Pastorelli. Quindi, mettetevi d'accordo dentro la Lega, sicuramente dovete fare pace con voi stessi. È citata l'interrogazione di Pastorelli, quindi lei sta



smettendo Pastorelli. È quello che voi avete richiesto ai tavoli, anche in maniera vigorosa, nei confronti della Sindaca Proietti. Anche qui, allora, forse dovrebbero scegliere altre persone.

PRESIDENTE. Consigliere Paparelli, prego.

Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, brevemente perché, pur comprendendo il problema che pone questo emendamento alla risoluzione, io, essendo un vecchio socialdemocratico, sono per quello che scrisse Willy Brandt sulla propria tomba: "Ho fatto il possibile". Non credo che questa competenza rientri nella sfera della Regione. È vero che sono state fatte delle delocalizzazioni in Umbria, ma per le aziende colpite dal terremoto.

(Intervento fuori microfono)

Non con i soldi della Regione. Per quelle che conosco io, nel quinquennio in cui ho fatto il Vicepresidente, non ne ho fatta alcuna. Questo è quello che penso, in generale, quindi non partecipo al voto. Riconosco che il problema esiste, ma penso che possa essere affrontato efficacemente con altre modalità. Qualche mio collega, che io apprezzavo, nella precedente legislatura, proponeva di delocalizzare le Acciaierie a San Liberato. Io stimo Andrea e riconosco la validità dei suoi principi; però, anche in quell'occasione, ebbi modo di dire che la soluzione al problema non mi sembrava praticabile, essendo io una persona concreta.

Questo vale anche per quello che dice Pastorelli: per carità, essendo in maggioranza, è ancora peggio, sotto certi punti di vista.

Quindi, non partecipo al voto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 8.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. Emendamento respinto.

Emendamento n. 9. Prego, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Con questo emendamento, si chiede di fare un'ulteriore operazione di trasparenza e chiarezza, anche rispetto alle inchieste fatte nelle scorse settimane, fra cui quella del Corriere della Sera, in merito al tema delle liste d'attesa.

Vede, Presidente, qui non si parla del fatto che le liste d'attesa sono quelle del 2019. Conosco persone che, in maniera sistematica, rispetto al 2019, vedono che, oggi, determinate tipologie di esami, che riguardano anche questioni estremamente urgenti, come le risonanze magnetiche all'addome, sono imprevedibili; le visite dermatologiche urgenti, a dieci giorni, continuano ad essere imprevedibili, mentre



continuiamo a vederle di colore giallo e arancione sulla tabella di Umbria Salute. È una questione che è stata più volte sollevata, anche in merito all'inchiesta del Corriere della Sera. Sono cose che possono riscontrare tutti.

Noi chiediamo semplicemente un impegno a implementare, anche in via sperimentale, un più efficace sistema di monitoraggio delle liste d'attesa, volto a superare le criticità dovute alla non presa in carico del paziente – che viene invitato dal call center del CUP ad effettuare ulteriori chiamate, in caso di mancata disponibilità – e che tenga conto non solo delle prenotazioni telefoniche, ma anche delle prenotazioni tramite sportello, contando la presa in carico del paziente dal giorno dell'emissione della prescrizione medica.

Questo è un dato che comunque otterremo, perché vogliamo capire quante ricette rosse escono dagli studi medici e qual è il delta che c'è tra le ricette fatte... Ripeto, non mi importa niente di interventi che possono essere procrastinabili; ma quando parliamo di visite urgenti, a dieci giorni, che riguardano questioni che fanno la differenza fra la presa in carico di un problema oppure no, c'è bisogno di fare la massima chiarezza.

In tal modo, invece, si può ottenere un monitoraggio maggiormente attendibile della situazione reale delle liste d'attesa.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 9.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Emendamento n. 10, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Emendamento n. 10. Con questo emendamento, si chiede di effettuare un intervento che è stato più volte sollecitato dagli operatori, non solo dell'ospedale di Assisi, ma di tutte quelle realtà in cui c'è la presenza di un grande flusso turistico. È chiaro che Assisi, in questa situazione, la fa da padrona, avendo un flusso di turisti enorme; purtroppo, è una struttura sanitaria che, per tutta una serie di limiti, anche strutturali, non riesce ad essere adeguata per garantire servizi a questo enorme flusso di turisti.

Nello specifico, ad Assisi, attualmente, è in funzione un punto di primo soccorso, che ha il ruolo di inviare a Perugia, Branca e Foligno i pazienti che non riescono a essere diagnosticati. Il servizio di diagnostica per immagini (radiografia, ecografia e TAC) funziona solo fino alle 19.00. Quindi, la sera e la notte, gli accessi sono direttamente indirizzati a Perugia o Branca. In estate e nei maggiori di periodi di affluenza turistica, questa situazione diventa oltremodo pesante perché, oltre agli abitanti del territorio, c'è, ripeto e ribadisco, questo flusso turistico.



Oltretutto, com'è emerso in una riflessione con il collega Paparelli, nella giornata di ieri, è ovvio che questo tema riguarda non solo Assisi, ma altri siti come, ad esempio, il Trasimeno. Si parlava anche di Piediluco e di altre realtà dove, quota parte, in maniera diversa, c'è bisogno di presidi sanitari adeguati.

Quindi, si chiede un impegno a prevedere, nel nuovo Piano sanitario regionale, per quanto riguarda l'ospedale di Assisi, un potenziamento affinché il nosocomio venga dotato di un punto di pronto soccorso 24 ore, con servizio di diagnostica garantito anche nell'orario notturno, in modo da gestire, specie in alta stagione, gli ingenti flussi di turisti che richiedono assistenza sanitaria, considerando il fatto che Assisi accoglie ogni anno circa 5 milioni di visitatori.

PRESIDENTE. Consigliere Pastorelli, prego.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Ringrazio anche il Consigliere De Luca, seppur spinto dalla sua alleata, sicuramente; il Sindaco Proietti, tra un viaggio a Dubai e l'altro, magari gli avrà dato qualche istruzione.

(Interventi fuori microfono del Consigliere De Luca)

Va benissimo così. Il tema è importante, ricordo all'Aula che c'è stata una mozione approvata all'unanimità. Quindi, ringrazio anche la minoranza per questo.

Sono sicuro, perché ne ho le prove, che questa maggioranza, il Presidente Tesei e l'Assessore Coletto hanno bene a mente il focus sull'ospedale di Assisi, con tutto ciò che lo riguarda. È evidente che stiamo lavorando in questa direzione, vorrei rassicurare un po' tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Credo che, come già detto da tutti, il tema sia condivisibile. Parlando di una località turistica, probabilmente la prima in Umbria, ma comunque fra le principali di una regione a vocazione turistica, credo che l'incremento della dotazione sanitaria potrebbe essere previsto per tutte le località turistiche dell'Umbria.

Quindi, non so se e come si può inserire questa aggiunta, o comunque dare un indirizzo; qualora non si potesse inserire come sub-emendamento, dare l'indirizzo che quanto esposto valga per tutte le località turistiche.

PRESIDENTE. Il Consigliere De Luca vuol fare dichiarazione di voto, o passiamo al voto? Perfetto.

Apro la votazione sull'emendamento n. 10.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.



PRESIDENTE. L'emendamento 10 è stato respinto.

Emendamento n. 11, Consigliere De Luca.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente, andrò veloce.

Con questo emendamento si chiede di inserire nel DEFR una previsione relativa all'aeroporto di Assisi e al completamento infrastrutturale che, attraverso i fondi FSC, dovrebbe portare un piano di investimenti, al fine di permettere l'aumento, così come annunciato dalla Presidente, a un milione di passeggeri.

Si chiede, infatti, di completare il collegamento intermodale con la parte su rotaia, inserendo, nel Piano regionale dei trasporti il potenziamento del servizio ferroviario metropolitano. Nel nuovo PRG, in approvazione nel Comune di Bastia – quindi, non parliamo della Proietti, ma della Sindaca Lungarotti, che è “roba vostra” – c'è la previsione, ai margini occidentali del Comune di Bastia, di un'integrazione con l'Aeroporto San Francesco, collegandolo con le strutture esistenti.

Quindi, si chiede un impegno a una modifica del Piano regionale dei trasporti, integrandolo con le richieste intervenute in sede di PRG dal Comune di Bastia Umbra, relativamente all'istituzione di una fermata o stazione del servizio ferroviario metropolitano ai margini occidentali del Comune di Bastia Umbra, che consentirebbe una maggiore integrazione dell'Aeroporto San Francesco, migliorando i collegamenti con le infrastrutture esistenti.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Bettarelli.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Veloce dichiarazione di voto: pur condividendo l'auspicio, dichiaro di non partecipare al voto. Credo che si tratti di un argomento estremamente puntuale, sicuramente interessante e rilevante; ma, così com'è avvenuto in altre occasioni in questa sede, quando abbiamo parlato del Piano dei trasporti (penso alla Media Etruria, tanto per fare un esempio a caso), si affronta nella collegialità del Piano regionale dei trasporti; o tutto, o niente.

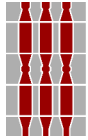
Quindi, per quel che mi riguarda, l'argomento è sicuramente interessante; ma siccome in altre occasioni abbiamo preferito parlare di Piano dei trasporti nella sua collegialità, pur condividendo l'indirizzo dell'emendamento, non parteciperò al voto.

PRESIDENTE. Consigliere Mancini, prego.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Stamattina il mio collega Thomas De Luca inanella successi, uno dietro l'altro. Le posso dire, da Consigliere di opposizione, che a volte il PD qualche sì me lo dava. (*Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca*)

Penso che lei, anche con questo documento, o non legga i giornali, o voglia spiegarci che, con la bacchetta magica, le opere si fanno in quattro minuti. Su tutta questa



interlocuzione sulla fermata dell'aeroporto abbiamo visto paginate d'intenti, che questa Giunta sta portando avanti.

Poi, mi permetta, non è che io rappresenti il Comune di Bastia Umbra, ma l'espressione: "È roba vostra"... Un'Amministrazione non la considero "roba nostra", la considero roba dei cittadini. Dire che un'Amministrazione è "roba nostra", penso sia un termine non adatto a quest'Aula. Ho massimo rispetto per tutti gli amministratori, di destra o di sinistra, ancor più per i Sindaci che i cittadini hanno voluto, come in questo caso la professoressa Lungarotti. Quindi, sono sicuro che l'Amministrazione Lungarotti non abbia alcun bisogno dei suoi suggerimenti, qui ben specificati, e che l'Assessore Melasecche, quello che lei suggerisce, collega Thomas De Luca, lo abbia già pensato almeno quindici volte, prima di questo emendamento. Quindi, ancora una volta, malgrado il suo sforzo, l'opinione è contraria.

PRESIDENTE. Consigliere De Luca, prego.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Il problema non è quante volte vengono bocciati gli atti dell'opposizione, ma quante volte in maggioranza non si è in grado di farsi ascoltare. Al di là di questo, il riferimento al Comune di Bastia e all'Amministrazione di centrodestra, ovviamente, era in risposta alle affermazioni del Consigliere Pastorelli rispetto al tema precedente, riguardante l'ospedale di Assisi; il collega ha fatto riferimento all'Amministrazione di centrosinistra di Assisi, che comprende anche il Movimento 5 Stelle. Quindi, quello era il senso della mia affermazione. Sul tema dei trasporti, mi fa molto piacere, perché non ho avuto la stessa identica cortesia che ha avuto il Consigliere Bettarelli: l'altra volta non ho partecipato al voto, in quanto sono pienamente contrario alla formulazione della Media Etruria, sia rispetto alla fermata di Rigutino che a quella di Creti; però, l'altra volta, per cortesia nei confronti di un atto di un collega di minoranza, non avevo partecipato al voto. Prendo atto che il collega Bettarelli, invece, oggi l'ha dichiarato e comunque accetto la questione. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento n. 11.
Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Ultimo emendamento del Consigliere De Luca, il n. 12. Prego, Consigliere.

Thomas DE LUCA (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente.



L'emendamento n. 12 riguarda l'ospedale di Terni, ma anche l'assetto a livello regionale delle Aziende ospedaliere, in particolar modo della struttura complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale di Santa Maria di Terni, e l'idea che, in questa regione, su tematiche come questa, si possa fare una differenziazione funzionale fra le due strutture ospedaliere, cosa che su patologie tempo-dipendenti e su realtà che richiedono un presidio territoriale di un determinato tipo, vede la necessità di integrazioni orizzontali e non verticali.

In questo momento, il reparto di Cardiocirurgia dell'ospedale di Terni, che è stato sempre considerato un punto di eccellenza, vede una carenza nell'organico, che è composto da appena cinque professionisti. Il reparto si poggia, quindi, sull'attività di tre cardiocirurghi, tra cui il primario facente funzione, e non è stato annunciato alcun concorso, né per integrare l'organico, né per la nomina di un nuovo primario.

Nel momento in cui l'organico dovesse perdere un ulteriore membro, sarebbe a rischio la sopravvivenza del reparto stesso. Come potete ben immaginare, se non si fa l'Emodinamica a Orvieto, non si può chiudere la Cardiocirurgia a Terni, altrimenti dovremmo pensare che, in una logica di razionalizzazioni, si possa considerare di privare i cittadini di presidi essenziali.

Quindi l'impegno è ad avviare, entro il primo trimestre del 2024, tutte le procedure necessarie per l'espletamento del concorso per il nuovo direttore della struttura complessa di Cardiocirurgia dell'ospedale di Santa Maria di Terni, con l'ulteriore impegno di ripristinare l'organico dei professionisti del reparto, in numero adeguato a garantire un'organizzazione degli orari e dei tempi di lavoro necessari all'ottimale funzionamento del servizio, con particolare attenzione alle esigenze dei pazienti e assicurando il benessere psicofisico del dipendente, nell'ottica del riconoscimento dei tempi di vita e del diritto al riposo.

Questa questione riguarda – non so se poi vorrà presentare un sub-emendamento il Consigliere Paparelli – 13 posti vacanti nell'Azienda ospedaliera.

PRESIDENTE. Apro la votazione sull'emendamento.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio non approva.

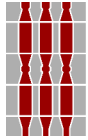
PRESIDENTE. L'emendamento è stato respinto.

Ora passiamo all'ultimo emendamento, che ha come prima firmataria la Consigliera Porzi, poi i Consiglieri Puletti, Fioroni, Meloni, Pace; un po' tutti.

Prego, Consigliera Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*

Presidente, come annunciato, questo emendamento è partito da noi della Commissione e lo hanno sottoscritto molti nostri colleghi. Li ringraziamo per la sensibilità, che tra l'altro fa un po' da proseguimento a quanto accaduto nell'ultimo Consiglio, dove abbiamo approvato un altro documento all'unanimità, sicuramente



sulla scorta di un'onda anche emotiva che ci ha coinvolto tutti e che ci vede convinti nel voler affrontare un tema che colpisce la nostra regione, come le altre, senza assoluta distinzione, ma con la grande consapevolezza che tutto quello che potrà essere fatto sarà fatto.

Quindi, l'impegno che chiediamo con l'emendamento è di verificare la possibilità di incrementare adeguatamente gli stanziamenti in favore della legge regionale n. 14: "Norme per le politiche di genere e per una nuova civiltà tra uomini e donne", con particolare riferimento agli interventi relativi al Capo V della legge regionale, concernenti i servizi di contrasto alla violenza degli uomini contro le donne.

Chiediamo un impegno a rafforzare la rete di prevenzione e contrasto alla violenza degli uomini contro le donne, come forma integrata di percorsi di accoglienza e di uscita dalla violenza, allargandone la partecipazione, oltre al Centro pari opportunità, ai Centri antiviolenza, alle Case rifugio, ma anche agli Enti locali e alle Forze dell'ordine, alla Magistratura ordinaria e minorile, all'Ufficio scolastico regionale, alle rappresentanze sindacali; tutte Istituzioni che stanno già lavorando da tanto, anche in rete. Quindi, chiediamo veramente un rafforzamento della presenza dell'Istituzione regionale a questi tavoli.

Inoltre, l'impegno a implementare adeguatamente alcuni aspetti legati alla presa in carico delle donne vittime di violenza, in particolare nei casi di presenza di figli o di altre situazioni particolarmente sensibili; l'impegno a promuovere progetti di prevenzione ed altri interventi, anche a carattere sperimentale, volti a sostenere soprattutto l'autonomia economica e psicologica delle vittime di violenza, ai fini dell'inserimento o del reinserimento lavorativo, che spesso rappresentano uno dei motivi ostativi a che le donne denuncino; l'impegno a promuovere campagne di sensibilizzazione sulla violenza contro le donne, anche nelle scuole, attraverso il coinvolgimento diretto del mondo del lavoro, delle organizzazioni sindacali, dell'associazionismo tutto, che abbiano come destinatari principali gli uomini; l'impegno a garantire il patrocinio legale garantito alle donne vittime di reati di violenza, nonché ai familiari delle donne vittime di reato di femminicidio.

Sappiamo che tante di queste cose già vengono fatte. Noi chiediamo un supplemento di attenzione, che sappiamo non mancherà, e per questo ci rivolgiamo alla Giunta, perché possa accogliere la nostra richiesta. Grazie.

PRESIDENTE. Apro la votazione dell'emendamento n. 13.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva all'unanimità.

PRESIDENTE. L'emendamento è stato approvato.

Ora, prima della votazione finale dell'atto, se ci sono dichiarazioni di voto, ricordo che il tempo è di due minuti.

Qualcuno vuole intervenire? Paparelli, prego.



Fabio PAPARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

Presidente, grazie.

Il verbo che più ho sentito ricorrere nelle parole della Presidente, dopo quattro anni di legislatura, è: "Faremo". La invito a essere un po' più cauta rispetto al presupposto sulla base del quale è stato costruito il DEFR: è innegabile, Presidente, che c'è stata la crisi pandemica e, poi, la crisi dovuta ai conflitti internazionali, ma questo non ha riguardato solamente l'Umbria, ha riguardato tutta l'Italia e tutto il mondo; mentre ricordo che la legislatura 2015-2019, invece, ha avuto l'Umbria colpita da fattori di criticità molto forti, quali il terremoto e la ricostruzione, che sono ancora problematiche attive. Sono criticità di cui, invece, non si tiene conto.

Oggi, il PIL, in Umbria, se andate a guardare i dati, quella parte che giudichiamo positiva, è spinto per la gran parte dall'edilizia dovuta alla ricostruzione e al Superbonus; poi, vi dirò alcuni dati.

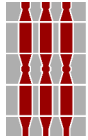
Per quanto riguarda l'anzianità della popolazione e il calo demografico, lei, Presidente, ci parla di proposte sul versante della natalità. Io la invito, invece, a prendere atto della situazione e a fare qualcosa in più sul versante del welfare, cioè sul versante delle politiche d'integrazione, visto che abbiamo solamente politiche migratorie, che compensano in parte questo problema.

Poi, per quanto riguarda il fatto che, in Umbria, i lavoratori che sono venuti da altre parti siano stati attratti dai sostegni alle famiglie che noi diamo, mi pare che qui siamo un po' usciti fuori dal seminato: più che altro, guardando la manodopera, molta è legata ai temi della ricostruzione e del Superbonus, sul versante dell'edilizia.

Ma voglio darle solamente un dato, che do anche ai colleghi, come informazione: è stato espresso come elemento positivo il fatto che le imprese in Umbria sono cresciute, sia in termini qualitativi che quantitativi. Vi informo che nel 2022, in Italia, abbiamo avuto un saldo di +48.000 nuove imprese; in Umbria, solo un saldo di +200 nuove imprese. Informo che il tasso di crescita delle imprese, nel 2022, è stato per l'Umbria dello 0,21; dell'Italia dello 0,79 e del centro Italia – udite, udite – dello 0,9, cioè quasi cinque volte più della crescita dell'Umbria.

Ma la cosa più eclatante è stata che, in Umbria, quelle poche imprese che danno il saldo positivo sono tutte sul versante dei servizi e delle costruzioni, mentre registriamo -0,52 di imprese agricole, -0,73 di imprese nell'industria e -0,83 nel commercio. Il tema della produttività, che ricordavo, sta nell'industria. Se qui crescono i servizi e cala l'industria, il tema della produttività ci darà sempre più un saldo negativo. Vi invito anche a prendere atto del fatto che nel terzo trimestre, nella città di Perugia, abbiamo -33 imprese e il saldo positivo di questo trimestre è dato dal fatto che a Terni abbiamo, invece, +52 imprese. Quindi, qualche tema penso che ve lo dovrete porre, anche nel capoluogo.

Concludo, stendendo un velo pietoso per quanto riguarda le infrastrutture. Vi invito a percorrere la E45, da Orte a Perugia, e a prendervi qualche insulto dagli automobilisti per quello che accade; così come vi invito a prendere il treno a Roma, dove gli umbri sono stati emarginati, costretti a farsi due chilometri a piedi, all'interno della Stazione



Termini, per prendere il treno al binario Est. Quindi, cerchiamo di risolvere questi problemi.

(Intervento fuori microfono)

Non è stato sempre così, non è stato sempre così! Evidentemente, non prendevate il treno, altrimenti non avreste fatto questa osservazione.

(Interventi fuori microfono)

PRESIDENTE. Ora ci sono: Mancini, Porzi e Meloni.

Prego, Mancini, rigorosamente due minuti.

Valerio MANCINI (*Gruppo Lega Umbria*).

Ne prenderò anche di meno. Vorrei prenderne di più per ringraziare il lavoro della Giunta su questo documento, che spero, Presidente, per il futuro del lavoro fin qui portato avanti e che si vorrà portare avanti, sia le fondamenta per una nuova riconferma elettorale, per portare a compimento tanti risultati in itinere, a pochi metri dal realizzarsi. Quindi, non dobbiamo interrompere la costruzione di questo lavoro, partendo da dove eravamo rimasti nel 2019.

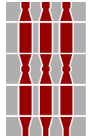
Una cosa saltata all'orecchio, negli interventi dell'opposizione, è che tanti giovani lasciano l'Umbria. In effetti, Presidente, nel 2015 erano 8.400 a lasciare l'Umbria. Parlo del 2015; era un tema dibattuto e, ovviamente, ci dispiaceva di questo. Ma ci dobbiamo domandare, con gli ultimi avvenimenti, anche in politica estera, che hanno determinato incrementi di costi di materie prime e costi per famiglie e botteghe, come oggi le imprese possano rimanere aperte. È un miracolo. Mi sto rendendo conto, confrontandomi con tanti artigiani e agricoltori, che quello che è avvenuto in Italia negli ultimi anni ha dell'incredibile, nondimeno in altre parti d'Europa. A pagarne le conseguenze sono i nostri Sindaci e le Regioni perché, alla fine, sono loro che si misurano con i problemi più prossimi. Invito veramente i cittadini a riflettere sul fatto che certe politiche, che arrivano sulle regioni dall'Europa, non tengono conto dei dati. Il Sole 24 Ore dice che, negli ultimi anni, il 45,7% dei cittadini europei è diventato più povero, e non è colpa di nessun governatore. Se questo è un dato, ci dobbiamo domandare se è il momento di cambiare tendenza; altrimenti la politica, o la migliore efficienza ricercata con chi governa la Regione e i nostri dirigenti, sarà vanificata.

Il mio voto è favorevole.

PRESIDENTE. Grazie. Prego, Consigliere Porzi.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza*.

Grazie, Presidente. Mi sento anch'io di intervenire, dopo aver ascoltato tutti gli interventi di stamattina. Mi dispiace che, a fronte di una relazione piuttosto pacata, che poi non riportava impressioni personali, ma numeri, qualcuno si sia sentito offeso. Io ho riportato i dati di ARPAL, perché credo che il tema dell'occupazione sia importante, soprattutto per le persone formate, quelle che vengono dichiarate formate. Poi, sono stata la prima a dire che abbiamo il dato più alto d'Italia; quindi,



un'ulteriore attenzione a questi elementi non sarebbe male, credo che non offenda e non urti la suscettibilità di nessuno.

Voglio chiarire due aspetti relativi al fatto che, come regione, siamo nella zona delle regioni in transizione: se facciamo un'operazione verità, come è giusto fare nel leggere i dati, se i parametri con i quali le regioni vengono catalogate nelle diverse situazioni fossero stati sempre questi, noi saremmo stati in transizione da molto prima, perché è cambiato il livello di classificazione. Lo dico proprio per non falsare niente. Certo che ci siamo andati, ma ci siamo andati anche per effetto di questa nuova classificazione, che ci vede come una regione che ha qualche criticità.

Ho ascoltato la relazione della Presidente; prima ho ascoltato quella di Nicchi e su quella mi ero espressa. Su due temi che reputo fondamentali – Presidente, vedo che mi stai ascoltando e mi fa piacere, perché so che metti sempre attenzione alle esternazioni e al confronto che, giustamente, ci deve essere in quest'Aula – voglio parlare di dati: i dati che riguardano la formazione, che prima non ho elencato, e l'istruzione, che è un tema che mi sta particolarmente a cuore. Siamo la seconda regione d'Italia per abbandono scolastico, dietro la Sardegna. Un dato gravissimo.

Su quelle imprese che voi mettete al centro della vostra programmazione – ed è giusto che sia così – questo dato peserà perché, chi non si forma, in un mondo del lavoro sempre più competitivo farà fatica ad entrarci. Quindi, un'attenzione ve la chiedo anche in quella direzione. Cerchiamo di capire quali sono le motivazioni per cui i ragazzi abbandonano precocemente la scuola e come intervenire, come comunità. Non è colpa sicuramente di nessuno, preso singolarmente, ma è un problema di cui dobbiamo farci carico.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere. La prego di concludere.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*
L'altro tema su cui...

PRESIDENTE. Però è un minuto sopra. Il Consigliere Mancini l'ho interrotto. Le chiedo di sintetizzare. Ancora 20 secondi, prego.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*
Per gli atti più importanti della Regione noi abbiamo un notaio.

PRESIDENTE. Lei ha sfiorato prima di dieci minuti. Adesso può sfiorare; ma se ognuno sfora... Prego, continui, se vuole finire.

Donatella PORZI (*Gruppo Misto*) – *Relatore di minoranza.*
No, no, punto. Mettiamo un punto. Punto, fine.

PRESIDENTE. Va bene. Consigliera Meloni, prego.



Simona MELONI (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Non ripeterò le cose che abbiamo già detto negli interventi fatti. Però ci tengo, Presidente, a fare soltanto una piccola nota, di approccio: mi pare che abbiamo sempre fatto interventi – almeno parlo per me – in cui veniva riconosciuto anche il buon lavoro fatto da questa Giunta. Abbiamo sempre detto che siamo in un tempo molto complicato e che alcune questioni riguardano tutte le regioni. Poi, ce ne sono altre che, purtroppo, ci vedono in seria difficoltà, ce l'hanno detto i numeri. Poi, per carità, i numeri ognuno li interpreta a modo suo, ma mica tanto.

C'è però una questione: non può essere che tutte le volte che facciamo una relazione e magari lanciamo qualche seme – per carità, lo fa la minoranza, quindi sicuramente è meno buono di quelli della maggioranza – si debba rivolgere lo sguardo al passato.

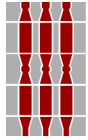
In un qualsiasi momento in cui si è stati amministratori, che si sia stati amministratori comunali o regionali, ci sarà sempre qualcuno che arriva dopo di voi, o dopo di noi, che dirà che quelli di prima hanno gestito male, a tal punto che bisogna riparare i danni e, quindi, non ci può essere progettualità e programmazione. Questo modo di fare politica non premia nessuno. Annienta la democrazia e, soprattutto, non dà premialità a nessuno.

È chiaro che su alcune cose quelli di prima, probabilmente, avevano fatto degli errori e che alcune cose non erano state fatte bene. Questo ormai è un mantra, ed è anche normale. Ma non è che l'Umbria, dopo cinquant'anni di governo della sinistra, è all'anno zero. L'aeroporto è stato costruito, gli ospedali sono stati costruiti. Sulla Sanità c'è un danneggiamento pesantissimo, sotto gli occhi di tutti: non è fatto solo di numeri, ma anche di opinione pubblica, palpabile, di persone in estrema difficoltà.

Sembra che noi non lo vediamo, ma torniamo a dire che siamo arrivati nel 2019 e c'era il disastro, c'era il commissariamento; ma in quest'Aula si parla di altro, per il resto ci sono altre aule. Penso che prima dovremmo apprezzare lo sforzo che si fa, anche in tempi difficili, che noi a volte vediamo e sosteniamo.

Avete bocciato degli emendamenti lapalissiani, che Regioni con il vostro stesso governo hanno portato avanti, dandogli priorità. Vedremo cosa succederà a gennaio, con la legge sulla Sanità, che la Regione Marche, per esempio, governata da voi, ha approvato, come l'Emilia-Romagna, che credo sia governata dal centrosinistra e da uno stimato Presidente di Regione.

Quindi, vorrei che a volte si abbassassero un po' i toni, anche sul ritorno al passato, perché ovviamente non ci guadagna nessuno. Guardiamo al futuro: quello che si può fare, si farà. Quello che non si può fare: uno, non avete la bacchetta magica; due, ci sono le congiunture difficili; tre, potete avere una visione anche diversa dalla nostra, che guarda all'Umbria in un altro modo rispetto al nostro. L'importante è avercela, poi i *driver* li stabilite voi e li stabilirà chi ci sarà fra un anno; la stessa cosa per i Comuni. Però, sempre nel rispetto reciproco, anche di proposte che, spesso, io credo, sono nell'interesse della cittadinanza, non per essere in contrapposizione con il vostro operato.



PRESIDENTE. Prego, Consigliera Pace. Ha anche il mio minutaggio, a cui rinuncio.

Eleonora PACE (*Presidente del gruppo Fratelli d'Italia*).

Quanti minuti ho, Presidente? Quattro. Sono stata fortunata. Grazie, Presidente.

Presidente Tesei, oggi abbiamo imparato una cosa nuova: quando i dati riguardano noi, soprattutto se ci premiano, sono stime; quando riguardano gli altri, sono dati inconfutabili. A questo ormai siamo abituati, perché questo *leitmotiv*, questo disco rotto, per il quale non facciamo mai bene nulla, risuona qui, come risuona a Roma.

Così come abbiamo imparato, posto che ce ne fosse stato ancora bisogno, che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire. Infatti, dire a quest'Aula, dopo una relazione corposa, importante, ben articolata, che si è sentito parlare solo di "faremo", significa essere in malafede. Si può sempre fare di più, è vero; ma in questi quattro anni di legislatura, estremamente difficili, anche per il contesto socioeconomico e pandemico, di obiettivi ne sono stati raggiunti tanti, anche se non è stato facile.

Lei ne ricordava qualcuno, prima: il PIL passa al +2%, contro un PIL che era sceso dell'1,2, nel 2019; l'occupazione fa segnare cinque punti in più, rispetto alla media italiana; l'aeroporto finalmente fa l'aeroporto, con passeggeri che aumentano e tratte che aumentano.

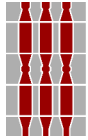
È notizia di questi giorni, lo ricordava prima, il nuovo collegamento che partirà a brevissimo con Milano, insieme al Frecciarossa, su cui tanto si è discusso, anche lì si è criticato: per anni abbiamo preferito non avere un Frecciarossa che collegasse il sud dell'Umbria, perché doveva partire da Terni. Orte non andava bene. Abbiamo fatto una scommessa con il nostro futuro e, oggi, i passeggeri dell'Umbria del sud raggiungono Milano in due ore e tre quarti; tra qualche mese la raggiungeranno, probabilmente, ancora in meno tempo, grazie alla nuova tratta. Ma non si doveva fare; siccome non l'avevano fatto gli altri, dovevamo continuare a non farlo anche noi.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Su questi argomenti, Consigliere Paparelli, che riguardano la parte sud dell'Umbria – così come sulla Sanità – mi sento di accettare lezioni da tutti, ma non da lei. Non da lei, che ha avuto l'onore e l'onore di guidare la nostra Provincia e la nostra Regione per anni. Quando io facevo le scuole medie, lei già governava la nostra Provincia e la nostra Regione. Quindi, ci faccia la cortesia di tacere su certi argomenti, perché non è certo grazie a lei, se oggi i ternani raggiungono Milano in due ore e tre quarti.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Due ore e tre quarti, tre ore. Quanto ci mette il Frecciarossa da Orte a Milano? Avete guardato quanto ci mette il Frecciarossa? Due ore e cinquanta, ci mette. Non è vero nemmeno questo? No, non è vero nemmeno questo! Ci mettiamo cinque ore! Orte sta nel Lazio, ma da Terni ci vogliono dieci minuti per arrivare a Orte. Lei, pur di averlo a Terni, preferiva impiegare un'ora per raggiungere Roma, scendere al binario Est che, ricordo, è stata sempre la discesa per i passeggeri che provenivano dall'Umbria; sono 700 metri, non sono due chilometri, perché la sottoscritta il treno l'ha sempre preso, mentre altri giravano con l'autista. Quindi, voi preferivate non avere un Frecciarossa che partisse da Orte e permettesse di raggiungere Milano in meno di tre ore. Va bene.



Abbiamo anche sentito dire – e ci vuole coraggio – che c'è stata una pessima gestione della pandemia. L'Umbria, fortunatamente, è passata alle cronache nazionali per i dati, questi sì, inconfutabili, che l'hanno sempre classificata ai primi posti, per quanto riguardava il contenimento dei contagi e lo sviluppo delle vaccinazioni, che abbiamo fatto in maniera seria, molto meglio di altre Regioni più grandi e strutturate, anche quelle che avevano il nostro stesso colore, e di questo dobbiamo essere orgogliosi.

Sono ormai due anni e mezzo, tre anni, che abbiamo istituito la Commissione d'inchiesta Sanità, dove siamo andati a fondo, cercando di capire se c'era qualcosa che avevamo sbagliato nella gestione della pandemia. Mi pare che, a oggi, nulla sia emerso, tant'è vero che abbiamo cambiato rotta e oggi stiamo verificando quello che si sta facendo con i progetti del PNRR legati alla Sanità.

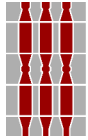
Ci si scandalizza, poi, a livello nazionale, quando il Governo di centrodestra, che si insedia, chiede di istituire una Commissione d'inchiesta sulla pandemia, per vedere se il Governo, guidato dal Ministro Speranza, aveva fatto tutto quello che doveva essere fatto. Però, lì ci si scandalizza. In Umbria l'abbiamo concessa e la portiamo avanti serenamente da almeno tre anni, se non ricordo male.

Ci siamo anche sentiti dire che non abbiamo fatto nulla sulla rete ospedaliera. Anche qui, francamente, ci vuole coraggio. Su una cosa forse abbiamo peccato: la lentezza delle nostre azioni, e su questo dobbiamo migliorare e sforzarci di fare tutto più velocemente. Ma dire che non abbiamo fatto nulla è un'eresia, perché nulla è quello che avevamo trovato, rispetto alla rete ospedaliera e ad alcune incompiute negli investimenti sulle nostre strutture sanitarie.

Ne cito due su tutte: l'ospedale di Narni-Amelia, che finalmente, dopo aver ereditato una scatola vuota senza progetto e senza soldi, oggi sembra essere arrivato alla svolta, al passo decisivo. Il progetto cantierabile è stato inviato ad INAIL, stiamo aspettando l'okay definitivo per fare finalmente il bando di affidamento dei lavori; credo che i mesi che mancano alla fine della legislatura saranno sufficienti e serviranno finalmente per regalare a quel territorio una struttura che aspetta da quarant'anni.

La seconda, l'ospedale di Terni: abbiamo manifestato e rinnovato la nostra volontà di dotare il secondo capoluogo di provincia di una struttura nuova, all'avanguardia. Anche qui, per anni, si sono susseguite parole, impegni e promesse da parte di chi ci ha preceduto. Mi spiace, la Consigliera Meloni dice che non bisogna mai ricordare quello che non è stato fatto in passato, ma funziona così: anche a noi è capitato di governare, raramente, alcune Amministrazioni; abbiamo governato solo cinque anni e, quando siete arrivati voi, un mese dopo avete cominciato a dire che nei cinque anni precedenti non avevamo fatto quello che avremmo dovuto. Voi governate da cinquant'anni, ci sarà concesso di dire nei cinquant'anni precedenti la Regione Umbria non aveva previsto stanziamenti di fondi per il nuovo ospedale di Terni? Credo di sì e penso che questo sia un ulteriore successo che va riconosciuto a questa Amministrazione.

Così come le va riconosciuto il lavoro serio fatto rispetto al Terzo polo: avevamo degli ospedali che faticavano a decollare e non avevano una vocazione precisa, specifica, così come non l'aveva quello di Pantalla, un ospedale nuovo, costruito solo dieci anni



fa e realizzato senza terapie intensive; magari le avessimo avute, quando servivano. Invece, ci trovavamo un ospedale nuovissimo, ma che purtroppo non aveva una vocazione chiara e specifica.

Tante altre cose ho sentito dire, che comunque non vengono mai riconosciute. Poi, quando non si sa più cosa dire, si tira fuori il solito discorso della privatizzazione: il famoso disco rotto della Giunta Tesei che lavora per la privatizzazione della nostra Sanità. Peccato che l'unico atto veramente rivoluzionario fatto da questa Giunta, lo ricordava prima la Presidente, è di aver finalmente sbloccato il progetto sperimentale di Umbertide, che riaffida la maggioranza della gestione di quella struttura al pubblico, togliendola al privato.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Non è vero neanche questo?

PRESIDENTE. Fate finire la Consigliera.

Prego, Consigliera, concluda.

Eleonora PACE *(Presidente del Gruppo Fratelli d'Italia).*

Quindi, Presidente, al di là del fatto che qualcuno non voglia riconoscerlo, di cose ne sono state fatte tante, e anche bene.

Abbiamo ancora dieci mesi davanti, nei quali mettere a terra ulteriori progetti importanti che ci siamo prefissi a inizio legislatura, sui quali abbiamo lavorato per programmare e progettare, in questi quattro anni. Dobbiamo raccogliercene i frutti. Non dobbiamo farlo per noi, ma per le centinaia di migliaia di umbri che hanno creduto in noi e hanno riposto in noi le speranze di cambiamento. Sono certa che non resteranno pentiti.

Quindi, avanti così, Presidente, rimbocchiamoci le maniche, mettiamo scarpe comode. L'anno che abbiamo davanti sarà un anno difficile, ma sarà l'anno che ci permetterà di recuperare il tempo perduto.

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Pastorelli, due minuti, per cortesia.

Stefano PASTORELLI *(Presidente del Gruppo Lega Umbria).*

Proprio da me iniziano i due minuti! Benissimo.

Innanzitutto grazie, Presidente.

Con queste poche parole, vorrei ringraziare il lavoro svolto dalla Presidente in questi quattro anni, un lavoro fatto di pacatezza, ma anche di fermezza; un lavoro fatto nel silenzio. Spesso, Presidente, lei è stata molto silenziosa, ma era un silenzio fatto di lavoro. Evidentemente, i risultati sono sotto gli occhi di tutti.

Su questo lavoro, che è cominciato sin da subito, lei ha fatto una relazione molto esaustiva a quest'Aula; vivaddio che poi ci sono delle differenze, perché mi sarei preoccupato se il nostro pensiero fosse stato uguale a quello della minoranza. Emerge una differenza, che sta nei fatti. E in questi quattro anni, lei e la sua Giunta i fatti li avete dimostrati, a nostro avviso.



Parto con il settore delle infrastrutture. Lei ha preso subito una decisione: lo diceva poche sere fa, quando ci siamo visti, di fronte a una platea importante. Quello delle infrastrutture era un tema delicatissimo e ancora lo è. Lei è intervenuta sull'infrastruttura più veloce, al momento, investendo con legge sull'aeroporto; anche qui i risultati le stanno dando ragione. La direzione è quella giusta.

Vogliamo parlare di turismo e della comunicazione che c'è stata? Quante volte abbiamo visto l'Umbria? Sono contento che lei dica che è stata bellissima, è una cosa che ci viene riconosciuta da tutti ed è merito di questa Amministrazione regionale; gliene vogliamo dare qualche merito?

Il tema della famiglia, molto caro a questa maggioranza e alla Presidente: il testo di legge è pronto e la Presidente si sta adoperando per recuperare delle risorse. È un tema veramente importante. Ricordo anche alcune misure messe in campo dalla Presidente con il fondo di riserva, se non sbaglio, proprio della Presidenza; le prime misure erano a sostegno della famiglia, su cui ha voluto investire.

Quando noi Consiglieri, magari, in altri anni – è successo anche a me, faccio un *mea culpa* – andavamo a bussare alla sua porta, la Presidente diceva: "Ragazzi, io voglio investire sul sociale, vogliono investire sulla famiglia; chiedetemi l'essenziale, quello che serve per questa regione, ma la famiglia deve essere al centro". Questa Amministrazione ha lavorato e sta lavorando su questi temi; continuerà a lavorare con forza e con fermezza su questi temi.

D'altro canto, devo dire una cosa: sento questa minoranza, a parte oggi, che si parla di DEFR...

PRESIDENTE. Tempo, Consigliere.

Stefano PASTORELLI (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sì, mi dia 30 secondi.

Sento sempre parlare della Sanità: evidentemente, è un tema caldo, ma non solo per la regione Umbria; la Sanità è un tema caldo per tutte le altre regioni d'Italia, anzi, in misura maggiore rispetto a noi. Noi stiamo ponendo la giusta attenzione per dare delle risposte agli umbri, che vanno nella direzione di un'organizzazione diversa rispetto a quella che era stata pensata negli anni dalle precedenti Amministrazioni. Abbiamo sentito per quattro anni battere solo su quel tema, per il 90 per cento su quel tema, che era importante anche per i vostri governatori di centrosinistra.

Quindi, evidentemente, questa è un'opposizione che di argomenti ne ha talmente pochi che, su quei pochi che c'erano dove poter battere, avete anche abusato, in qualche modo. Questo sta a dimostrare la bontà del lavoro della Presidente Tesei.

Come Gruppo, Presidente, la vogliamo ringraziare. Vogliamo che lei sappia che noi siamo al suo fianco e vogliamo anche che lei continui così quest'ultimo anno, per proporre agli umbri, poi, nuovamente, questo progetto di innovazione della nostra Umbria, perché l'Umbria è di tutti. Grazie.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'atto finale 1949/bis, la risoluzione.



Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. L'atto è stato approvato.

Ora pongo in votazione l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. È stata approvata l'autorizzazione al coordinamento formale dell'atto.

Passiamo alle mozioni.

**OGGETTO N. 4 – DIFFUSIONE NELLA REGIONE UMBRIA DELLA VESPA
VELUTINA (CALABRONE ASIATICO) – Atto numero: [1967](#)**

Tipo Atto: Mozione

Presentata da: Consr. Bettarelli

PRESIDENTE. Do la parola al Consigliere Bettarelli per l'illustrazione.

Michele BETTARELLI (*Gruppo Partito Democratico*).

La mozione che mi accingo ad illustrare riguarda un argomento di attualità e di interesse non solo regionale, ma nazionale e internazionale, direi; è relativa alla presenza del cosiddetto calabrone asiatico, che non è originario delle nostre zone, ma dell'Asia sud-orientale, e ha un atteggiamento predatorio, in modo particolare nei confronti delle api. Tutti sappiamo quanto siano importanti le api per la biodiversità, per il nostro paesaggio, per la natura.

(Brusio in Aula)

Faccio un po' fatica ad andare avanti, credo che farò un'illustrazione molto rapida; poi, Presidente – mi corregga, se sbaglio – attesteremo che non c'è il numero legale. Presidente, mi sembra di capire che c'è l'assenza del numero legale.

PRESIDENTE. Il numero legale si attesta quando c'è una votazione.

Posso fare una cortesia, se siete tutti d'accordo, al Consigliere Bettarelli, così evita di illustrare l'atto quando non c'è nessuno: chiedo la sospensione e un voto, per vedere se c'è il numero legale.

(Intervento fuori microfono del Consigliere Paparelli)

Pongo in votazione la richiesta congiunta, mia e di Paparelli, di sospensione dell'Aula.

Il Consiglio vota.



PRESIDENTE. Non c'è il numero legale.

Quindi, se fra tre minuti, alle 15.48, il numero legale non c'è, la seduta sarà aggiornata. La prossima seduta sarà solo Sessione di Bilancio.

La seduta è sospesa alle ore 15.45 e riprende alle ore 15.48.

PRESIDENTE. Apro la seduta.

Constatato che non c'è il numero legale, dichiaro conclusa la seduta.

La seduta termina alle ore 15.48.